

4. Südtiroler Architekturpreis
Premio d'Architettura in Alto Adige, 4ª edizione
1. Preis / 1° Premio: Mutschlechner & Mahlknecht
Architekten > Mehrzweckgebäude am Bühel,
St. Jakob im Ahrntal / Edificio polifunzionale,
San Giacomo, Valle Aurina



2. Südtiroler Preis für Kunst am Bau
Premio Arte nell'Architettura
in Alto Adige, 2ª edizione
1. Preis / 1° Premio: Esther Stocker
> Silo Barth, Brixen / Bressanone





Trimestrales Mitteilungsblatt der Stiftung der Kammer
der Architekten, Raumplaner, Landschaftsplaner,
Denkmalpfleger der Autonomen Provinz Bozen
Notiziario trimestrale della Fondazione dell'Ordine
degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori
della Provincia Autonoma di Bolzano

Sparkassenstraße 15 via Cassa di Risparmio
I — 39100 Bolzano / Bozen
Tel. 0471 971741 <http://www.bz.archiworld.it>
e-mail: turrisbabel.bz@archiworld.it



Verantwortlich für den Inhalt / Direttore responsabile:
Carlo Calderan

Redaktion / Redazione: Sandy Attia, Tiziana Corso,
Melanie Franko, Karin Kretschmer, Elena Mezzanotte,
Carlotta Polo, Matteo Scagnol, Alessandro Scavazza,
Alberta Schiefer, Kathrin Schiefer, Luigi Scolari,
Matteo Torresi, Lorenzo Weber, Alberto Winterle,
Emil Würndle, Alexander Zoeggeler

Info Werbung / Info pubblicità:
Tel. 0471-971741 (ore 9:00-12:00 Uhr)

Grafik / Grafica: www.Lupe.it (BZ)

Druck / Stampa: Europunto (VR)

Für Wort, Bild und Zeichnungen zeichnen
die jeweiligen Autoren verantwortlich.
Scritti, fotografie e disegni impegnano soltanto
la responsabilità dell'autore.

Register der Druckschriften des Landesgerichtes Bozen
Registro stampe del tribunale di Bolzano
N./n. 22/97 vom/del 9.12.1997

März / Marzo 2007

Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
numero 47), art. 1, comma 1, DCB Bolzano

Titelseite / Copertina:

Oben / Sopra: Foto © Günter R. Wett
Unten / Sotto: Foto © Esther Stocker

Editorial / Editoriale

4 All'unanimità

Carlo Calderan

Einleitung / Introduzione

7 Spricht man darüber?

Gerhard Brandstätter

8 Bericht der Jury

Beny Meier

10 Un'architettura consapevole

Luigi Scolari

4. Südtiroler Architekturpreis

Premio d'Architettura in Alto Adige, 4ª edizione

14 1. Preis / 1º Premio

Mutschlechner & Mahlkecht Architekten

20 2. Preis / 2º Premio

Margareta Schwarz, Werner Schmidt

26 3. Preis / 3º Premio

Stanislao Fierro

32 Lobende Erwähnung / Menzione speciale

feld72 architekten

Sylvia Hafner-Polzhofer

Höller & Klotzner Architekten

Paul Senoner

48 Engere Wahl / Selezione

Silvia Boday

Armin Durnwalder

Christoph Mayr Fingerle

komp(L)ott, Ursula Unterpertinger, Gert Forer

Marx & Ladurner Architekten

Georg Mitterhofer

monovolume

Stifter + Bachmann

sapinski salon

Markus Tauber

68 Teilnehmer / Partecipanti

2. Südtiroler Preis für Kunst am Bau

Premio Arte nell'Architettura in Alto Adige, 2ª edizione

Einleitung / Introduzione

90 Kunst im öffentlichen Raum

Helga v. Aufschnaiter-Straudi

91 Kunst am Bau oder Baukunst

Wolfgang Piller

92 1. Preis / 1º Premio

Esther Stocker

96 Lobende Erwähnung / Menzione speciale

Thaddäus Salcher, Heino Gasser

100 Teilnehmer / Partecipanti

Vorschau / Anteprima

106 Cubi e cristalli...

Carlo Calderan



**96 – Thaddäus Salcher,
Heinold Gasser**
Lobende Erwähnung
Menzione speciale
(Kunst / Arte)



40 – Höller & Klotzner
Lobende Erwähnung
Menzione speciale
(Architektur / Architettura)



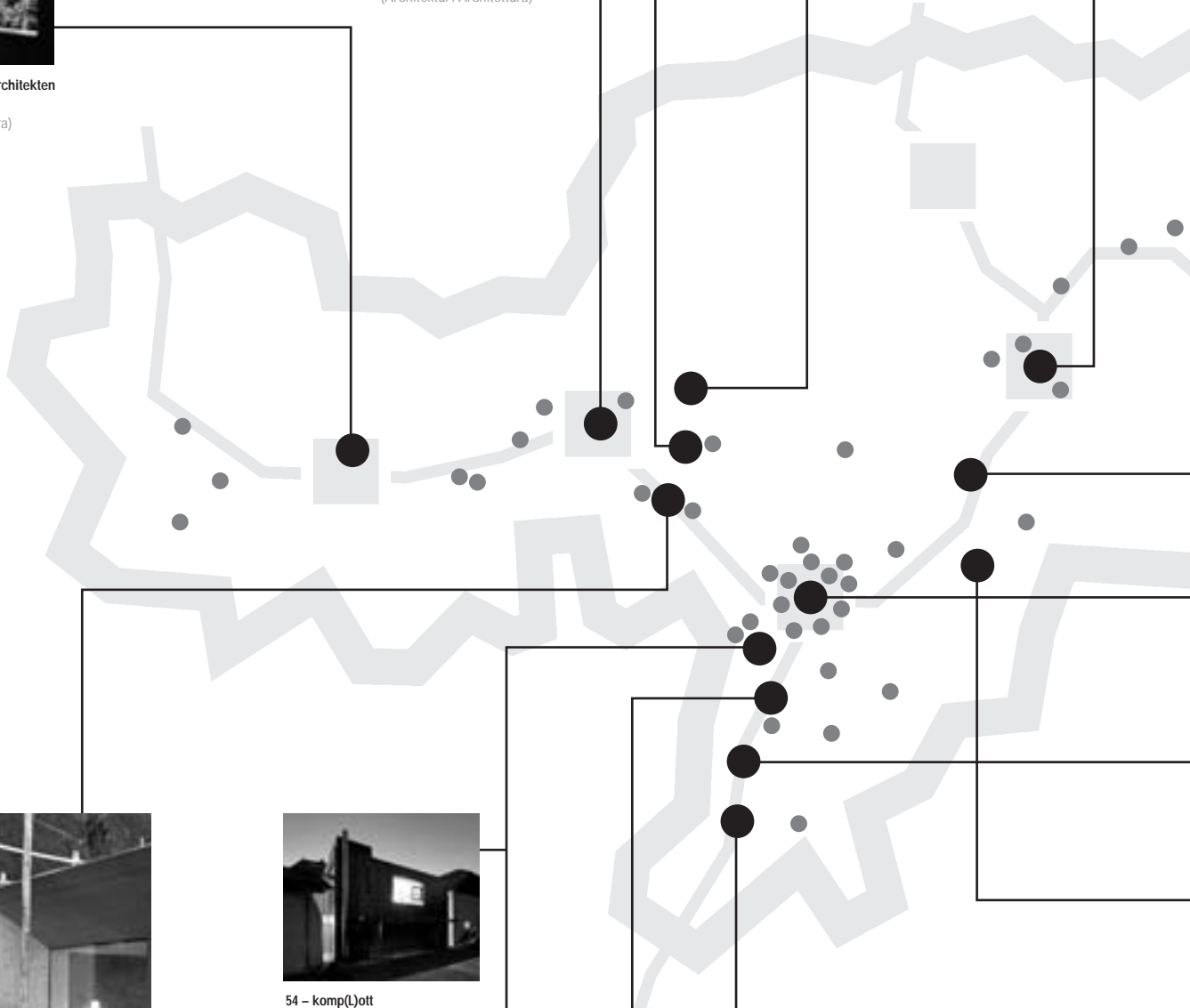
92 – Esther Stocker
1. Preis / 1° Premio (Kunst / Arte)



58 – Georg Mitterhofer
Engere Wahl / Selezione
(Architektur / Architettura)



56 – Marx & Ladurner Architekten
Engere Wahl / Selezione
(Architektur / Architettura)



20 – Margareta Schwarz, Werner Schmidt
2. Preis / 2° Premio (Architektur / Architettura)



54 – komp(L)ott
Engere Wahl / Selezione
(Architektur / Architettura)



64 – sapinski salon
Engere Wahl / Selezione
(Architektur / Architettura)



32 – feld72 architekten
Lobende Erwähnung
Menzione speciale
(Architektur / Architettura)



60 – monovolume
Engere Wahl / Selezione
(Architektur / Architettura)



66 – Markus Tauber
Engere Wahl / Selezione
(Architektur / Architettura)



62 – Stifter + Bachmann
Engere Wahl / Selezione
(Architektur / Architettura)



14 – Mutschlechner & Mahlknecht Architekten
1. Preis / 1° Premio (Architektur / Architettura)



50 – Armin Durnwalder
Engere Wahl / Selezione
(Architektur / Architettura)



52 – Christoph M. Fingerle
Engere Wahl / Selezione
(Architektur / Architettura)



48 – Silvia Boday
Engere Wahl / Selezione
(Architektur / Architettura)



36 – Sylvia Hafner-Polzhofer
Lobende Erwähnung
Menzione speciale
(Architektur / Architettura)



26 – Stanislao Fierro
3. Preis / 3° Premio (Architektur / Architettura)



44 – Paul Senoner
Lobende Erwähnung
Menzione speciale
(Architektur / Architettura)

Carlo Calderan

Editorial
Editoriale

All'unanimità

Durante un lungo ed intenso fine settimana i tre giurati del Premio Architettura Mario Cucinella, Andreas Meck e Beny Meier, ed i due del Premio Arte nell'Architettura, Eva Gratl e Wolfgang Piller hanno dapprima visionato le tavole inviate e poi vistato personalmente, muovendosi da un capo all'altro della provincia, una ventina di lavori. A Mutschlechner & Mahlkecht, con la sala polifunzionale di San Giacomo, è stato assegnato il premio architettura, mi pare un segnale forte. Come già nel loro precedente lavoro a Luttago anche a San Giacomo intervengono su uno dei punti più sensibili del paesaggio costruito sudtirolese, nella sua iconografia, accanto ai castelli, sicuramente una delle sue emergenze monumentali più caratterizzanti e codificate. Parlo di quelle piccole composizioni di edifici, recinti, muri di contenimento, alberi che si stringono attorno ad una chiesa, talvolta aggrappati ad un gradino lungo un pendio, talaltra esposti su di un'altura al margine di una vallata, come nel caso dei Bühel dei progetti di Mutschlechner & Mahlkecht in Val Aurina. Quadri perfetti che forse molti vorrebbero in-

violabili; eppure il progetto vincitore ci mostra invece come possano ancora caricarsi di nuove funzioni senza venirne snaturati, anzi rafforzando in questo modo la loro natura, quella di luoghi destinati alla socialità pubblica, punti ad alta densità nei sistemi insediativi altrimenti sparsi delle valli. Anche per questa quarta edizione del Premio Architettura e per questa seconda del Premio Arte nell'Architettura, turrisbabel cura il catalogo delle opere. I lavori inviati sono cresciuti rispetto alle edizioni precedenti, 70 opere complessivamente, un numero elevato che non ci ha permesso di dedicare a tutti i partecipanti la stessa attenzione. Abbiamo scelto allora di pubblicare i lavori riproducendo il processo decisionale della giuria per rendere esplicite le fasi di progressiva selezione che hanno portato al vincitore. È questo il senso della "gerarchia" con cui vengono presentati i progetti. Il gruppo dei selezionati, poi quello delle menzioni speciali ed infine la rosa degli ultimi tre lavori, tra i quali è poi stato scelto il vincitore. Delle opere di quest'ultimo "girone" ogni giurato ha voluto scrivere un giudizio personale, a sottolineare il valore riconosciuto a questo gruppo di progetti, e rivelandoci, senza intaccare l'unanimità raggiunta per l'edificio polifunzionale di San Giacomo, almeno un'affinità particolare di ognuno di loro per una delle tre architetture. Per i 40 restanti progetti di architettura e le 11 opere d'arte lo spazio limitato ci ha costretti a rinunciare ad una pubblicazione esaustiva dei lavori. Abbiamo

deciso di non rimpicciolire fotografie e disegni nel tentativo di comprimere più informazioni possibili nella mezza pagina a disposizione. Per ogni opera abbiamo selezionato una sola immagine, quella che per noi sembrava racchiudere il senso dell'opera, senza poterla ovviamente spiegare completamente. Un album fotografico in coda al catalogo che penso inviti a conoscere meglio non poche delle costruzioni e delle installazioni presentate. Sarà credo uno dei compiti dei prossimi numeri della rivista.



Im Laufe eines langen und intensiven Wochenendes haben die drei Juroren des Architekturpreises, Mario Cucinella, Andreas Meck und Beny Meier, und die zwei Juroren des Kunst-am-Bau-Preises, Eva Gratl und Wolfgang Piller, zuerst alle eingesandten Arbeiten gesichtet und dann persönlich an die zwanzig Projekte im ganzen Land vor Ort besichtigt. Der Architekturpreis erging an Mutschlechner & Mahlkecht für ihr Mehrzweckgebäude in St. Jakob, – mir scheint, ein wichtiges Signal. Wie bereits mit ihrer früheren Arbeit in Luttag agieren sie auch hier auf einem der – abgesehen von Burgen

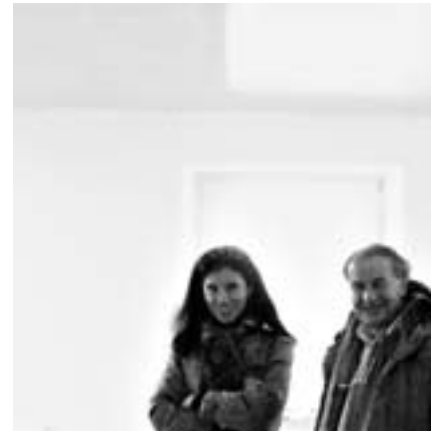


und Schlössern – von der Bild- und Signalwirkung sensibelsten und charakteristischsten Bauplätze Südtirols. Ich meine damit jene kleinen Ensembles von Gebäuden, Einfriedungen, Mauern und Bäumen, die sich rund um eine Kirche konzentrieren, manchmal an einem kleinen Absatz im Gelände festgeklammert, andere Male in exponierter Lage auf einer Erhebung am Rande einer Talsohle, wie im Falle der Bühel in den Projekten von Mutschlechner & Mahl-



knecht im Ahrntal. Es scheinen perfekte Bilder zu sein, die viele am liebsten nicht verletzen möchten; und doch zeigt das Siegerprojekt, wie eine solche Situation mit neuen Aufgaben gefüllt werden kann ohne etwas einzubüßen, und dass sie sogar aufgewertet werden kann in ihrer Rolle als öffentlicher Ort, als Ort hoher Konzentration in ansons-

ten lockeren Siedlungsstrukturen. Auch für diese vierte Auflage des Südtiroler Architekturpreises und zweite Auflage des Preises für Kunst am Bau übernimmt turrissabel die Funktion des Ausstellungskatalogs. Die Zahl der Teilnehmer hat gegenüber den vergangenen Auflagen zugenommen, 70 Projekte insgesamt, eine hohe Anzahl, und eine schwierige Aufgabe, allen Teilnehmern die selbe Aufmerksamkeit zu schenken. So haben wir entschieden, den Entscheidungsprozess der Jury wiederzugeben und die einzelnen Phasen der Auswahl darzulegen, die schließlich zum Siegerprojekt führten. Dieser „Hierarchie“ folgt die Präsentation der Projekte. Die Gruppe der engeren Wahl, dann die der lobenden Erwähnungen und schließlich die drei prämierten Projekte, unter denen der Sieger gekürt wurde. Über jedes der Endrundenprojekte hat dann je ein Juror eine persönliche Bewertung verfasst, um dessen Bedeutung zu unterstreichen und um – unabhängig von der einstimmigen Entscheidung zugunsten des Mehrzweckgebäudes in St. Jakob – eine persönliche Schilderung der Qualitäten eines jeden dieser Projekte abzugeben. Für die restlichen 40 Architekturprojekte und



die 11 Kunst-am-Bau-Projekte waren wir aus Platzgründen gezwungen, auf eine ausführliche Publikation der Arbeiten zu verzichten. Wir wollten nicht Fotos und Zeichnungen zu sehr verkleinern und alles auf die jeweils zur Verfügung stehende halbe Seite quetschen. So haben wir für jedes Projekt ein Bild ausgewählt, welches nach unserem Dafürhalten am besten den Charakter des Entwurfs zum Ausdruck bringt, mit der offensichtlichen Einschränkung, nicht alles umfassend erklären zu können. So steht am Ende des Katalogs ein Fotoalbum, das – so denke ich – dazu animiert, nicht wenige der vorgestellten Projekte näher kennenlernen zu wollen. Das wird dann wohl eine der Aufgaben der nächsten turrissabel-Ausgaben sein.



Die Jury / la giuria
(v.l.n.r. / da sinistra)
Wolfgang Piller, Beny Meier,
Andreas Meck, Eva Gratl,
Mario Cucinella

Mario Cucinella

1987: laurea presso la facoltà di Architettura di Genova; 1992: fonda Mario Cucinella Architects a Parigi; 1999: fonda Mario Cucinella Architects a Bologna. Il suo lavoro è stato da sempre caratterizzato da uno speciale interesse per i temi legati alla progettazione ambientale e alla sostenibilità in architettura, inoltre si dedica allo sviluppo di prodotti di design industriale. Tra i progetti realizzati: il Sino Italian Ecological Building a Pechino, la nuova Sede del Comune di Bologna, il complesso immobiliare di Bergognone 53 a Milano, la ristrutturazione della ex Casa di Bianco a Cremona, il Padiglione eBo a Bologna, la stazione Villejuif-Leo Lagrange della metropolitana di Parigi, la Stazione Marittima di Otranto e la sede de iGuzzini Illuminazione a Recanati. Attività didattica: "visiting Professor" all'Università di Nottingham e, fino allo scorso anno, insegnando Tecnologia dell'Architettura presso la Facoltà di Architettura di Ferrara. Tra i premi ricevuti: l'Energy Performance+Architecture Award (Parigi, 2005), Special Award for the Environment da Cityscape World Architecture Congress (Dubai, 2005), il premio Outstanding Architect 2004 dal World Renewable Energy Congress (Denver, USA) e il premio per l'architettura 1999 dalla Akademie der Künste di Berlino.

Andreas Meck

Dipl.-Ing. Architekt BDA; Architekturstudium TU München und Architectural Association London; Assistent am Lehrstuhl für Raumgestaltung und Entwerfen, Akademie der bildenden Künste München. Eigene Projekte, Wettbewerbe, seit 1986; seit 1989: eigenes Büro in München; 1994–1998: Lehrauftrag an der Fachhochschule München; seit 1998: Professor für Entwerfen und Baukonstruktion, Fachhochschule München; seit 2002: Vorsitzender im Fachbeirat für städtebauliche und archi-

tektonische Fragen der Stadt Feldkirch, Vorarlberg; seit 2006: Mitglied der Deutschen Akademie für Städtebau und Landesplanung; seit 2006: Mitglied des Gestaltungsbeirates der Stadt Regensburg.

Beny Meier

Mag. arch.; 1974–81: Studium der Architektur an der Akademie der bildenden Künste in Wien; 1978–79: IUAV, Istituto universitario di architettura di Venezia; 1981–83: Bühnenbildstudium an der Accademia di belle arti di Venezia; 1982: Mitarbeit im Studio Gregotti Associati in Venedig; seit 1989: gemeinsames Atelier mit Sonja Gasparin; seit 1997: Mitglied im Architektenbeirat der Stadt Villach; 1999–2004: stv. Vorsitzender des Kärntner Kulturgremiums, Abteilung Baukultur; seit 2003: eingetragen im Register A der Architekten, Schweiz; WS 2003/07: Lektor TU Wien.

Eva Gratl

1973–1977 Doktoratsstudium an der Universität Innsbruck, Fächer Vor- und Frühgeschichte und Kunstgeschichte; 1977: Promotion Dr. phil.; 1974–77: Arbeit als wissenschaftliche Hilfskraft an der Universität Innsbruck; 1983: Beginn der Unterrichtstätigkeit an der Handelsoberschule in Bozen; Ab 1992 freie Mitarbeiterin der Kulturredaktion der Tageszeitung „Dolomiten“, Fachbereich Kunstkritiken; freie Kunstpublizistin.

Wolfgang Piller

1949: nato a Merano / Alto Adige; 1976: laurea al politecnico di Vienna; 1977 abilitazione professionale, libero professionista a Bolzano; 1986–90: Presidente Ordine Architetti della Provincia di Bolzano; 1992: caporedattore della guida: "architettura in alto adige dal 1900 ad oggi", Raetia editore; 1992–95: Caporedattore di "turrisbabel", bollettino dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Bolzano; 2004–07: Presidente del Colle-

gio per la tutela del paesaggio; dal 1978: partecipazione a vari concorsi provinciali e nazionali; presidente e membro di giuria a vari concorsi; realizzazione di diverse opere (edilizia abitativa, commerciale, direzionale e industriale, scuole, alberghi, ville unifamiliari, ristrutturazioni, arredamenti, piani urbanistici, piani di recupero); mostre (allestimento e partecipazione a Innsbruck e Bolzano, mostra dei propri progetti – Galleria Prisma, Bolzano); membro a varie commissioni edilizie; visiting professor al Politecnico di Innsbruck e al Politecnico di Darmstadt ed alla FH Trier; membro nella commissione esami di stato all'IUAV di Venezia.

Gerhard Brandstätter

**Einleitung
Introduzione**

Spricht man darüber?

Einmal mehr hat eine fachkundige Jury unter den zahlreich eingegangenen und in den letzten zwei Jahren realisierten Arbeiten, das gelungenste Gebäude sowie das architektonisch anspruchvollste Kunstwerk ausgewählt. Die Stiftung Südtiroler Sparkasse hat heuer erneut diese Initiative unterstützt, da wir der Meinung sind, dass durch diesen Preis die innovativsten Werke aus Kunst und Architektur einem breiten Publikum näher gebracht werden und gleichzeitig dazu beitragen, unser aller Umfeld zu verschönern. Ich habe den Eindruck, dass Themen wie Landschaftsschutz, richtige Bauweise, sensibler Umgang mit Grund und Boden wie auch die Diskussion rund um neue Baurechtsbestimmungen nicht nur mehr den Fachspezialisten vorbehalten sind: allgemein wird heute bei Neubauten und Kunst am Bau geredet und auch lebhaft diskutiert. Durch diesen Preis und durch die Auszeichnung der einzelnen Arbeiten werden beispielhafte Lösungen hervorgehoben und prämiert. Gleichzeitig wird Kunst und Architektur in Südtirol zu einem Thema öffentlichen Interesses gemacht. Das war nicht immer so! Heute kann man sich des Eindrucks nicht erwehren, dass in der Bevölkerung der Stellenwert einer gelungenen Architektur sowie einer sich am Bau befruchtenden Kunst bedeutend höher ist. Uns gefällt der Gedanke, zu diesem neuen Kunstbewusstsein beitragen zu können. In diesem Sinne gratulieren wir den Wettbewerbssiegern.

Ancora una volta una qualificata giuria ha scelto, tra i molti lavori inviati, il miglior edificio e la miglior opera d'arte legata ad una architettura, realizzati negli ultimi due anni. Ancora una volta la Fondazione Cassa di Risparmio ha voluto sostenere questa iniziativa perché crediamo che il premio abbia la capacità di segnalare ad un pubblico allargato le realizzazioni più innovative dell'arte e dell'architettura e contribuisca e renderci tutti coscienti di quanto esse possano contribuire a migliorare l'ambiente in cui viviamo. Di anno in anno mi pare che i temi della tutela del paesaggio, del giusto modo di costruire o del limite al consumo del nostro territorio siano sempre meno temi riservati a pochi specialisti; quasi quotidianamente si parla e spesso si discute animatamente di un nuovo edificio o di una nuova installazione artistica. Anche grazie al premio, ai lavori che seleziona e che ci indica come soluzioni esemplari, arte e architettura sono in Alto Adige ormai parte di un discorso pubblico. Non è sempre stato così e non è così dappertutto; forse è questa una delle ragioni del crescente interesse verso l'architettura e l'arte della nostra provincia. Ci piace pensare che anche attraverso il nostro contributo ciò sia potuto avvenire.

Beny Meier

Bericht der Jury

Die Jury für den 4. Südtiroler Architekturpreis hat beschlossen, drei gereichte Preise und vier Anerkennungen auszusprechen. Entscheidend für dieses Ergebnis, nämlich mehrere Preise zu vergeben, war die hohe Anzahl auszeichnungsfähiger Objekte.

Die Schau des dargebotenen Panoramas eröffnet die Möglichkeit einige Betrachtungen anzustellen: Es war zu erwarten, dass die Projekte von der Größe, ihren Nutzungen, ihrer Lage, Beschaffenheit und Qualitäten der Bauplätze sehr unterschiedlich sein würden. Der bemerkenswertere Grund für die differenzierte Auswahl liegt in den verschiedenen Auffassungen und Positionen der Architektinnen und Architekten in Bezug auf ihr Wirken. Das scheint damit zusammenzuhängen, dass die jungen Südtirolerinnen und Südtiroler nicht in ihrer Provinz Architektur studieren können. Venedig, Mailand, Innsbruck, Wien, aber auch andere Städte, sind die Orte ihrer Ausbildung. Daraus resultiert wahrscheinlich auch die viel größere Bereitschaft, sich über die Regionen und die Landesgrenzen hinaus zu orientieren. Die Südtiroler Kolleginnen und Kollegen sind offenbar fähiger als andere, die Nähe zu ihren Nachbarländern Österreich, Schweiz und darüber hinaus, zwecks Austausch und Vergleich, für ihre Arbeit Gewinn bringend zu nutzen. Jedenfalls glauben wir, die Jury, eine lebendige Architekturszene entdeckt zu haben.

Unter den Eingaben waren die Einfamilienhäuser am zahlreichsten vorhanden. Im Gegensatz dazu gab es bedauerlicherweise nur wenige Beispiele von verdichteten Wohnbauformen. Auch einige Beiträge aus der Industrie, im erweiterten Sinne aus der Landwirtschaft, und natürlich verschiedenste „öffentliche“ Beiträge sind eingegangen. Gibt es Gründe dafür, dass keine Einreichung aus dem Bereich der Landwirtschaft und kaum solche aus dem Feld des Tourismus vorhanden waren? Es ist auch interessant, dass der größere Anteil an Objekten auf die Initiative privater Auftraggeber zurückgeht.

Nach Durchsicht der Einreichungen hat sich die Jury darauf geeinigt, 18 Projekte an Ort und Stelle zu besichtigen. Sieben Projekte davon erschienen der Jury als besonders bemerkenswert. Diese Bauwerke könnten unterschiedlicher nicht sein. Die Vergabe mehrerer Preise und Anerkennungen spiegelt genau diesen Umstand wider. Dass nicht nur mehrere Preise und Anerkennungen vergeben wurden, sondern überdies auch noch gereicht wurde, liegt darin begründet, die Auseinandersetzung über die unterschiedlichen Standpunkte, Auffassungen und schließlich Hervorbringungen anfeuern zu wollen.

Die vorgenommene Gewichtung zwischen den sieben Beiträgen hat weniger die Werte des perfekten Architekturobjektes berücksichtigt, als jene von Bauten, die zwar technisch, organisatorisch und gestalterisch ebenso gut gelöst sind, jedoch darüber hinaus in besonderer Weise auf den Kontext bezogen sind. Die drei prämierten Werke zeigen in unterschiedlicher Weise, dass die Einbeziehung der Umgebung in den jeweiligen Entwurfsprozess nach- und reichhaltigere Ergebnisse generiert, als Projekte die „bloß“ auf sich selbst bezogen sind. Durch umfassende Betrachtung führt bei diesen Realisierungen die geschickte Konzeption zu einem Mehr, als im Normalfall die Definition eines Planungsauftrages vorsieht.

Die drei Beispiele:

- Ein öffentliches Gebäude, das durch seine Einfügung den betreffenden Kontext und die Beziehungen unter den Einzelobjekten, die den Ort bilden, in positiver Weise neu bestimmt.
- Ein privates Objekt für Feriengäste, das durch eine neue umweltverträgliche Bauweise beinahe gänzlich ohne Energieverbrauch für die Heizung auskommt und modernes und komfortables Wohnen garantiert.
- Ein öffentliches Infrastruktur-Projekt, das die Gelegenheit nützt, zugleich den städtischen Freiraum mit großer Sensibilität neu zu gestalten.

Dass diese Qualitäten den Anfang einer kontinuierlichen Entwicklung anzeigen, ist zu hoffen. Damit die Anzahl guter Projekte weiter zunimmt – und wir meinen, die lebendige Südtiroler Architekturszene hat dies verdient – ist wünschenswert, dass die Voraussetzungen und Rahmenbedingungen für die Tätigkeit der Architektinnen und Architekten weiter verbessert werden. Denn mit Sicherheit sind diese Kolleginnen und Kollegen im Stande, auch ein breiteres Arbeitsfeld in bewährter Qualität zu bewältigen!

La giuria per il 4° Premio di Architettura in Alto Adige ha deciso di assegnare tre premi e quattro menzioni. Decisivo per questo risultato, ovvero di assegnare più premi, è stato il gran numero di progetti degni di segnalazione.

Lo sguardo sul panorama offerto consente alcune valutazioni: era da aspettarsi che i progetti sarebbero stati molto differenti per grandezza, per funzioni, per localizzazione, per carattere e qualità dei luoghi di costruzione. Il motivo più degno di nota per una selezione tanto differenziata è da ricercarsi nei diversi modi di porsi e di interpretare gli effetti del proprio agire da parte delle architetture e degli architetti. Pare che questo dipenda dal fatto che i giovani sudtirolesi non possano studiare architettura nella loro Provincia. Venezia, Milano, Innsbruck, Vienna ed altre città sono i luoghi della loro formazione. Ne deriva forse una maggiore disponibilità ad orientarsi oltre la regione ed i confini locali. Le colleghe ed i colleghi altoatesini sono in grado più di altri, di sfruttare la vicinanza con le regioni confinanti, Austria Svizzera ed oltre, ai fini di uno scambio e del confronto per arricchire il proprio lavoro. In ogni caso noi della giuria abbiamo scoperto uno scenario architettonico molto vivace.

Tra i progetti presentati quelli per le case unifamiliari erano tra i più numerosi. Al contrario erano presenti purtroppo molto pochi esempi di edilizia residenziale a maggior densità. Sono stati presentati contributi relativi all'architettura industriale, ed in senso esteso pertinenti all'economia agricola, e naturalmente anche diversi progetti di natura "pubblica". C'è un motivo per cui non erano disponibili progetti di edifici prettamente agricoli o di architettura turistica? È peraltro interessante che la maggior parte dei progetti sia da ricondurre alla committenza privata.

Dopo aver vagliato le opere inviate la giuria ha deciso di visitare 18 lavori. Sette di questi sono risultati particolarmente meritevoli di attenzione. I progetti non potrebbero essere più diversi. L'attribuzione di più premi riflette questa ricchezza. Il fatto che si sia deciso non solo di attribuire più premi e segnalazioni, ma anche di ordinarli secondo una graduatoria, si giustifica con la volontà di rendere palese la differenza di punti di vista e di valutazione della giuria.

La valutazione compiuta tra i sette lavori non ha seguito i parametri del perfetto premio d'architettura; dei progetti, tutti parimenti meritori dal punto di vista tecnico, organizzativo e compositivo, si è

voluto infatti premiare la capacità di relazionarsi con il contesto. I tre premi mostrano in maniera diversa come la comprensione dell'intorno nel processo compositivo generi risultati più ricchi rispetto ad una progettazione autoreferenziale. L'allargamento del punto di vista dà a queste realizzazioni un valore aggiuntivo rispetto alle domande poste da un semplice programma planivolumetrico.

I tre esempi:

- Un edificio pubblico che riesce, con la sua presenza, a riscrivere positivamente il contesto e le relazioni reciproche dei singoli volumi che definiscono il luogo.
- Un edificio privato per villeggianti che grazie ad un nuovo principio costruttivo riesce quasi ad azzerare il consumo energetico per il riscaldamento garantendo al contempo un modo d'abitare moderno e confortevole.
- Un progetto per un'infrastruttura pubblica usato come occasione per ridefinire con grande sensibilità uno spazio aperto urbano.

C'è da sperare che queste qualità indichino l'inizio di una tendenza diffusa. Affinché il numero di progetti validi aumenti, e l'architettura sudtirolese, così vitale in questi anni, pensiamo lo meriti, è auspicabile che le condizioni in cui si trovano ad operare architetti ed architetture migliorino. I nostri colleghi e le nostre colleghe, mi pare, infatti, siano in grado di affrontare un campo di attività sempre più largo con proposte di ottima qualità.

Luigi Scolari

Un'architettura consapevole

Il Premio d'Architettura in Alto Adige si rende per la quarta volta testimone di uno scenario architettonico che acquista sempre più rinomanza. Le riviste specializzate e persino le rubriche culturali di quotidiani di area tedesca e nazionale danno riscontro del fenomeno altoatesino. Vi si riconosce un'architettura dal linguaggio contemporaneo attenta e sensibile al contesto locale. Un disciplina che si misura coscientemente con il paesaggio naturale e di carattere urbano. Il successo e la specificità del fenomeno altoatesino nasce dalla valorizzazione reciproca tra architettura e paesaggio. Da fuori si guarda con attenzione e curiosità a questa realtà territorialmente circoscritta. Si attribuisce agli architetti locali il merito di un'azione collettiva, anche istituzionalmente supportata, da cui emerge un'identità specifica. La percezione dell'evento avviene in modo differenziato. Da sud prevale la curiosità e l'interesse per un'espressione locale dell'architettura, in cui si leggono ancora gli influssi austriaci della formazione disciplinare dei suoi esponenti. Ultimamente riscuote attenzione l'applicazione di metodi costruttivi e di tecnologie energetico-ambientali innovative, che sono parimenti merito dell'adozione di esperienze d'oltralpe. Da nord si riconosce la capacità di avere preservato da irreparabili aggressioni il territorio e di averlo sottratto alla *Zersiedelung*, la dispersione della edificazione che in alcuni *Länder* austriaci come il Vorarlberg, nonostante la qualità dei singoli interventi, ha eroso e macchiato indelebilmente il paesaggio. In entrambi i casi la percezione del fenomeno evidenzia una visione quasi incantata che non possiamo deludere. Se riconosciamo i ritardi e le disfunzioni delle regioni vicine, possiamo ovviare in anticipo alle latenti sintomatologie del sistema economico (settore turistico, commerciale e produttivo) di cui l'architettura è immediata e duratura espressione. L'azione di tutela del paesaggio è stata sinora supportata da un'attenta e sensibile pianificazione, che solo di recente cede ai colpi degli interessi economici. Nei set-

tori trainanti la politica lascia ampio margine di manovra alla speculazione. Questa, incapace di riconoscere la qualità progettuale o refrattaria ad incaricare professionisti in grado di soddisfare le sue esigenze senza compromettere l'ambiente, intacca via via l'unico vero patrimonio su cui l'economia della provincia può investire in futuro. L'attività turistica e commerciale hanno inoltre ampiamente abusato del bagaglio storico e identitario della cultura materiale di questa regione. Hanno riprodotto e pubblicizzato un'immagine falsificata di una tradizione ormai superata dall'adozione di nuove tecnologie. Tale immagine campeggia sui marchi di vendita di cui tutela la commercializzazione. Invero, l'unico patrimonio identitario ai tempi della globalizzazione rimane la specificità del nostro ambiente e del suo paesaggio. È ora che all'immagine competitiva e moderna che l'Alto Adige promuove di se corrisponda un'espressione architettonica altrettanto contemporanea e coerente agli obiettivi di sviluppo e innovazione. Sostenere la diffusione di un'architettura sensibile al contesto storico e ambientale, manifestazione di un Alto Adige cosciente del proprio patrimonio culturale, che non si dipinge con false espressioni dialettali, folcloristiche e vernacolari, è una condizione imprescindibile per affrontare le sfide del nostro tempo. Sostenere l'architettura che interpreta queste intenzioni è la prerogativa fondamentale della nostra Fondazione, a cui auspichiamo vogliano continuare a collaborare i rappresentanti delle istituzioni culturali e gli enti preposti all'edificazione e pianificazione dell'amministrazione provinciale. La Fondazione Cassa di Risparmio è stata sin dall'inizio nostro partner in questi intenti e ci ha accompagnato assieme al Künstlerbund nella promozione dell'architettura in tutte le sue manifestazioni. Ringrazio la giuria che ha condiviso questa visione e premiato quei progetti che identificano una professionalità non autoreferenziale e cosciente di agire in delicate condizioni ambientali.

Le altre menzioni riconoscono una qualità inequivocabile degli interventi che da una parte si ascrivono alle manifestazioni più raffinate dell'architettura come arte espressiva, dall'altra garantiscono un risultato convincente e pacato ad una committenza sensibile al valore dell'architettura. Un ringraziamento sentito va a tutti i colleghi che partecipando al Premio hanno dimostrato al pubblico che l'architettura non è il risultato di un'azione individuale bensì espressione di una collettività.

Der Südtiroler Architekturpreis findet heuer zum vierten Mal statt und ist ein Zeugnis für die stetig wachsende Bedeutung des architektonischen Schaffens im Lande. Dieses Südtiroler Phänomen findet seinen Niederschlag in Fachzeitschriften bis hin zur Kulturberichterstattung in italienischen Tageszeitungen und im deutschsprachigen Ausland. Man erkennt eine Architektur, welche sich einer zeitgemäßen Ausdrucksweise bedient und sensibel auf den lokalen Kontext reagiert; in Dialog mit der natürlichen Landschaft und zugleich von urbaner Prägung. Die Besonderheit und der Erfolg der Südtiroler Architektur gründen auf der Wechselwirkung zwischen Architektur und Landschaft. Diese territoriale Besonderheit wird von Außenstehenden mit Aufmerksamkeit und Interesse betrachtet. Man erkennt den Architekten unseres Landes eine kollektive Leistung an, in der eine eigene Identität sichtbar wird. Die Wahrnehmung erfolgt dabei in unterschiedlicher Weise. Aus dem Süden überwiegt das Interesse für eine lokale Architektur, welche von einem österreichischen Einfluss geprägt ist, da viele Architekten ihre Ausbildung dort absolviert haben. In letzter Zeit finden auch neue konstruktive und energietechnische Lösungen Beachtung, die auch auf Erfahrungen in benachbarten Alpenländern zurückgehen. Aus dem Norden erkennt man unseren Architekten eher die Leistung an, die Landschaft vor irreparablen Eingriffen bewahrt zu haben und der Zersiedelung entgegenzuwirken zu haben, die in einzelnen österreichischen Bundesländern, zum Beispiel in Vorarlberg, trotz der Qualität einzelner Bauten das Gesamtbild der Landschaft in Mitleidenschaft gezogen hat. In beiden Fällen ist die Wahrnehmung gekennzeichnet von einer bewundernden Sichtweise, die wir nicht enttäuschen dürfen. Wenn wir die Fehler unserer Nachbarn erkennen, können wir latenten negativen Ausprägungen unseres Wirtschaftssystems (Tourismus, Handel und Gewerbe) vorbeugen, dessen unmittelbarer und dauerhafter Ausdruck die Architektur ja ist.

Der Landschaftsschutz wurde bisher von einer aufmerksamen und sensiblen Raumplanung unterstützt, die in jüngster Zeit aber unter den Druck steigender Wirtschaftsinteressen gerät. Die Politik gewährt einzelnen Sektoren großen Spielraum für spekulative Manöver. Mit diesen ist es nicht möglich, Planungskompetenz anzuerkennen, und die Aufträge werden nicht an jene Planer vergeben, die neben der Erfüllung der wirtschaftlichen Anforderungen auch den Landschaftsschutz gewährleisten würden. Auf diese Weise ruiniert sie auf Dauer das einzige Kapital, das für die Wirtschaft des Landes in Zukunft von Bedeutung ist. Tourismus und Han-

del haben darüber hinaus das historische und kulturelle Kapital des Landes ausgeschlachtet. Sie reproduzieren und vermarkten ein verfälschtes Bild einer Tradition, die vom technologischen Fortschritt längst überholt ist. Dieses falsche Bild prägt die Marken, mit denen unsere Produkte verkauft werden. Dabei ist – gerade in Zeiten der Globalisierung – das einzige identitätsstiftende Kapital die Besonderheit unseres Landes und seiner Landschaft.

Es ist an der Zeit, dass das moderne Bild, mit dem Südtirol sich selbst bewirbt, in einem ebenso zeitgemäßen architektonischen Ausdruck seine Entsprechung findet.

Um den Herausforderungen unserer Zeit gerecht zu werden, müssen wir eine Architektur vorantreiben, die sensibel auf unsere Geschichte und unsere Landschaft reagiert, die Ausdruck eines Landes ist, welches sich der eigenen kulturellen Identität bewusst ist und sich nicht mit falschen dialektalen und folkloristischen Attributen schmückt.

Diese Art von Architektur zu fördern, ist die Aufgabe unserer Stiftung, und wir hoffen, dass die Vertreter von kulturellen Institutionen und die für Bauten und Raumplanung zuständigen Ämter der Landesverwaltung uns in dieser Absicht weiter zur Seite stehen. Die Stiftung Südtiroler Sparkasse hat uns von Anfang an unterstützt und ist zusammen mit dem Südtiroler Künstlerbund diesen gemeinsamen Weg mit uns gegangen, um die Architektur in all ihren Ausprägungen zu fördern.

Ich danke der Jury, die unsere Vision geteilt und jene Projekte prämiert hat, die als Ausdruck einer vorausschauenden und sensiblen Planung gelten können. Die Erwähnungen wurden für Projekte ausgesprochen, die von besonderer Qualität sind und gleichzeitig in überzeugender Weise den Bedürfnissen der Bauherren gerecht werden. Ein besonderer Dank ergeht an alle Kolleginnen und Kollegen, die durch ihre Teilnahme am Wettbewerb gezeigt haben, dass Architektur nicht Ergebnis einer Einzelaktion ist, sondern Ausdruck eines Kollektivs.

arch. Luigi Scolari

Presidente della Fondazione dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Bolzano

Arch. Luigi Scolari

Präsident der Stiftung der Kammer der Architekten, Raumplaner, Landschaftsplaner und Denkmalpfleger der Autonomen Provinz Bozen

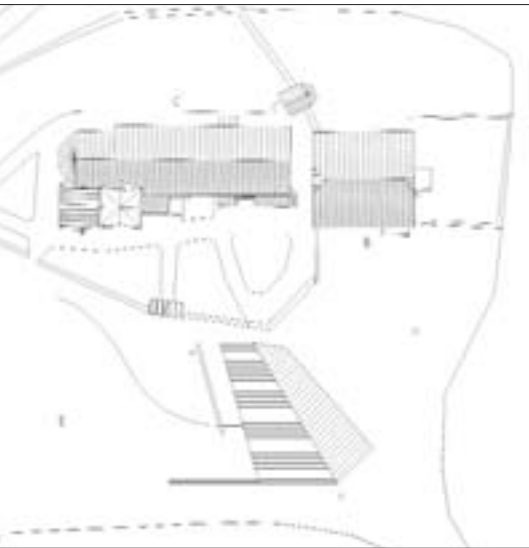
4. Südtiroler Architekturpreis



Premio d'Architettura in Alto Adige, 4^a edizione

1. Preis 1° Premio

Mutschlechner & Mahlkecht
Architekten



1

Mehrzweckgebäude am Bühel

St. Jakob im Ahrntal, ein Bergdorf mit 350 Einwohnern auf 1200 m Meereshöhe. Hoch über dem Talboden der Kirchbühel, auf dem dominant der Widum, die Kirche und die mächtige Friedhofsmauer stehen. Bis vor Kurzem noch ergänzte das alte „Pfarrschulhäusl“ das gewohnte Bild, ein Bau aus den 1930er Jahren, historisierend in der Erscheinung, ohne denkmalpflegerischen Wert. Da die räumlichen Bedürfnisse im Altbestand nicht mehr unterzubringen waren, galt es einen Neubau zu entwerfen. Verdeckte das Pfarrschulhäusl den Blick auf die Kirche, so ist das neue Gebäude aus der Blickachse gerückt; es schiebt sich vor an die Straße und lenkt wegbegleitend ums Eck. Der polygonale Grundriss und die Form der Skulptur ergeben sich aus Ausrichtung und Bezugnahme auf Widum, Pfarrkirche und Straße und der Höhenentwicklung der Innenräume. Aufgebrochen wird die monolithische Form durch die Einschnitte der drei Eingangsbereiche, die wie Höhlen im kompakten Baukörper wettergeschützte Nischen bilden. Der keilförmige Bau formuliert mit seiner Geste zwei Plätze: Einen erstmals wahrnehmbaren Kirchplatz im Süden mit Widum, Friedhof und Kirche und einen Festplatz hinter dem Haus – im Norden entlang der Straße. Vom Festplatz gelangt man über eine Galerie in den zwei Meter abgesenkten Musikproberaum, vom Kirchplatz wird direkt und autonom der Mehrzweckraum für die Pfarrei mit Küche und Ausschank erschlossen. In dieser Ebene befinden sich auch ein Sanitätsraum und die öffentlichen Toiletten. Der skulpturale Baukörper nimmt in seiner Plastizität und hinsichtlich Material und Oberfläche Bezug auf Widum und Kirche. Sind Widum und Kirche verputzt und gelb gemalt und weisen sich damit als kirchliche Repräsentationsbauten aus, so greift der Neubau die Materialität der Anrainer auf, behandelt Putz und Farbe aber anders und betont dadurch seine formale und funktionale Andersartigkeit: Ein heller Grauton distanziert sich vom klassischen Fassadenweiß, sollte ursprünglich aber noch dunkler sein, um sich dem Grau der Friedhofsmauer anzunähern. Vom Tal aus gesehen wirkt der Bau als hangseitige Fortsetzung der wuchtigen Friedhofsmauer.

Edificio polifunzionale sul Bühel

San Giacomo in Val Aurina, un paese di montagna di 350 abitanti a 1200 metri. Alta sul fondovalle la collina della chiesa, il Kirchbühel, occupata dalla canonica, dalla parrocchia e dalle possenti muraglie del cimitero. Fino a poco tempo fa la scuola parrocchiale, un edificio degli anni 30 non di valore tale da essere salvaguardato, completava il tradizionale quadro del colle. Poiché le esigenze della chiesa e delle associazioni non potevano trovare soluzione negli edifici esistenti è stato deciso di costruire un nuovo edificio. Se la vecchia scuola nascondeva alla vista la chiesa, il nuovo corpo che la sostituisce si sposta dall'asse visivo, verso la strada e guida l'osservatore a muoversi attorno all'angolo dell'edificio. La pianta poligonale e la forma scultorea nascono da allineamenti che tengono conto della canonica, della chiesa e della strada, così come delle volumetrie degli spazi interni. La purezza della forma monolitica è rotta dalle incisioni dei tre portali di ingresso che formano come delle grotte scavate nel corpo compatto. La costruzione cuneiforme definisce con la sua figura due piazze: la prima è la piazza della chiesa con la canonica ed il cimitero, la seconda la piazza delle feste, dietro la casa a nord lungo la strada. Dalla piazza delle feste, attraverso una galleria, si raggiunge il livello ribassato del locale prove, dalla piazza della chiesa la sala polifunzionale per la parrocchia. Su questo livello trovano posto l'ambulatorio ed i servizi igienici. Il corpo scultoreo si relaziona per la sua plasticità, per i materiali e le superfici agli edifici limitrofi. Così se la canonica e la chiesa sono intonacate e dipinte di giallo, rivelando in tal modo il loro carattere rappresentativo ed ecclesiastico, il nuovo edificio ne riprende materialità delle superfici, ma trattandole in modo diverso sottolinea la propria alterità formale e funzionale: il tono grigio chiaro distingue l'edificio multifunzionale dal bianco classico delle facciate, e lo accosta, nell'idea originaria in modo ancor più esplicito poiché era prevista una colorazione più scura, alle murature in pietra del cimitero. Guardando verso il Bühel da valle la nuova costruzione sembra continuare verso il pendio la muraglia di contenimento del cimitero.



Bemerkungen der Jury

Das prämierte Objekt ist Bestandteil eines kleinen Ensembles. Es ist aus der Lektüre und der Interpretation des vorgegebenen Bauplatzes heraus entwickelt. Aus dem räumlichen, dem kulturellen und dem topografischen Kontext heraus sind die den Entwurf bestimmenden Kriterien abgeleitet. | Selbstverständlich zeichnet sich das Bauwerk durch gekonnten Umgang mit Form und Proportion, hohe Funktionalität, raffinierte Details etc. aus; aber das ist in diesem Fall nicht alles, denn die Erfüllung dieser Bauaufgabe beschränkt sich nicht nur auf die vorbildliche Lösung eines Einzelobjekts. Das Wertvolle an diesem Beispiel sind die durch die Einfügung provozierten neuen Bezüge und Bedeutungen. Es überzeugt die vom Einzelobjekt ausgehende subtile Kraft, die den gesamten Ort neu zu bestimmen vermag. | Öffentliche Nutzungen in den Bestandsobjekten wie im Neubau ergänzen sich funktionell. Die neu benötigten Räume sind in einem Baukörper konzentriert. Das interessante Raumgefüge im Gebäudeinnern ist nur zum Teil durch die raumspezifischen Anforderungen bestimmt. Ebenso stark wird die innenräumliche Lösung von äußeren Notwendigkeiten geformt. Diese Notwendigkeiten betreffen sowohl die nächstgelegene Umgebung als auch die Fernwirkung des gesamten Ensembles. Festzustellen ist ein dosierter Einsatz der architektonischen Mittel. Freiräume, die Distanzen zwischen den Bauvolumen, Position, Art und Form der neuen keilförmigen Bauskulptur, bis hin zu Farb- und Materialwahl und den dazugehörigen Detaillösungen, alles wurde im Sinne dieser inneren und äußeren Zusammenhänge mehrfach abgestimmt. | Der sichtbare Zeitbezug des Eingriffs ist ein weiterer Bestandteil des aufgenommenen Dialogs zwischen Alt und Neu. Die selbstverständliche Gelassenheit von Form und Ausdruck der neuen Architektur demonstriert hier eindrücklich, dass das Einpassen in die Örtlichkeit mit anderen Mitteln erreicht wird, als mit Anpassung in Form von sentimental Angleichungen. Die Antwort auf den Kontext hat hier nichts mit „Jodlerarchitektur“ zu tun. Hier wird nicht gejojelt, sondern geblasen und zwar im „Keller“. Im unteren Saal übt der Musikverein, deren Mitglieder maßgeblich für die Beauftragung der Architekten verantwortlich waren. | Das prämierte Projekt ist das von den Architekten Mutschlechner und Mahlkecht entworfene Mehrzweckgebäude in St. Jakob am Bühel in der Gemeinde Ahrntal.

Beny Meier (Mitglied der Jury)

Parola alla Giuria

Il progetto premiato è parte di un insieme. Nasce da una lettura e da un'interpretazione del luogo preesistente. Dal contesto spaziale, culturale e topografico sono desunti i criteri che definiscono il progetto. | L'edificio si distingue certo per l'abile gioco della forma e delle proporzioni, per la sua funzionalità, per la raffinatezza dei suoi dettagli, ma questo non basta per descriverne le qualità, non è solo l'esecuzione esemplare di un oggetto architettonico. Ciò che vale in questo esempio sono le nuove relazioni ed i significati che le sue costruzioni hanno aggiunto al contesto. Una forza sottile e convincente emana dalla costruzione e riesce a riscrivere l'intero luogo. La destinazione pubblica degli edifici esistenti e del nuovo corpo di fabbrica si completano vicendevolmente. | Le nuove funzioni previste vengono collocate nell'edificio di nuova costruzione. L'interessante struttura spaziale all'interno è determinata solo in parte dalle specifiche esigenze dimensionali delle diverse funzioni. Ragioni legate all'immagine esterna della costruzione determinano fortemente le soluzioni dell'interno. Ragioni che abbracciano l'intorno più immediato ma tengono anche conto dell'effetto a distanza dell'intero insieme del Bühel. Si riconosce un uso calibrato dei mezzi forniti dall'architettura. Gli spazi liberi, le distanze tra i volumi costruiti, la posizione, la forma e la natura della nuova scultura cuneiforme, fino alla scelta delle colorazioni, dei materiali e dei relativi dettagli, tutto sembra essere stato determinato per tessere queste relazioni tra interno ed esterno. | Parte di questo dialogo tra vecchio e nuovo è l'adozione manifesta di un linguaggio contemporaneo. La naturalezza quasi scontata e senza esitazioni della nuova architettura ci mostra come l'inserimento nel contesto possa avvenire anche senza adattamenti della forma o sentimentalismi emulativi. La risposta al contesto qui non ha nulla a che fare con una "Jodlerarchitektur". In questa casa non si canta lo Jodler ma si suonano i fiati, nell'interrato. Nella sala inferiore prova l'associazione musicale del paese, i cui membri sono stati decisivi nell'attribuire agli architetti l'incarico del progetto. | Il progetto premiato è l'edificio polifunzionale di San Giacomo sul Bühel nel Comune di Val Aurina, degli architetti Mutschlechner e Mahlkecht.

Beny Meier (Membro della Giuria)

2 Grundriss Ebene

Pfarrsaal / pianta piano
sala parrocchiale

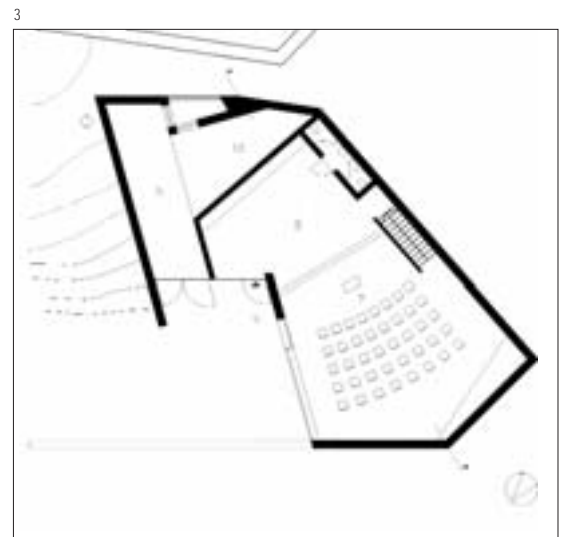
- 1 Eingang Pfarrsaal /
entrata sala parrocchiale
- 2 Pfarrsaal / sala
parrocchiale
- 3 Foyer – Bar
- 4 Krankenpflege / ambu-
latorio
- 5 Zugang öffentliche
Toiletten / entrata
toilette

3 Grundriss Ebene

Musikprobelokal / pianta
piano sala prove musicali

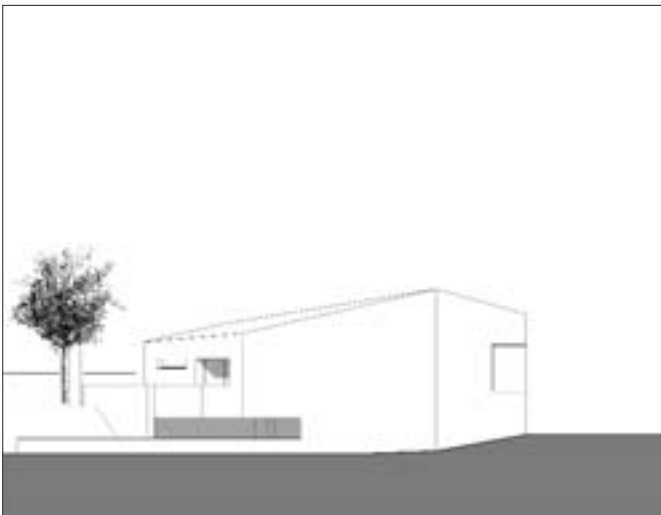
- 6 Eingang Musikprobe-
lokal / entrata sala
prove musicali
- 7 Musikprobelokal / sala
prove musicali
- 8 Foyer
- 9 Lager / magazzino
- 10 Technik / tecnica

Foto Günter R. Wett

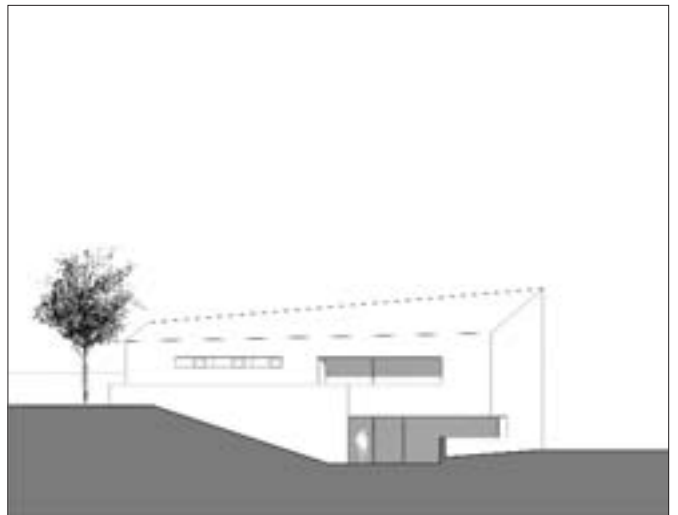




4



5



Projekt

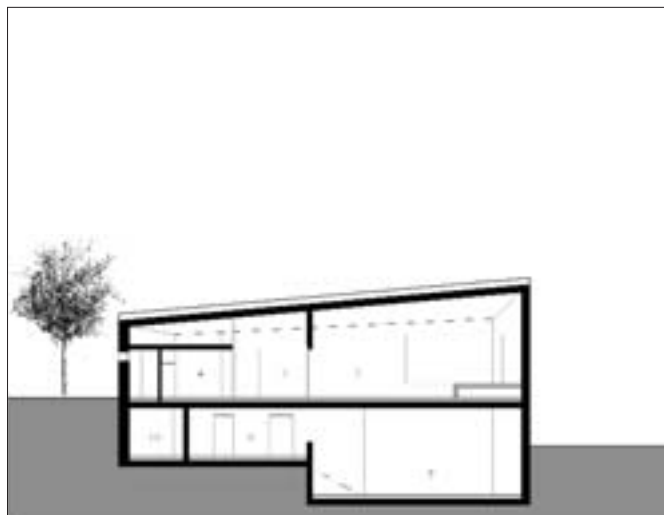
Mehrzweckgebäude
am Bühel
Standort
St. Jakob im Ahrntal
Bauherr
Gemeinde Ahrntal
Planung
Mutschlechner &
Mahlknecht Architekten
Bauleitung/
Projektsteuerer
Arch. H. Mutschlechner
Statik
Ing. Johann Mittermair
Elektroplanung/
Planung Heizung-Sanitär/
Sicherheitskoordination
Ing. Arno de Monte
Ausführung
Bauunternehmen
Baufirma König GmbH,
Bruneck
Metallbau/
Schlosser
Metallbau Bacher,
Sand in Taufers
Holzbau
Zimmerhofer GmbH,
Sand in Taufers
Dachdeckerarbeiten
Bonifaz Zingerle,
Antholz Mittertal
Elektriker
Elektro Walter & Georg,
Bruneck
Heizung und Sanitär
Roland Hofer,
St. Jakob/Ahrntal
Fenster und Türen
Tischlerei R. Rauchenbich-
ler, St. Peter/Ahrntal
Maler
Alfred Brugger,
St. Jakob/Ahrntal
Baustelle
Bauzeit 10 Monate
Überbaute Fläche 230 m²
Unterird. Kubatur 595 m³
Urbanist. Kubatur 1160 m³
Baukosten
385 Euro/m³
Einrichtung
Tischler
Tischlerei Joachim Steiner,
Mühlwald
Schlosser
Metallbau Bacher,
Sand in Taufers
Böden
Paul Hofer, Bruneck
Erich Kosta, St. Lorenzen
Gipsarbeiten
Alfred Brugger,
St. Jakob/Ahrntal
Art der Baukonstruktion
Massivbau

Progetto

Edificio polifunzionale
sul Bühel
Località
San Giacomo/Val Aurina
Committente
Comune di Val Aurina
Progetto
Mutschlechner &
Mahlknecht Architekten
Direzione lavori/
coordinatore di progetto
arch. H. Mutschlechner
Statica
Ing. Johann Mittermair
Progetto imp. elettrico/
progetto imp. termotec./
progetto per la sicurezza
ing. Arno de Monte
Esecuzione
Impresa edile
Baufirma König Srl,
Brunico
Carpenteria metallica/
fabbro
Metallbau Bacher,
Campo Tures
Carpenteria in legno
Zimmerhofer Srl,
Campo Tures
Coperture
Bonifaz Zingerle,
Anterselva di Mezzo
Elettricista
Elektro Walter & Georg,
Brunico
Termoidraulica
Roland Hofer,
San Giacomo/Val Aurina
Serramenti
Tischlerei R. Rauchenbich-
ler, St. Pietro/Val Aurina
Pittore
Alfred Brugger,
San Giacomo/Val Aurina
Cantiere
Durata lavori 10 mesi
Superf. edificata 380 m²
Cub. interrata 595 m³
Cub. fuoriterra 1160 m³
Costi costruzione
385 euro/m³
Architettura d'interni
Falegname
Tischlerei Joachim Steiner,
Selva Molini
Fabbro
Metallbau Bacher,
Campo Tures
Pavimenti
Paul Hofer, Brunico
Erich Kosta, San Lorenzo
Gessino
Alfred Brugger,
San Giacomo/Val Aurina
Tipo di costruzione
Costruzione massiccia



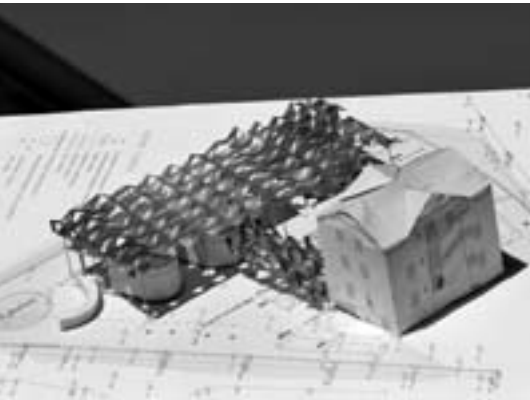
6



- 4 Nordwestansicht/
prospetto nord-ovest
- 5 Nordostansicht/
prospetto nord-est
- 6 Schnitt /sezione
- Foto Günter R. Wett

2. Preis 2° Premio

Margareta Schwarz
Werner Schmidt



Neubau von Ferienwohnungen und landwirtschaftlicher Garage

Die Projektidee entspricht ökologischem und energiesparendem Bauen: 1) Ökologisch Bauen mit Stroh/Holz/Lehm und landwirtschaftliche Nutzung der grünen Dächer. 2) Kompakte Gebäudehülle aus gepresstem Stroh, U-Wert $<0,07 \text{ W/m}^2\text{K}$. Ist Klimahaus A+. 3) Große Fensterflächen nach Süden für passiven solaren Energieeintrag und nach Norden geschlossener Baukörper. 4) Natürliche Baumaterialien schaffen gesundes Raumklima und sind in der Herstellung und Entsorgung unproblematisch. 5) Vermeidung von versiegelten Flächen und Nutzung der flachen Gründächer für den bäuerlichen Hausgarten und den Weinrebenanbau in Form einer Pergola, die auch als Sonnenschutz dient. *Baukonzept:* Es wurde auf die Kompatibilität von Landwirtschaft und „Urlaub am Bauernhof“ geachtet. Die Westseite des Grundstücks ist dem Landwirtschaftsbetrieb vorbehalten und die Ostseite den Ferienwohnungen als Zufahrt und Parkplatz. Die Ferienwohnungen befinden sich für beste Besonnung und ungestörten Freibereich an der südlichen Grundstücksgrenze. Über einen eigenen Eingangsbereich ist jede Wohnung separat erschlossen und hat auch jeweils einen eigenen Außenbereich. Zudem gibt es einen Gemeinschaftsraum mit überdachtetem Freibereich und einen kleinen Schwimmbadbereich. Die Bauherrschaft hat sich für die hier unbekannte Bauweise mit gepressten Strohballen entschieden: Strohballen (Jumboballen, ca. $80 \times 220 \times 80 \text{ cm}$) werden wie Ziegel übereinandergeschichtet, zusammengepresst und beidseitig verputzt. Das Warmwasser und eine Notheizung wird von der bestehenden Solarboileranlage mit Gaskessel des alten Wohnhauses geliefert.

Bemerkungen der Jury

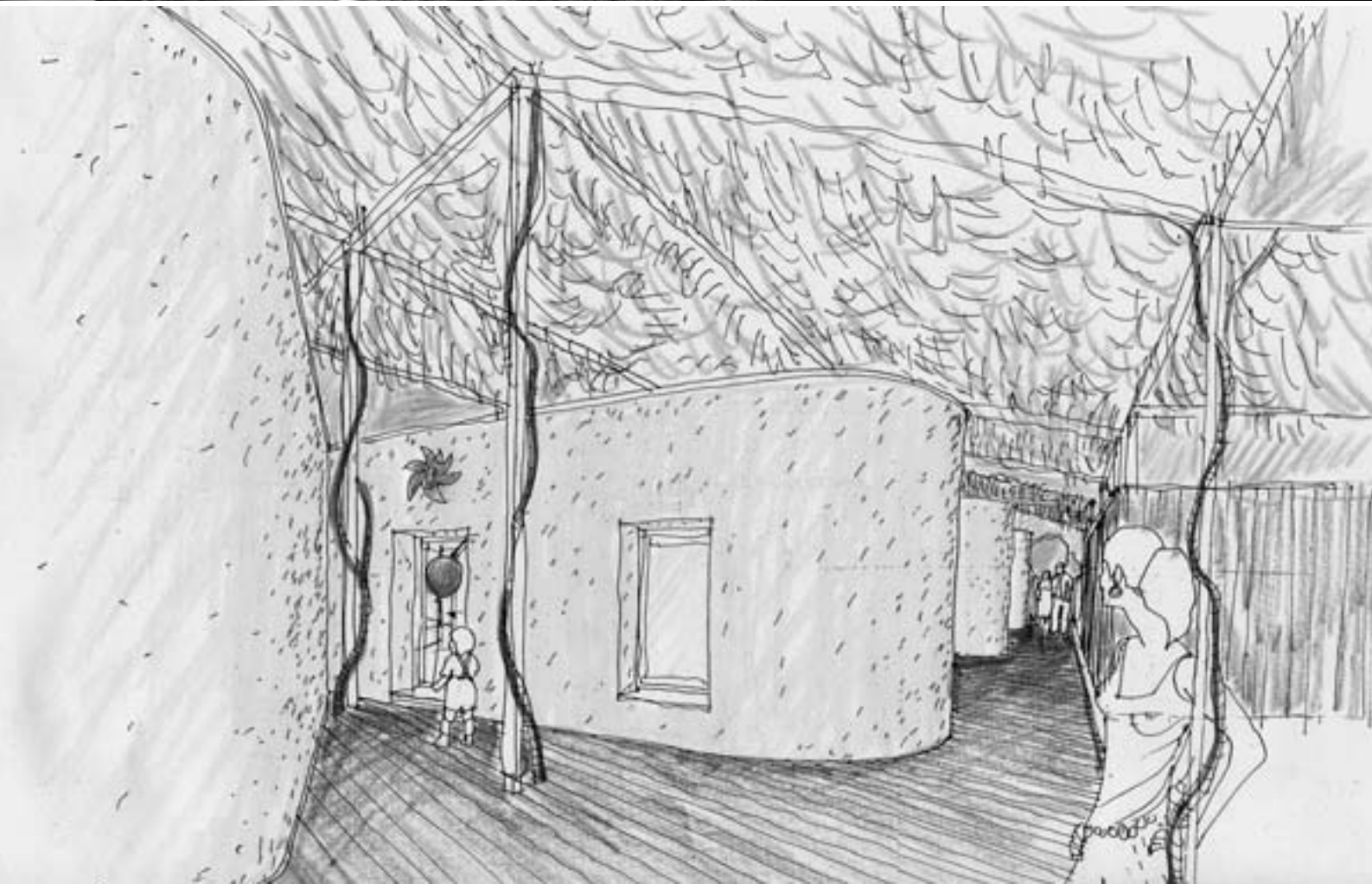
Interessant an diesem Projekt ist nicht allein die Tatsache, dass es ein Klimahaus der Kategorie A+ ist, sondern dass es hier auf kreative Weise gelungen ist, unterschiedliche Aspekte auszuloten, wie Form, Orientierung, Typologie, Technologie und Ambiente. | Eine der problematischsten und widersprüchlichsten Eigenschaften der sogenannten Bioarchitektur besteht darin, dass es ihr bisher nicht gelungen ist, neue Ausdrucksformen zu ent-

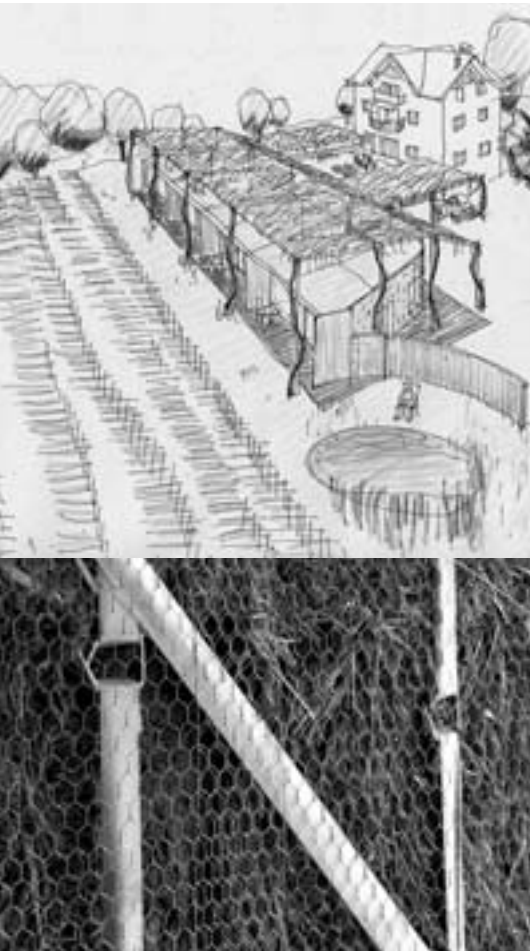
Costruzione di appartamenti per villeggianti e di una rimessa agricola

L'idea di progetto poggia su un'idea del costruire ecologica e ad alto risparmio energetico: 1) Costruzione ecologica in paglia, legno e argilla ed uso agricolo del tetto verde. 2) Volume compatto, murature in paglia pressata, coeff. U $<0,07 \text{ W/m}^2\text{K}$, Casaclima A+. 3) Grandi finestre verso sud per un uso passivo dell'energia solare, e verso nord piccole finestre incise nel corpo dell'edificio. 4) Materiali costruttivi naturali (paglia, legno, argilla) producono un clima interno sano e non presentano problemi sia nella fase di produzione che di riciclo. 5) La mancanza di superfici non permeabili, il tetto verde utilizzato come orto e la vigna pergola che fa da protezione solare. *Concetto costruttivo:* si è cercato di far coabitare l'idea delle vacanze nel maso con le esigenze di lavoro dell'azienda agricola. Il lato ovest del lotto è riservato integralmente all'attività produttiva, il lato est a parcheggio per gli ospiti. Gli appartamenti delle vacanze si dispongono lungo il lato meridionale dove l'irraggiamento è migliore e lo spazio libero antistante indisturbato. Ogni appartamento è accessibile indipendentemente ed ha un piccolo giardino privato. In aggiunta è previsto un piccolo spazio comune con area esterna coperta e piccola piscina. La committenza ha scelto il sistema non usuale in Alto Adige della paglia pressata. Le balle di paglia come struttura portante dell'edificio (Jumboballen, ca. $80 \times 220 \times 80 \text{ cm}$) vengono accatastate come mattoni, una sull'altra, legate e tese insieme, intonacate su entrambi i lati. L'acqua calda ed un eventuale riscaldamento di emergenza sono forniti da un boiler e da una caldaia a gas esistenti.

Parola alla Giuria

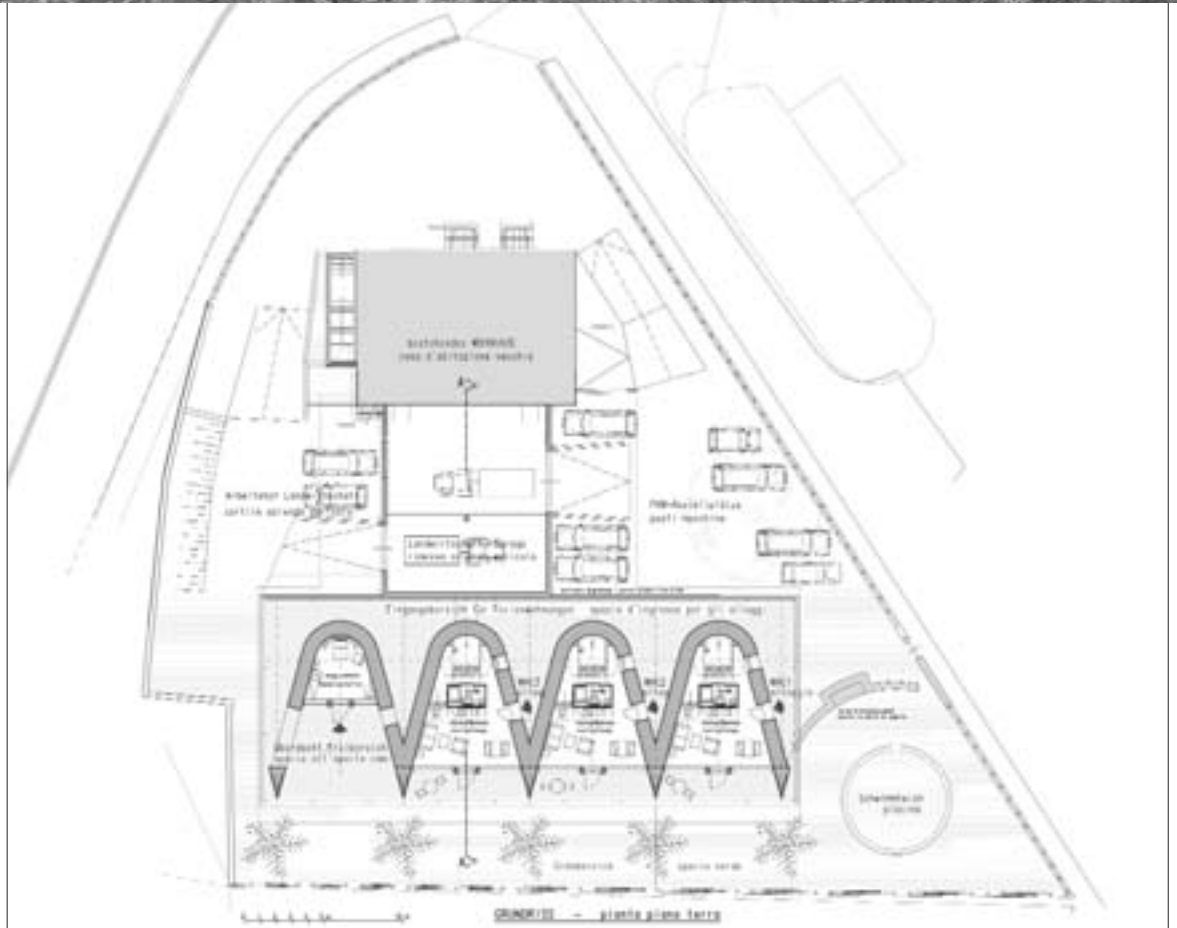
L'aspetto più interessante di questo progetto non è solo il fatto che sia classificato casa clima A+, ma che sia riuscito ad esplorare in maniera creativa diversi aspetti quali la forma, l'orientamento, la tipologia, la tecnologia e l'ambiente. | Uno degli aspetti più difficili e controversi di quella branca dell'architettura chiamata bioarchitettura è proprio quello di non essere ancora riuscita ad aprire una nuova frontiera di linguaggi e di non essere stata ancora capace di utilizzare il tema ambien-





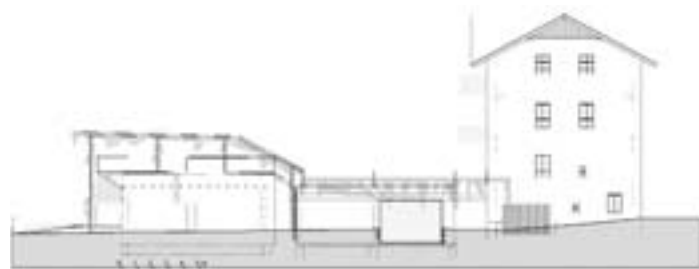
wickeln. Sie schaffte es noch nicht, den Umweltgedanken als kreative Chance zu nutzen, um Architektur und Klimathematik in Einklang zu bringen und sich nicht nur auf rein technische Aspekte zu konzentrieren. | Dieses kleine Projekt hingegen schafft es in seiner Einfachheit, diese Einzelaspekte zu einem Ganzen zu verbinden. Wenn man das Innere einer Wohneinheit betritt, fühlt man sofort eine besondere Atmosphäre. Es ist eine Wärme spürbar, obwohl es keine Heizung gibt. Ein schönes Gefühl. Die V-Form wirkt einhüllend, sie ist zeitgemäß und gleichzeitig sehr heimelig, das Abwessenheit von Ecken schafft ein Raumkontinuum, das nur von einer Glasfront unterbrochen wird, welche den Schlaf- vom Wohnbereich trennt. Die große Glasfassade nach Süden ermöglicht freien Blick auf die Landschaft und die umliegenden Weingüter, sie werden zu einem Teil des Hauses. | Obwohl die eingesetzten Materialien natürlich und traditionell vertraut sind, – Holz für die Tragstruktur, Stroh für die Wärmedämmung und Lehm als Verputzmaterial –, ist die Gesamterscheinung alles andere als volkstümlich, sondern sehr zeitgemäß. Es ist eine einfache und doch schwierige Gratwanderung, um nicht der Unzahl moderner Ausdrucksformen zu verfallen und sich auch nicht zu sehr auf die Vergangenheit zu beziehen, was einem Mangel an Visionen oder sogar einer geringen Kreativität gleichkäme. In diesem Projekt wird ersichtlich, dass die Materialdiskussion häufig nur Selbstzweck ist. Das Material für sich allein kann, ohne zeitgemäße Rauminterpretation, nicht Modernität garantieren. | Ein weiteres Thema ist die Verbindung von Form und Performance, einerseits von technischer Relevanz, andererseits Ausdruck einer Wertvorstellung, weil beim Bauen der Umweltgedanke eine zentrale Rolle einnimmt. Das Gebäude hat, fern jeder Tradition, zwei Fassaden: Eine lineare, offene und nach Süden orientierte, und eine nordseitige, wellenförmige und geschlossene, die mit Lehm verputzt ist und sich gut in das ländliche Umfeld einfügt. Die Holzplattform, auf der man geht, bildet eine diskrete und private Form des Zugangs zu den einzelnen Einheiten zwischen den Krümmungen der V-Form. Die Innenräume sind einfach, aber sorgfältig gestaltet, vor allem die Lösung des Bads erweist sich als äußerst klug, weil es die Kontinuität des Raums nicht unterbricht; das Bad ist so eher ein Möbel denn ein Raum. Eines der Appartements ist als Gemeinschaftsraum gestaltet, mit einer schönen offenen Terrasse und einer Pergola anstelle eines Dachs, welche einen kleinen hellen Bereich bildet, der bestens in die Gesamtstruktur integriert ist.

tale come una opportunità creativa per aprire un nuovo rapporto tra architettura, ambiente clima, non concentrandosi unicamente a puri aspetti di performance tecniche. | Questo piccolo progetto, nella sua semplicità, riesce invece a legare questi ingredienti. Entrando all'interno di un alloggio si capisce subito che c'è qualcosa di diverso. Un calore diffuso ci avvolge nonostante non ci sia impianto di riscaldamento. È una bella sensazione. La forma a V è avvolgente e moderna ma nello stesso tempo molto domestica e la mancanza di spigoli rende lo spazio continuo, interrotto sapientemente da una vetrata che separa la zona notte dal soggiorno. La grande vetrata a sud apre uno sguardo sul paesaggio e sulle vigne vicine diventando una parte della casa. | Pur costruito con materiali naturali e di tradizione come il legno per la struttura, la paglia per l'isolamento e la terracotta per gli intonaci, l'immagine finale è tutt'altro che vernacolare e in questo rapporto vince la contemporaneità. È un rapporto semplice ma anche difficile da stabilire senza cadere, da una parte, nell'eccesso dei linguaggi contemporanei codificati dalla cultura delle immagini e, dall'altra, in quel ritorno al passato che è sintomo di una mancanza di visioni o peggio di scarsa creatività. Questo progetto dimostra come il dibattito sulle materie sia spesso fine a se stesso. Senza una interpretazione moderna dello spazio la materia da sola non è portatrice di modernità. | L'integrazione tra forma e performance è un altro tema principale che, se da una parte ha un risvolto tecnico importante, dall'altra esprime un atteggiamento etico legato alla consapevolezza che costruire oggi vuol dire porre al centro del progetto il tema ambientale. L'edificio, fuori da ogni schema tradizionale, ha due facciate: una completamente aperta a sud posata su una linea retta, ed una fronte a nord ondulata e cieca, intonacata di terracotta e che ben si lega al contesto rurale circostante. La piattaforma in legno su cui si cammina crea un percorso di accesso agli appartamenti che avviene tra le pieghe delle V in maniera discreta e privata. Anche gli interni sono molto curati pur con semplicità e si rivela assai intelligente la soluzione del bagno vetrato che permette una continuità dello spazio interno. Il bagno è quasi un mobile più che uno spazio. Uno degli appartamenti è trasformato in spazio comune con un bella veranda aperta con un pergolato al posto della copertura che crea un piccolo spazio di luce perfettamente integrato alla tipologia e all'insieme dell'intervento.





2



3

Projekt

Neubau von Ferienwohnungen (Urlaub auf dem Bauernhof) und landw. Garage Esser-Hof

Standort

Lana

Bauherr

Familie Esser

Planung und Bauleitung

Architektenteam

Schwarz/Schmidt

Arch. Margareta Schwarz

Arch. Werner Schmidt

Statik

Ing. Michael Hofer, Sarnthein

Sicherheitskoordination

Ing. Bernd Oberkofler, Lana

Ausführung

Bauunternehmen

Roman Frei, Tisens

Holzbau

Anton Schötzer, Mölten

Elektriker

Stephan Dirlir, Lana

Heizung und Sanitär

Harald Bertolini, Nals

Fenster und Türen

Freisinger Fenster, Ebbs in Tirol

Baustelle

Bauzeit

Ferienwohnungen:

5 Monate (2006)

Landwirtschaftl. Garage:

3 Monate (2005)

Überbaute Fläche

310 m²

Unterd. Kubatur

180 m³

Urbanist. Kubatur

630 m³

Baukosten

478 Euro/m³

Einrichtung

Tischler

Valentin Fliri, Taufers

im Münstertal

Böden

Piva, Bozen

Art der Baukonstruktion

Ferienwohnungen:

Strohballenkonstruktion

Landwirtschaftliche Garage:

Stahlbetonbau

Progetto

Costruzione di appartamenti per villeggianti e di una rimessa agricola Esser Hof

Località

Lana

Committente

Famiglia Esser

Progetto e direzione lavori

Architektenteam

Schwarz/Schmidt

arch. Margareta Schwarz

arch. Werner Schmidt

Statica

ing. Michael Hofer, Sarentino

Coordinatore di progetto

ing. Bernd Oberkofler, Lana

Esecuzione

Impresa edile

Roman Frei, Tesimo

Carpenteria in legno

Anton Schötzer, Meltina

Elettricista

Stephan Dirlir, Lana

Termoidraulica

Harald Bertolini, Nalles

Serramenti

Freisinger Fenster, Ebbs in Tirol

Cantiere

Durata lavori

Appartamenti:

5 mesi (2006)

Rimessa agricola:

3 mesi (2005)

Superficie edificata

310 m²

Cubat. interrata

180 m³

Cubat. fuoriterrra

630 m³

Costi costruzione

478 euro/m³

Architettura d'interni

Falegname

Valentin Fliri, Tubre in

Val Monasterio

Pavimenti

Piva, Bolzano

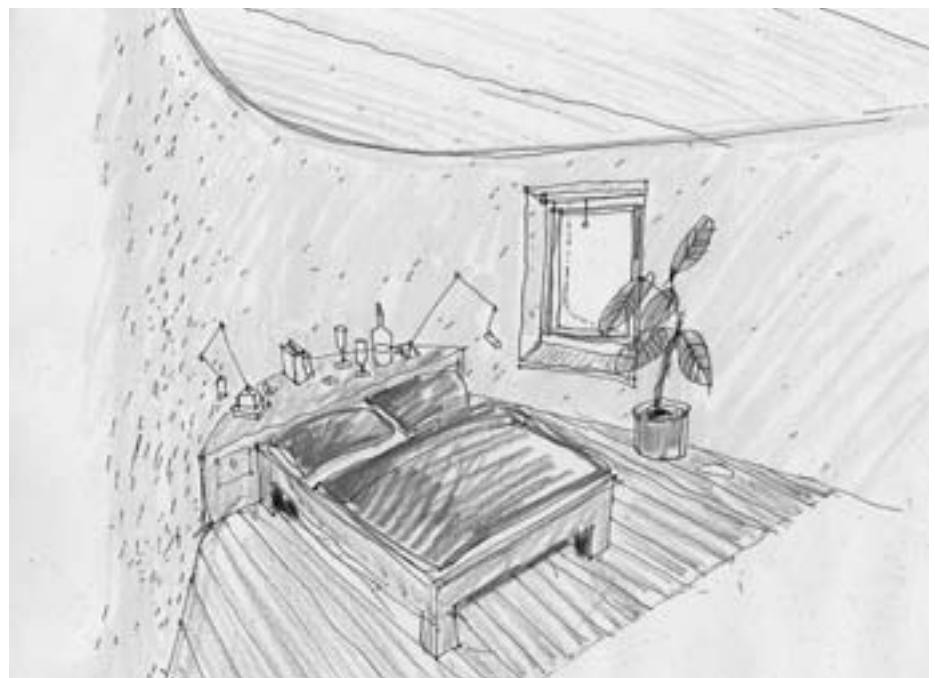
Tipo di costruzione

Appartamenti: Costruzione

in balle di paglia

Rimessa agricola:

Calcestruzzo



3. Preis

3° Premio

Stanislao Fierro

Tiefgarage und Oberflächen-gestaltung Gerichtsplatz Bozen

Das Projekt behandelt eine sehr besondere urbanistische Situation. Der Platzbereich, – er geht auf einen Plan von Architekt Piacentini zurück –, ist geprägt von der amboss-ähnlichen Grundstücksform und den beiden einander konkav-konvex gegenüberliegenden Fassaden des Gerichtspalastes und des ehemaligen Finanzpalastes. Die Tiefgarage erstreckt sich über drei Untergeschosse und bietet Raum für insgesamt 300 Fahrzeuge. Obwohl sehr strenge technische Anforderungen zu erfüllen waren, gelang es, eine Strategie zu entwickeln, um den Einfall des Sonnenlichts in den großen unterirdischen Raum der Tiefgarage zu gestalten. Die Lüftungsschächte dienen gleichzeitig dem Einfangen des Lichts, welches – durch seine stets ändernde Richtung – in vielfältiger Weise und sehr präzise in Raumbereiche gelangt, die üblicherweise vernachlässigt werden. Diese senkrechten Räume werden vom Sonnenlicht belebt und beeindruckt durch ihre enormen Höhen, die in deutlichem Kontrast zu den geringen Raumhöhen der horizontalen Park Ebenen stehen. Die Gestaltung der Bodenbeläge, die Rampe und Stiege am Finanzpalast, sowie alle neuen Elemente, welche den Platz bilden, wurden so geplant und ausgeführt, dass sie nicht zu den beiden bestehenden Palästen in Konkurrenz treten, da diese ja die eigentlichen Hauptdarsteller sind. Die Gestaltung der begehbaren Fläche des neuen Platzes beruht auf einer exakten Analyse der Regenwasserabflüsse. Die signifikantesten Elemente des Platzes korrespondieren stets mit den Punkten höchster Wasserkonzentration. Folgende Materialien kamen zum Einsatz: Auf dem Platz wiederverwendete Pflastersteine 8/10, bogenförmig auf Sand verlegt, und Naturstein Pietra di Chiampo; der neue Brunnen besteht aus poliertem Beton; die Tiefgarage ist zur Gänze aus Stahlbeton.

Bemerkungen der Jury

Die Neugestaltung des Gerichtsplatzes in Bozen mit der Anordnung einer Tiefgarage stellt in mehrfacher Hinsicht einen bemerkenswerten Beitrag dar. So wurde der Architekt mit dem Problem konfrontiert, in einem innerstädtischen denkmalgeschütz-

Parcheggio interrato e sistemazione superficiale in P.zza Tribunale a Bolzano

Il nuovo progetto si va a confrontare con una situazione urbanistica decisamente particolare. Questa parte di città, disegnata da Piacentini, si caratterizza per la forma ad incudine del lotto e per i prospetti contrapposti "concavo-convessa", del Palazzo del Tribunale e l'ex Palazzo delle Finanze. Il parcheggio interrato si sviluppa su tre piani interrati per un numero complessivo di 300 posti auto. La difficoltà di rispondere a necessità tecnologiche estremamente vincolanti, non ha impedito la messa in atto di una vera e propria strategia, finalizzata al controllo della luce solare all'interno del grande vaso ipogeo del garage interrato. Le dovute aerazioni naturali diventano al contempo autentiche macchine per catturare la luce che, nella sua ciclicità, raggiunge in vario modo, ma con estrema precisione, spazi di solito trascurati. Questi spazi verticali, animati dal contatto della luce solare, sorprendono per le altezze gigantesche che si contrappongono a quelle, decisamente compresse, dei tre piani orizzontali dei parcheggi. La nuova pavimentazione, la scala-rampa di Palazzo Finanze, e tutti i nuovi elementi che vanno a comporre la nuova piazza, sono stati pensati e realizzati in modo che non fossero in competizione con i due palazzi esistenti, veri attori del nuovo vaso. La modellazione del piano di calpestio della nuova piazza nasce dallo studio estremamente attento della regimentazione delle acque piovane. Gli elementi di maggior espressività della piazza coincidono sempre con i punti ove l'acqua raggiunge la massima tensione. I materiali usati sono: Per la piazza, cubetti di recupero 8/10 montati su sabbia ad archi contrastanti e Pietra di Chiampo; la nuova fontana è in calcestruzzo (unico getto) e successivamente lucidato; il garage interrato è completamente in calcestruzzo armato gettato in opera.

Parola alla Giuria

La sistemazione di Piazza del Tribunale a Bolzano con la realizzazione di un'autorimessa sotterranea costituiscono un contributo notevole sotto molti aspetti. | L'architetto ha dovuto cimentarsi con il problema dell'inserimento di un parcheggio



-3

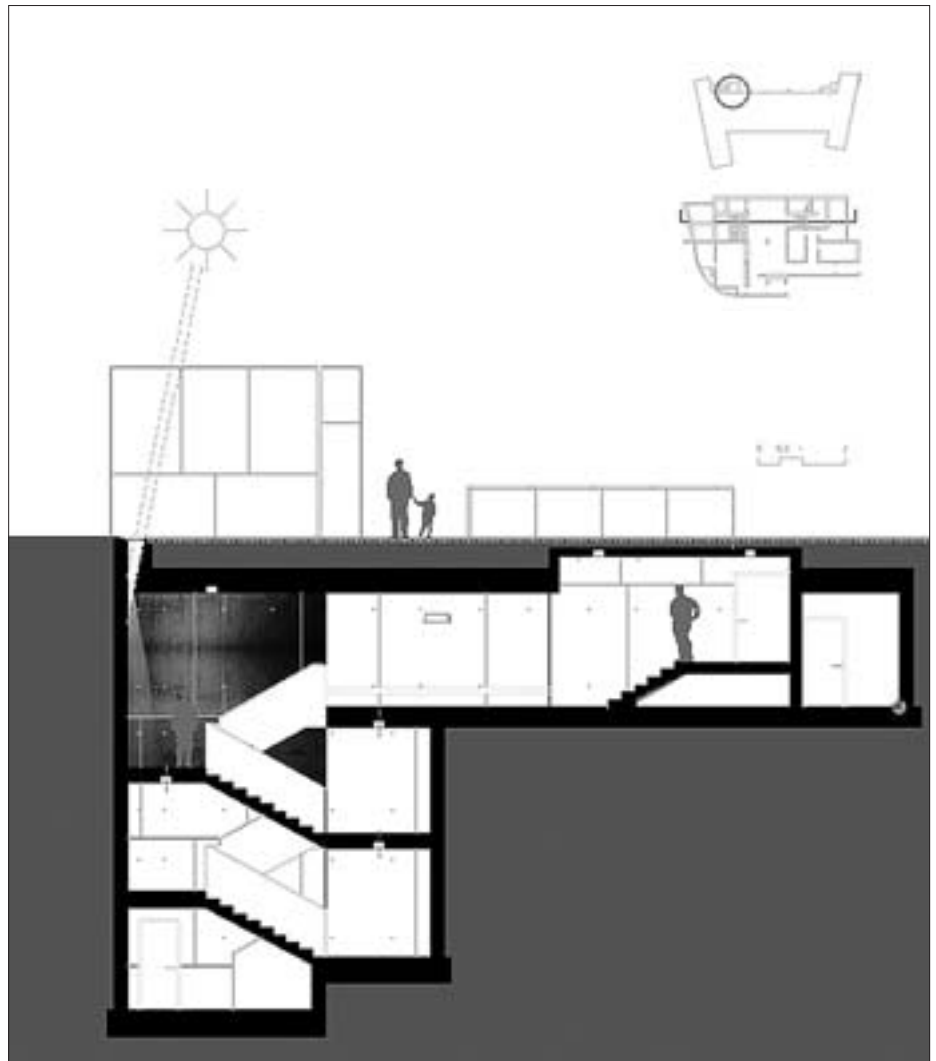
ten Ensemble eine Tiefgarage mit 300 Stellplätzen unterzubringen. Dabei handelt es sich bei dem Gerichtsplatz um einen Teil der faschistischen Stadterweiterung von Bozen von Piacentini, der durch zwei monumentale Gebäude geprägt wird. Zum einen das Gericht, von Rossi, de Paoli und Busiri Vici 1939 und auf der anderen Seite die Casa Littoria, das heutige Finanzamt, von Pelizzari, Plattner und Rossi 1942 entworfen. | Stanislo Fierro entwickelt für den Platz ein überzeugendes Gesamtkonzept. Die Beschränkung auf wenige Materialien, eine sparsame und doch gekonnte Gliederung durch Regenwasserkanäle, gut gesetzte Aufgänge und Entlüftungsgitter und vor allem das Herausnehmen des Springbrunnens der 30er Jahre aus der Platzmitte führen zu einem klaren und großzügigen städtischen Platz. Dabei gelingt es, zum einen die Maßstäblichkeit der beiden Monumentalbauten aufzunehmen ohne deren faschistisches Pathos zu unterstreichen, zum anderen einen eleganten und modernen Ort mit hoher Aufenthaltsqualität und eigener Identität zu schaffen. | Auch die unter dem Platz angeordnete dreigeschossige Tiefgarage ist hervorragend gelöst. Öffnungen auf Platzniveau ermöglichen, Tageslicht

per 300 posti auto in un contesto architettonico posto sotto tutela dalla sovrintendenza. In questo caso si tratta di Piazza del Tribunale, parte dell'addizione fascista progettata da Piacentini per Bolzano, definita da due edifici monumentali. Da un lato il Tribunale di Rossi, de Paoli e Busiri Vici del 1939, dall'altro la Casa Littoria, oggi sede dell'Ufficio delle Finanze, progettato da Pelizzari, Plattner e Rossi nel 1942. | Stanislo Fierro sviluppa una convincente concezione generale della piazza. La riduzione a pochi materiali, una contenuta, e al contempo sapiente articolazione delle superfici attraverso i canali di raccolta delle acque piovane, la buona disposizione delle risalite, così come dei grigliati di aerazione del parcheggio sottostante e soprattutto lo spostamento della fontana degli anni '30 dal centro geometrico della piazza, realizzano uno chiaro ed ampio spazio urbano. La scala dei due edifici monumentali viene rispettata senza sottolinearne il pathos fascista e contemporaneamente si dà forma ad un luogo moderno ed elegante con un'identità forte in cui è piacevole sostare. | Anche l'autorimessa a tre livelli al di sotto della piazza è risolta in modo eccezionale. Dalla



1

2



- 1 Die Lüftungsschächte /
i pozzi per l'aerazione
naturale
2 Schnitt Stiegenhaus
Westtrakt / sezione vano
scala ovest
3 Grundriss Garage /
pianta garage
4 Schnitt / sezione

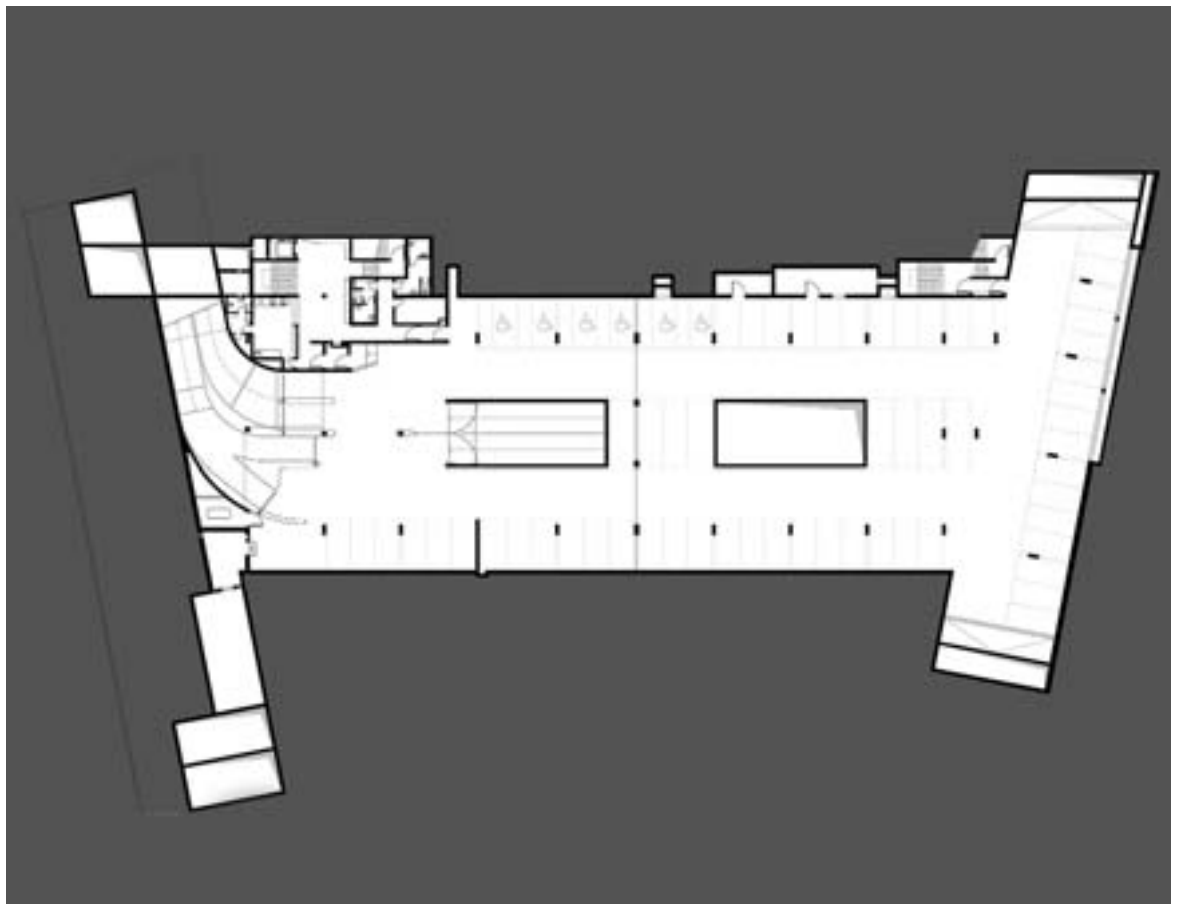


in die unteren Geschosse zu bringen. Die dabei entstehenden mehrgeschossigen vertikalen Lichträume stehen im spannungsvollen Kontrast zu den niedrigen horizontalen Garagengeschossen. Die Grafik- und Farbgestaltung unterstreicht den hohen Gestaltungsanspruch der Tiefgarage. | Insgesamt zeigt dieses Projekt in Bozen, dass auch Platzgestaltungen in Zusammenhang mit der Unterbringung von Parkplätzen und Tiefgaragen, oft städtische Bauaufgaben, die zu wenig gestalterische Beachtung finden, durch entsprechende architektonische Konzepte zu hervorragenden und beispielhaften Ergebnissen führen können.

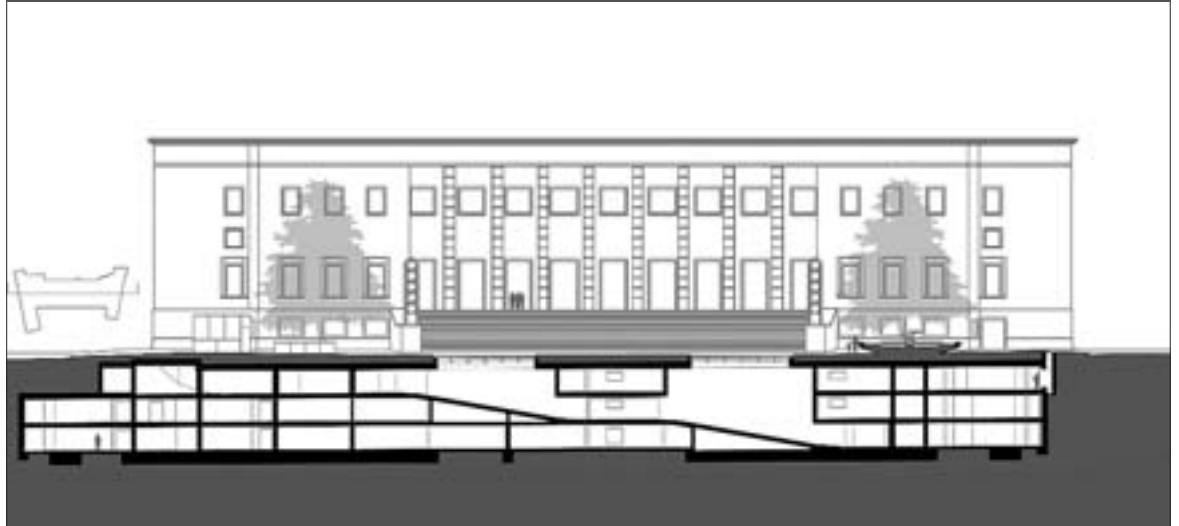
Andreas Meck (Mittglied der Jury)

piazza alcune aperture permettono di portare la luce del giorno ai piani inferiori. Si formano così dei pozzi di luce a tripla altezza in dinamico contrasto con i bassi piani del garage. La concezione grafica e del colore sottolineano la cura formale dell'automessa sotterranea. | Nel suo complesso questo progetto mostra come la realizzazione di piazze pubbliche in combinazione con quella di parcheggi interrati, un compito di progettazione urbana a cui spesso non si riconosce valore adeguato, possa condurre a risultati pregevoli ed esemplari se accompagnata da una concezione architettonica all'altezza del compito.

Andreas Meck (Membro della giuria)



3



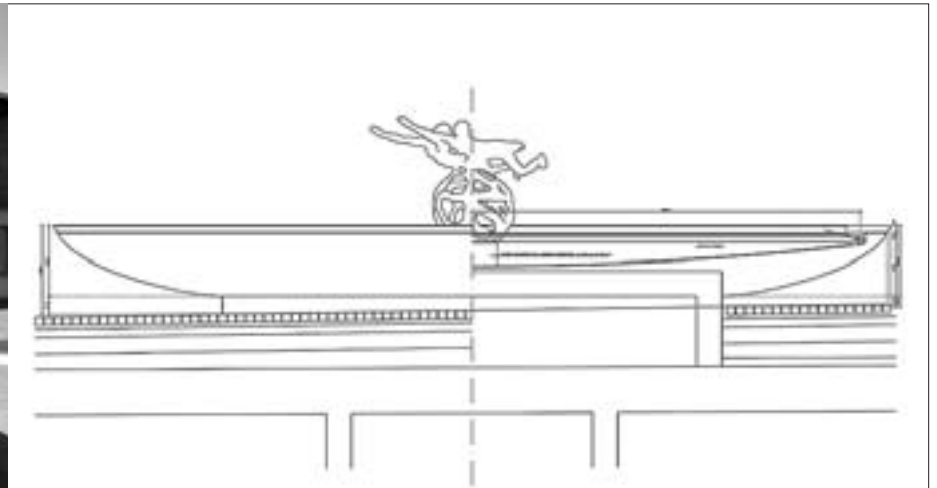
4



5



6



5 Die Ausgänge auf Platzniveau / le uscite in superficie dell'autorimessa

6 Schnitt Brunnen / sezione fontana

7 Zugangsrampe Finanzamt / rampa di accesso a Palazzo Firenze

8 Grundriss Gerichtsplatz / pianta Piazza Tribunale

9 Gerichtsplatz / Piazza Tribunale

7

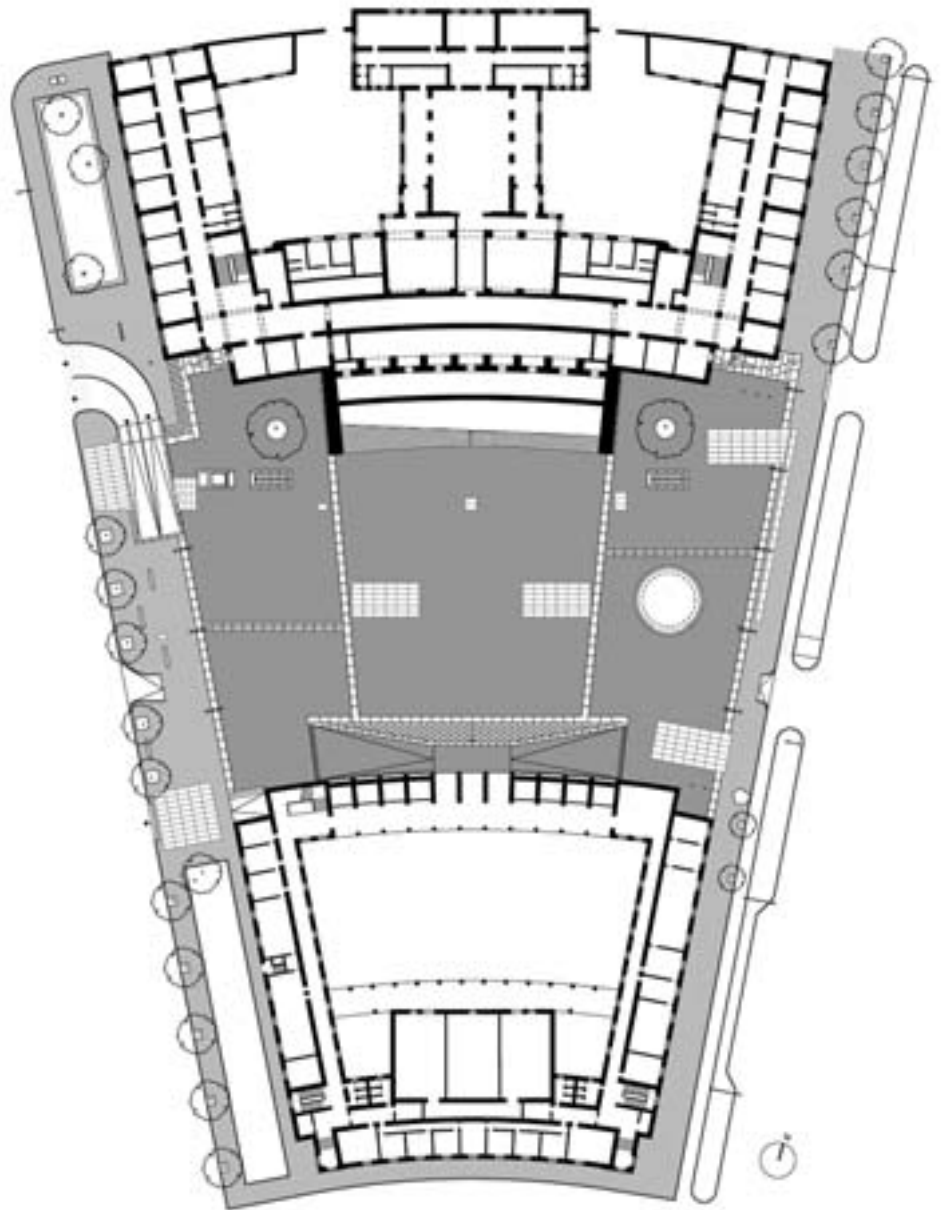


Projekt

Tiefgarage und
Oberflächengestaltung
Gerichtsplatz Bozen
Standort
Bozen
Bauherr
Gemeinde Bozen
**Planung/
Bauleitung**
Arch. Stanislao Fierro
Statik
Ing. Klaus Plattner
Elektroplanung
Studio Troi
Sicherheitskoordination
Ing. K. Plattner (Projekt)
Arch. S. Fierro (Ausführung)
Projektsteuerer
Ing. Rosario Celi
(Gemeinde Bozen)
Baustelle
Überbaute Fläche
10.500 m²
Unterird. Kubatur
29.600 m³
Gesamtkosten Garage
3.464.609,27 Euro
Gesamtkosten Platz
1.500.000,00 Euro
Art der Baukonstruktion
Sichtbeton

Progetto

parcheggi interrati e
sistemazione superficiale
di Piazza Tribunale
Località
Bolzano
Committente
Comune di Bolzano
**Progetto/
direzione lavori**
arch. Stanislao Fierro
Statica
ing. Klaus Plattner
Progetto imp. elettrico
Studio Troi
Progetto per la sicurezza
ing. K. Plattner (progetto)
arch. S. Fierro (esecuzione)
Coordinatore di progetto
ing. Rosario Celi
(Comune di Bolzano)
Cantiere
Superficie edificata
10.500 m²
Cubatura interrata
29.600 m³
Garage costo totale
3.464.609,27 euro
Piazza costo totale
1.500.000,00 euro
Tipo di costruzione
calcestruzzo armato



8

9



Lobende Erwähnung Menzione speciale

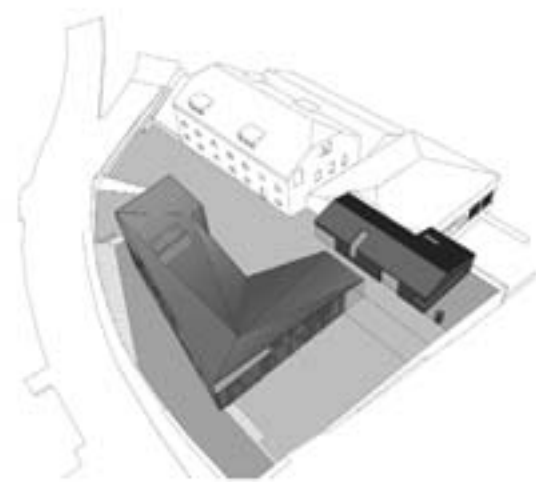
feld72 architekten

Winecenter Kaltern

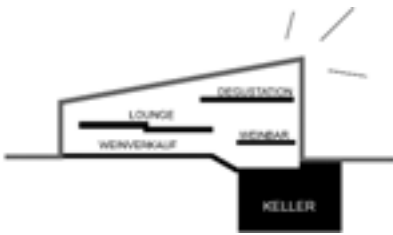
In Kaltern, an der Südtiroler Weinstraße, wurde für die Kellerei eine neue Verkaufsstelle, das „Winecenter“, errichtet. Das Projekt von feld72 ging aus einem geladenen Wettbewerb hervor. Im Zentrum stehen die Weindegustation und der Verkauf. Das Gebäude liegt am Ortseingang am Ende einer Reihe von Kellereigebäuden direkt an der Weinstraße. Als Landmark auf dem Weg von Bozen zum Kalterer See nimmt es auf die mobile Wahrnehmung des 21. Jahrhunderts wie auf die lokale Identität gleichermaßen Rücksicht. Die Höhenentwicklung des monolithischen Körpers vermittelt zwischen dem hohen Hauptgebäude des Altbestands aus dem Jahre 1911 und den niedrigen Zubauten aus den vergangenen Jahrzehnten und schafft durch seinen L-förmigen Grundriss einen intimen Innenhof. Die Haut aus eingefärbten glasfaserverstärkten Betonplatten zieht sich über die Außenwände und Dachflächen und betont mit den bündigen Fensterflächen den monolithischen Charakter des Gebäudes. Die Spannung entsteht zwischen der einheitlichen Hülle und dem von ihr umschlossenen einzigen großen Innenraum, in welchem sich eine skulpturale Terrassenlandschaft entfaltet, die durch ihre Höhenentwicklung eine komplexe Abfolge von Atmosphären und Raumeindrücken schafft. Es entsteht ein Weinparcours mit fließenden Übergängen zwischen den verschiedenen Ebenen der Begegnung mit dem Produkt Wein: Von der Verkaufsebene im Erdgeschoss führt der Weg über das tiefergelegte Halbgewölb mit dem speziellen Weinangebot hinauf zur Dorfbar mit Sitzstufen und einer Neuinterpretation des hiesigen Erkers; danach weiter in die über dem Verkaufsbereich schwebende Lounge bis zum speziellen Degustationsraum als Höhe- und Endpunkt der räumlichen Abwicklung. Die skulpturale Deckenlandschaft ist in Sichtbeton, Akazienparkett und Glas ausgeführt und wird zur starken Figur vor dem zurückhaltenden weißen Grund der Hülle. Die mit der Architektur in Dialog tretenden Möbel aus Akazienholz wurden speziell für das Winecenter entwickelt. Als künstlerische Intervention wurde eine Serie von Arbeiten der Künstlerin Andrea Varesco im Raum positioniert.

Winecenter, Caldaro

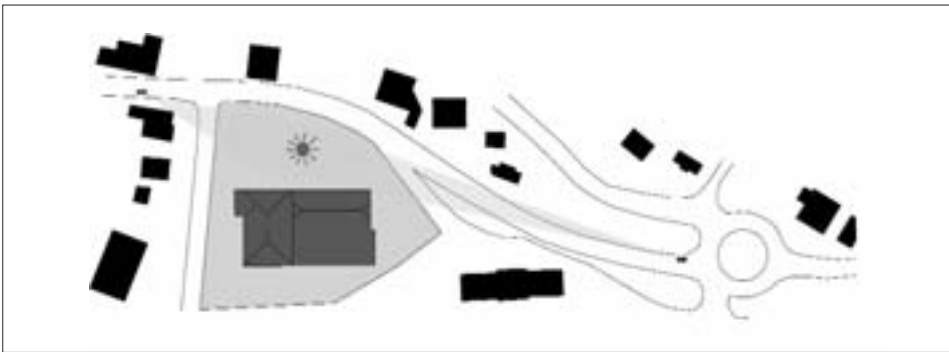
A Caldaro, noto centro sulla Strada del Vino, è stato realizzato uno spazio commerciale per la cantina sociale, il „Winecenter“. Il progetto di feld72 è il risultato di un concorso. La degustazione e la vendita sono i temi del Winecenter. Il nuovo edificio si trova all'ingresso di Caldaro direttamente sulla Strada del Vino, a conclusione della serie di fabbricati delle cantine vinicole. Come segnale sulla strada che da Bolzano conduce al lago di Caldaro il nuovo edificio reagisce sia alla percezione dinamica del 21° secolo che all'identità del luogo. Lo sviluppo in altezza del monolitico corpo di fabbrica media tra l'altezza di un edificio esistente del 1911 e quella, minore, di costruzioni degli ultimi decenni e crea, grazie alla forma ad „L“ dell'impianto, una intima corte interna. Una pelle in pannelli di cemento e fibra di vetro riveste sia i muri esterni che le superfici del tetto e rafforza così, anche grazie al montaggio a filo delle finestrate, il carattere monolitico dell'edificio. Si forma così una tensione tra la percezione del rivestimento unitario e lo spazio interno, anch'esso unico, ma al contempo articolato in una sequenza di spazi ed atmosfere differenti che si formano grazie al gioco delle altimetri e dei piani dei diversi livelli che danno vita ad un paesaggio terrazzato. All'interno di snoda un percorso del vino senza interruzioni tra le diverse piattaforme dedicate a diversi modi di avvicinamento al vino: dall'area vendita al piano terra un percorso conduce ad un piano seminterrato per le offerte speciali e da qui, in alto, ad un bar di paese con gradini-sedili ed una nuova interpretazione del motivo architettonico locale dell'Erker; per poi proseguire ancora verso la lunga sospesa sullo spazio vendita e terminare, come apice dell'ascesa attraverso l'edificio, nella sala per le degustazioni speciali. Lo scultoreo gioco dei solai è realizzato in cemento a vista, legno di acacia e vetro e diviene la figura dominante contro lo sfondo bianco della copertura che offre così una cornice adatta ad esaltare il colore naturale del vino. I mobili in legno d'acacia sono stati realizzati su misura per il Winecenter. Come installazione artistica si sono scelti lavori di Andrea Varesco.



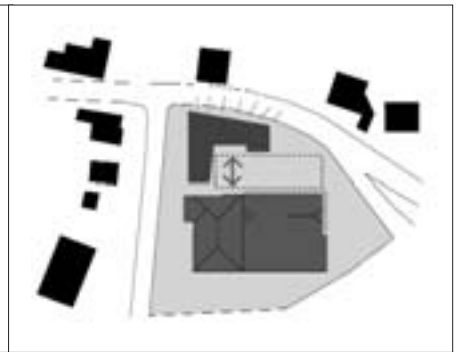




1



2



- 1 Sichtbeziehungen und Icon
- 2 Zielsetzungen/Bedingungen: Ensemble – Schaufenster an der Straße – Altbestand Freilegen – Innenhof
- 3 Querschnitt
- 4 Erdgeschoss
- 5 1. Obergeschoss
- 6 2. Obergeschoss
 - 1 Verkauf
 - 2 Kassa
 - 3 Degustation
 - 4 Weinbar
 - 5 Lounge
 - 6 Verkostung

- 1 Relazioni visive ed icona
- 2 Obiettivi/condizioni: insieme – vetrina sulla strada – spogliare l'esistente – cortile interno
- 3 Sezione trasversale
- 4 Piano terra
- 5 Primo piano
- 6 Secondo piano
 - 1 Vendita
 - 2 Cassa
 - 3 Mescita
 - 4 Winebar
 - 5 Lounge
 - 6 Degustazione

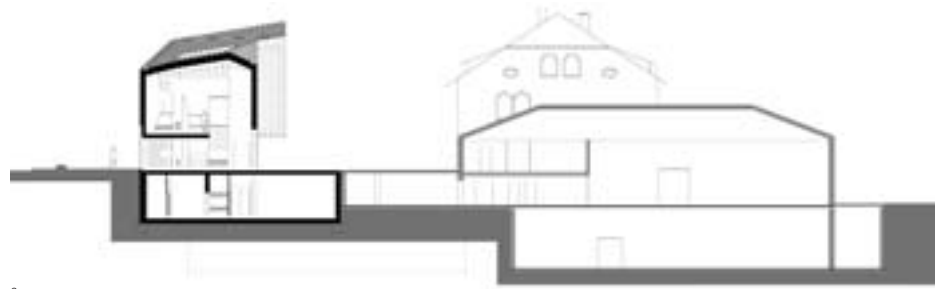


Projekt

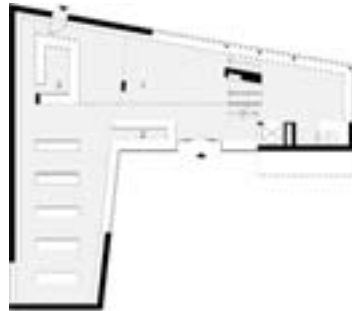
Winecenter Kaltern
Standort
 Gemeinde Kaltern
Bauherr
 Kellerei Kaltern
Planung / Bauleitung
 feld72 architekten, Wien
Statik
 Studio Ing. Obrist, Bozen
Elektroplanung
 Eleplan, Girsan
Planung Heizung und Sanitär
 Ingenieure Felderer & Klammsteiner, Bozen
Sicherheitskoordination / Projektsteuerer
 Bauconsulting, Bozen
Baustelle
Bauzeit
 11. 2005–04. 2006
Überbaute Fläche
 380 m²
Unterirdische Kubatur
 2640 m³
Urbanistische Kubatur
 2850 m³
Baukosten
 364 Euro/m³

Progetto

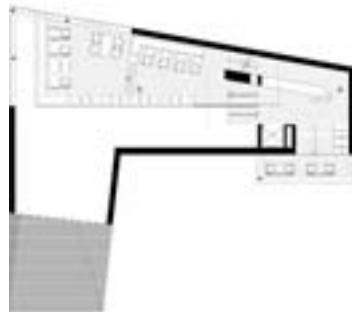
Winecenter, Caldaro
Località
 Comune di Caldaro
Committente
 Cantina Caldaro
Progetto / direzione lavori
 feld72 architekten, Vienna
Statica
 Studio ing. Obrist, Bolzano
Progetto impianto elettrico
 Eleplan, Cornaiano
Progetto impianto termotecnico
 Ingenieure Felderer & Klammsteiner, Bolzano
Progetto per la sicurezza / coordinatore di progetto
 Bauconsulting, Bolzano
Cantiere
Durata lavori
 11. 2005–04. 2006
Superficie edificata
 380 m²
Cubatura interrata
 2640 m³
Cubatura fuoriterra
 2850 m³
Costi costruzione
 364 euro/m³



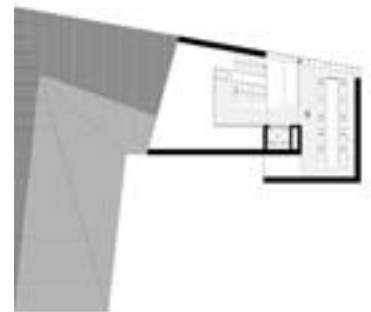
3



4



5



6



Lobende Erwähnung Menzione speciale

Sylvia Hafner-Polzhofer

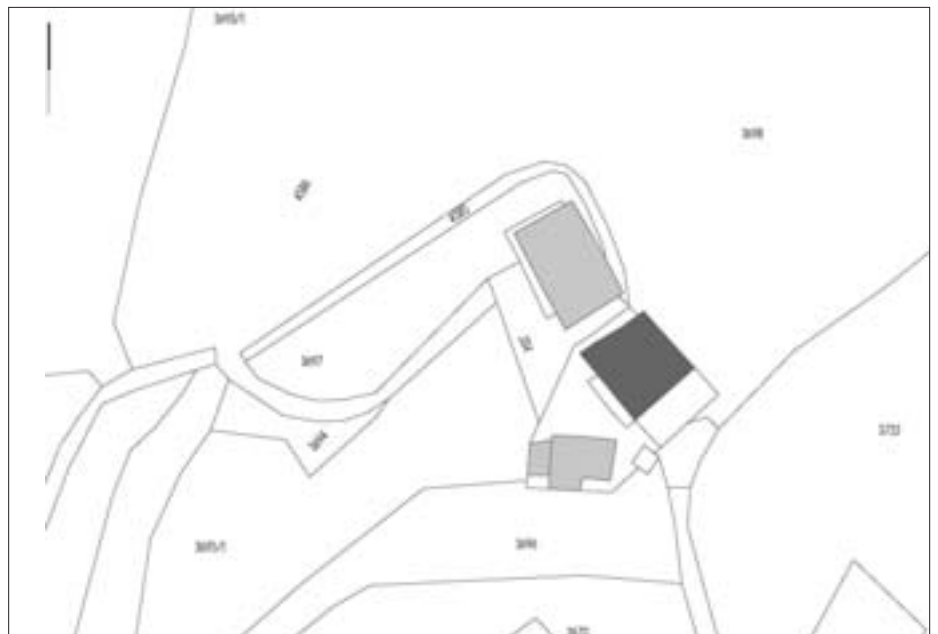
Wassererhof

Als Bauaufgabe stellte sich mir die Umgestaltung eines alten Hofes zu einem Büschenschank. Die Ausgangslage war ein Haus aus Steinmauern mit alten Holzdecken. Mein Ziel war es, die alte bäuerliche Bauweise zeitgemäß zu interpretieren, ohne auf rustikale Elemente zurückzugreifen. Der Charakter und die Atmosphäre der Räume wurden erhalten, und alle Putze und auch die Deckenverkleidungen, soweit vorhanden, entfernt, um die bestehende alte Struktur durchgehend sichtbar werden zu lassen. Mit zeitgemäßen minimalistischen Elementen wurde ein neues Mobiliar geschaffen, welches der kargen bäuerlichen Lebensweise entspricht. Alte Elemente wurden bewusst beibehalten und auch neu interpretiert, siehe Holzstöckelpflaster. Als Materialien wurden, soweit möglich, ökologische Baustoffe vom eigenen Hof eingesetzt. Ergänzt wurde mit Elementen aus Cortenstahl, welche sich in Form und Farbe harmonisch ins Bild einfügen.

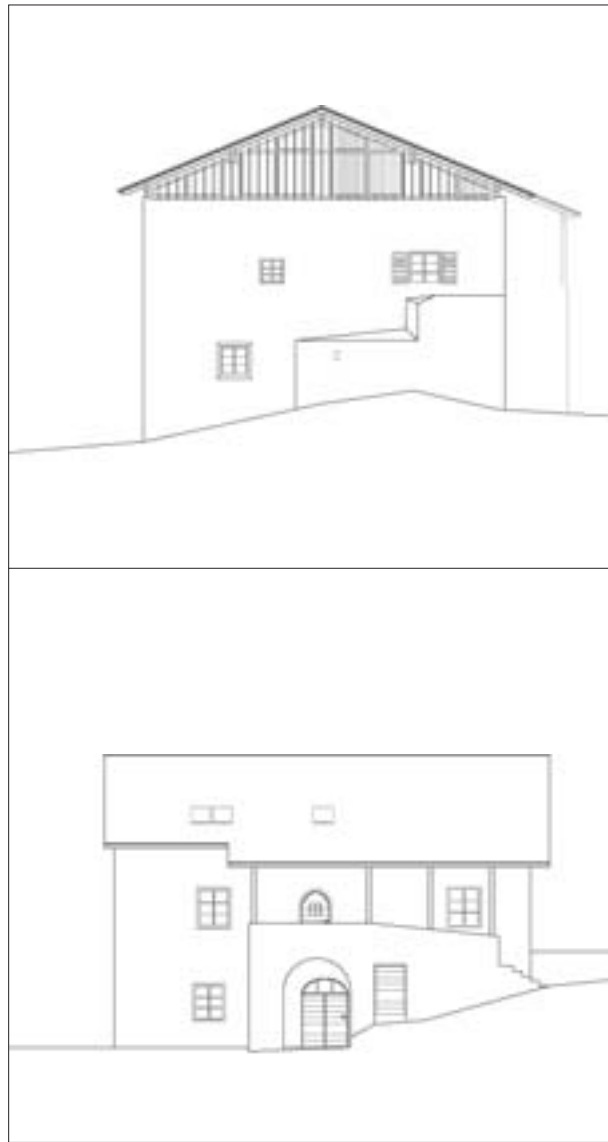
Wassererhof

Mi era stato chiesto di trasformare un vecchio maso in un'osteria. Una casa in pietra con vecchi solai in legno. Ho voluto interpretare modernamente la vecchia sostanza edilizia rurale senza per questo ricorrere ad elementi rustici. Il carattere e l'atmosfera degli spazi sono stati mantenuti, tutti gli intonaci e rivestimenti dei solai rimossi per rendere visibile la vecchia struttura del maso. I nuovi mobili cercano con il loro minimalismo formale di rispecchiare il parco stile di vita contadino. Alcuni elementi sono stati volutamente conservati o reinterpretati, ad esempio il pavimento in blocchetti di legno. I materiali, nei limiti del possibile, sono ecologici e provengono dal maso stesso. Parti nuove in acciaio corten si aggiungono, armonizzandosi nella forma e nel colore ad essi.

1







1-2

3



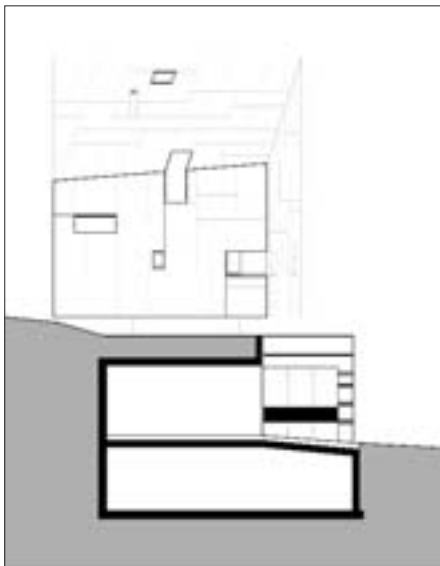
- 1 Nordwestansicht /
prospetto nord-ovest
- 2 Südwestansicht /
prospetto sud-ovest
- 3 Untergeschoss /
piano interrato
- 1 Vorhaus / Atrio
- 2 Stube 1
- 3 Stube 2
- 4 Küche / cucina
- 5 Bar
- 6 Vorkeller / antecantina
- 7 Lager / magazzino
- 8 Lager / magazzino
- 9 WC Personal /
WC privato
- 10 Vorraum WC /
antibagno
- 11 WC Herren / uomini
- 12 WC Damen / donne
- 13 Vorhandener Stein /
roccia esistente

Projekt	Progetto
Wassererhof	Wassererhof
Standort	Località
Gemeinde Völs am Schlern	Comune di Fiè allo Sciliar
Bauherr	Committente
Christoph Mock	Christoph Mock
Planung	Progetto /
und Bauleitung	direzione lavori
Arch. Sylvia Hafner- Polzhofer, Terlan	arch. Sylvia Hafner- Polzhofer, Terlan
Statik /	Statica /
Sicherheitskoordination	coordinatore sicurezza
Ing. Kurt Haselrieder, Bruneck	ing. Kurt Haselrieder, Brunico
Ausführung	Esecuzione
Elektroplanung	Progetto imp. elettrico
Roland Pernthaler, Bozen	Roland Pernthaler, Bolzano
Planung Heizung und	Progetto impianto
Sanitär	termotecnico
Hannes Pichler, Bozen	Hannes Pichler, Bolzano
Fenster und Türen	Porte e finestre
Heiss Fenster, Sarntal	Heiss Fenster, Val Sarentino
Baustelle	Cantiere
Bauzeit	Durata lavori
2002–2004	2002–2004
Überbaute Fläche	Superficie edificata
172 m ²	172 m ²
Unterirdische Kubatur	Cubatura interrata
585 m ³	585 m ³
Urbanistische Kubatur	Cubatura fuoriterra
1218 m ³	1218 m ³
Baukosten	Costi costruzione
250 Euro/m ³	250 euro/m ³
Einrichtung	Architettura d'interni
Tischler	Falegname
Lunger, Karneid	Lunger, Cornedo
Schlosser	Fabbro
Ferdinand Battisti, Bozen	Ferdinand Battisti, Bolzano
Art der Baukonstruktion	Tipo di costruzione
Bestehender Steinbau mit Holzdecken	Costruzione in pietra esi- stente con solai in legno



Lobende Erwähnung Menzione speciale

Höller & Klotzner Architekten



Wohn- und Geschäftshaus

Der Neubau des Wohn- und Geschäftshaus besteht aus einem eingeschossigen, in das steile Gelände eindringenden Sockelgeschoss, das sich längs der Schennastraße entwickelt, und aus einem aufgesetzten Baukörper, der an der Nord-, Ost- und Südseite den Umrissen des alten, abgebrochenen Gebäudes folgt. Im Sockelgeschoss sind zwei Geschäfte sowie eine Tiefgarage untergebracht. Im aufgesetzten Baukörper befinden sich drei Wohneinheiten, die direkt vom hangseitigen Zufahrtsweg aus erschlossen werden. Das Sockelgeschoss, mit geschichtetem, dunkelgrauem Schiefergestein verkleidet, versucht wie eine Stützmauer das steile Gelände aufzufangen. Ein schmaler Glasschlitz trennt den Sockelbereich vom darüber liegenden Baukörper. Das Hauptgeschäft, eine Filiale des „Tiroler Goldschmied“, ist von außen nur durch schmale Vitrinen und durch einen raumhohen verglasten Haupteingang gestaltet. Der große, introvertierte Verkaufsraum wird über das verglaste Oberlichtband natürlich belichtet und ist in drei intime Verkaufsbereiche gegliedert. Die Innengestaltung des Geschäfts ist ganz auf Diskretion ausgelegt und spiegelt in der Inneneinrichtung die wertvollen Verkaufsgegenstände wider. Die farbliche Gestaltung der Außenfassaden wird innen weitergeführt. Zur Verkaufstheke hin führt ein dunkler Kunstharz-Terrazzoboden. Wandschränke, Theken und der restliche Fußboden sind in Schwarznussholz ausgeführt. Der oberirdische Baukörper entspricht in seinen Umrissen dem alten Gebäude, lediglich an der Westseite folgt die Fassade dem Verlauf der Straße. Die im Grundriss leicht abgeknickten Langseiten der Fassade und die einheitliche Materialisierung der Gebäudehülle geben dem Baukörper einen skulpturalen Charakter. Die Fassade wie auch das Dach sind optisch Übergangslos mit elfenbeinfarbenen Eternitplatten eingekleidet. Die ungerichtete, freie Platteneinteilung, die ebenfalls von der Fassade auf das Dach überspringt, unterstützt das monolithische Erscheinungsbild des Baus. Die Tragkonstruktion besteht aus einem Holzleichtbau mit Massivholzplatten, außen mit Holzfaserdämmplatten gedämmt und innen mit Gipsfaserpaneelen verkleidet.

Edificio commerciale e residenziale

Il nuovo edificio commerciale e residenziale è costituito da uno zoccolo di un piano, infisso in un ripido pendio, allungato sulla strada di Scena ed un corpo sovrapposto che riprende, luongo i lati nord, est e sud il perimetro della vecchia casa preesistente demolita. Nel basamento trovano posto due negozi e verso nord un' autorimessa. Nel volume sovrapposto si trovano tre unità abitative con ingressi indipendenti alle quali si accede dalla strada in alto lungo il pendio. Il basamento, rivestito in strati di ardesia grigio scura, cerca di trattenere, quasi come un muro di contenimento, il ripido terreno e forma verso la strada la facciata della casa. Una sottile fuga vetrata solleva il corpo superiore dallo zoccolo. Il negozio principale, filiale del „Tiroler Goldschmied“, è segnalato dall'esterno solo attraverso strette vetrine e l'ingresso vetrato a tutta altezza. Il grande, introverso spazio vendita interno è illuminato dalla fuga tra i due corpi di fabbrica e si divide in tre intime aree clienti. La discrezione guida gli allestimenti interni destinati alla mostra dei preziosi oggetti in vendita. I colori dell'esterno penetrano all'interno del negozio, un pavimento in resina scura guida verso le teche ed i banconi di vendita. Scaffalature, vetrine, banconi, così come il resto della pavimentazione interna sono in legno di noce nero. Il corpo sovrapposto riprende le dimensioni dell'edificio preesistente, solo lungo la facciata ovest si allinea alla strada di Scena. La piegatura del lato lungo ed il rivestimento unitario conferiscono al volume un carattere scultoreo. La facciata così come il tetto sono rivestiti con pannelli di eternit color avorio senza marcare la gronda del tetto. La disposizione libera dei pannelli, sia in facciata che nelle coperture contribuisce poi a sottolineare la monoliticità del volume. La struttura portante è in pannelli di legno massiccio, rivestita in pannelli isolanti verso l'esterno e con pannelli in cartongesso all'interno.





2



Projekt

Wohn- und
Geschäftshaus
Standort
Gemeinde Schenna
Bauherr
Tiroler Goldschmied
**Planung / Bauleitung /
Projektsteuerer**
Höller & Klotzner
Architekten
**Statik / Sicherheits-
koordination**
Hartmann & Gamper
Ingenieure
**Elektroplanung /
Planung Heizung u. Sanitär**
Felderer & Klammsteiner
Ingenieure

Ausführung

Erdarbeiten
Passeirer Bau,
St. Martin in Passeier
Bauunternehmen
Plattner Bau,
St. Jakob/Leifers
Metallbau
Metall Ritten, Klobenstein
Holzbau
Holzbau Brida, Tirol
Dachdeckerarbeiten
Ultner Holzhaus,
St. Walburg/Ulten
Schlosser
Metall Ritten, Klobenstein
Elektriker
Elektrobau, Meran
Heizung und Sanitär
Luis Egger, Schenna
**Fassaden / Fenster und
Türen / Maler** Ultner Holz-
haus, St. Walburg/Ulten

Baustelle

Bauzeit 2005–2006
Überbaute Fläche 827 m²
Unterird. Kub. 2.180 m³
Urbanist. Kub. 985 m³
Baukosten
ca. 410 Euro/m³

Einrichtung

Tischler/Böden/
Gipsarbeiten
Höller KG, Leifers
Art der Baukonstruktion
KG – EG
Stahlbetonkonstruktion
OG – DG
Holzleichtbau

Progetto

Edificio commerciale e
residenziale
Località
Comune di Scenna
Committente
Tiroler Goldschmied
**Progetto / direz. lavori /
coordinatore di progetto**
Höller & Klotzner
architetti
**Statica / progetto per la
sicurezza**
Hartmann & Gamper
ingegneri
**Progetto imp. elettrico /
Progetto imp. termotecnico**
Felderer & Klammsteiner
ingegneri

Esecuzione

Movimento terra
Passeirer Bau,
S. Martino / Passiria
Impresa edile
Plattner Bau,
S. Giacomo / Laives
Carpenteria metallica
Metall Ritten, Collalbo
Carpenteria in legno
Holzbau Brida, Tirol
Coperture
Ultner Holzhaus,
Santa Valburga/Ultimo
Fabbro
Metall Ritten, Collalbo
Elettricista
Elektrobau, Merano
Termoidraulica
Luis Egger, Scena
**Facciate / serramenti /
pittore** Ultner Holzhaus,
Santa Valburga/Ultimo

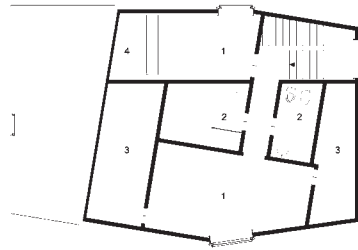
Cantiere

Durata lavori 2005–2006
Sup. edificata 827 m²
Cub. interrata 2.180 m³
Cub. fuoriterra 985 m³
Costi costruzione
410 euro/m³ ca.

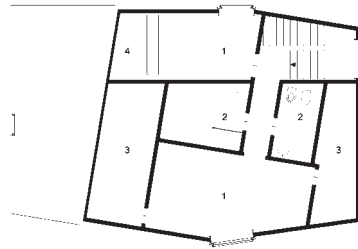
Architettura d'interni

Falegname / pavimenti /
gessino
Höller Sas, Laives
Tipo di costruzione
Interrato – piano terra
Costruzione in c.a.
Primo piano – sottotetto
Costruzione in legno

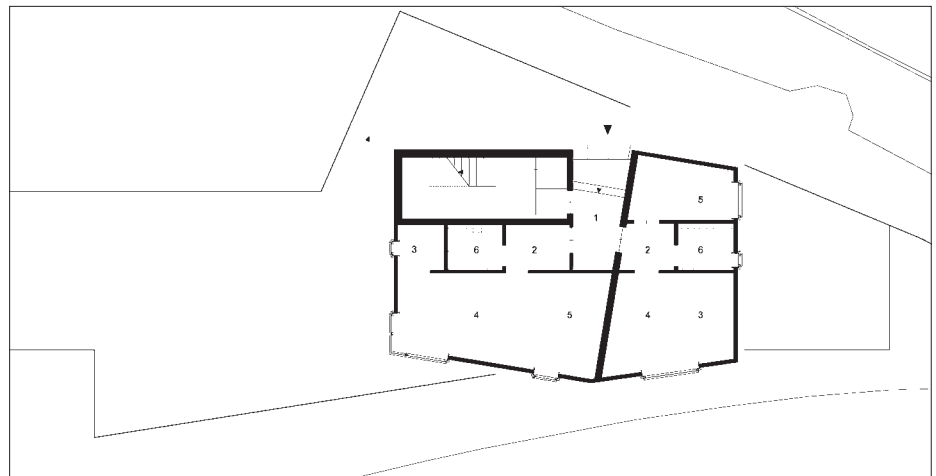
5



4



3



**2 Grundriss Erdgeschoss /
pianta piano terra**

- 1 Geschäft / negozio
- 2 Lager-Werkstatt/
magazzino-officina
- 3 Büro / ufficio
- 4 Abstellraum / ripost.
- 5 Teeküche / cucinino
- 6 WC
- 7 Garage

**3 Grundriss 1. Oberge-
schoss / pianta primo
piano**

- 1 Eingangsbereich /
entrata
- 2 Diele / corridoio
- 3 Küche / cucina

- 4 Wohnraum / salotto
- 5 Schlafrum /
camera da letto
- 6 Bad / bagno

**4 Grundriss 2. OG / pianta
secondo piano**

- 1 Küche / cucina
- 2 Wohnraum / salotto
- 3 WC
- 4 Abstellraum / ripost.

**5 Grundriss Dachge-
schoss / pianta sottotetto**

- 1 Schlafrum /
camera da letto
- 2 Bad / bagno
- 3 Dachraum / sottotetto
- 4 Luftrum / cavedio



Lobende Erwähnung Menzione speciale

Paul Senoner



1

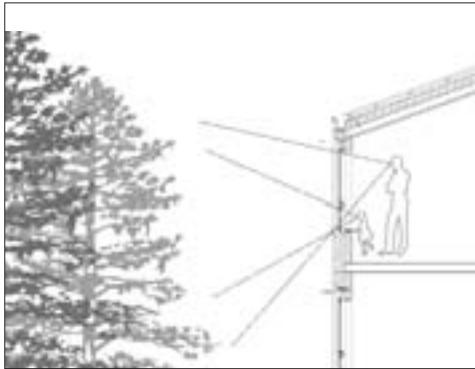
Mehrfamilienhaus „Haus im Walde“

Die Raumordnung des Landes Südtirol regelt penibel den geförderten Wohnbau, den Bau von Mehrfamilienwohnhäusern für den Erstwohnungsgebrauch und die Schaffung von Zweitwohnungen. Letztere zwei unterliegen genauen Marktregeln und Gewinnstrategien von Bauträgern. Der Handlungsspielraum bei Wohnungsgrößen und Erschließungskonzepten ist eng – für den Architekten ist es eine Gratwanderung zwischen kommerziellem Handeln, gesellschaftlicher und kultureller Verantwortung. Das ursprüngliche Einfamilienhauskonzept wurde zu einer ortsfremden Monokultur von Reihenhaustypologien verdichtet, hier bietet das Mehrfamilienhaus in den Dörfern eine gute Alternative für eine zeitgemäße Wohnraumbeschaffung. Bauaufgabe war die Planung eines Wohngebäudes in einer Wohnbauzone in Völs am Schlern in einem durchwaldeten Grundstück mit schützenswertem Laub- und Nadelbaumbestand. Drei Prinzipien leiten das Projekt: Ein schonender Umgang mit dem alten Baumbestand, Konstruktion des Gebäudes in Holzbauweise und funktionale Orthogonalität der Wohnungen. Die Grundrisse äußern sich in einer strengen Ordnung der Fassade, die einen scharfen Gegensatz zum bewaldeten Grundstück aufzeigt, nur südseitig dem Tal hingewandt erzeugen die textilen Beschattungen der Loggien ein wetterbedingt wechselndes Erscheinungsbild. Auf Sitzhöhe abgesenkte Fensterbrüstungen ermöglichen große Fenster, südseitig überwiegen Verglasungen zu den Loggien. Dach und Fassade bilden eine konstruktive und materialisierte Einheit. Ein Vorplatz zwischen Bäumen, für Parkplätze genutzt, verbindet das Grundstück mit der Straße, die Zufahrtsrampe zur Garage nutzt den Abstand zweier Bäume, ein geschotterter Gehweg zweigt ab und trennt hier Autofahrer und Fußgänger. Das wellige Gelände wird für die Belichtung der Kellerräume genutzt und schafft erhöhte Treppenzugänge. Die Garagengeometrie folgt den Baufluchten und schiebt sich bis an die Hangkante, der darüber entstehende ebene Freiraum wird für Gärten und Holzterrassen genutzt.

Casa per appartamenti „Haus im Walde“

La regolamentazione urbanistica definisce acriticamente l'edilizia abitativa convenzionata così come le costruzioni per prime e seconde case. Quest'ultime devono rispettare il quadro legislativo e le regole di mercato e di profitto degli investitori. Il campo di variazione della grandezza degli alloggi e dei modelli distributivi è stretto e costringe l'architetto ad un gioco di equilibrio tra le esigenze commerciali e la sua responsabilità sociale e culturale. A prima vista queste condizioni di fondo appaiono problematiche, tuttavia entro questo campo angusto sono possibili soluzioni soddisfacenti per i paesi sudtirolesi. I tradizionali insediamenti a case unifamiliari sono stati addensati con tipologie estranee a schiera; la casa ad appartamenti sembra offrire una risposta alternativa, aggiornata e migliore alla crescente richiesta abitativa. L'incarico era quello di costruire un edificio residenziale a Fié allo Sciliar in un lotto a bosco con esemplari di conifere e latifoglie degni di essere conservati. Gli edifici confinanti di epoche diverse e di differente qualità, nascosti dietro gli alberi dell'area, non fornivano elementi con cui relazionare per il progetto. Tre principi definiscono il progetto: il rispetto per le preesistenze arboree, la costruzione di un edificio ligneo e il ricorso ad un funzionale impianto planimetrico ortogonale. Le piante si manifestano all'esterno nella rigorosa partitura delle facciate, in contrasto con la natura del bosco che circonda la casa; solo a sud, verso la valle, il fronte si anima, grazie al gioco, variabile con il variare delle condizioni atmosferiche, delle tende di protezione solare per le logge. Tetto e facciate formano un'unità costruttiva e di materiale. Un area di accesso tra gli alberi, utilizzata a parcheggio, unisce il lotto con la strada; la rampa di accesso al garage sotterraneo utilizza lo spazio tra due alberi; da qui si dirama un percorso in ghiaio che conduce alla casa. L'andamento ondulato del terreno è utilizzato per illuminare le cantine e per sollevare gli accessi ai corpi scala. La geometria del garage segue i limiti dell'edificio e verso sud si spinge al limite della scarpata; lo spazio libero al di sopra è occupato da terrazze e giardini.

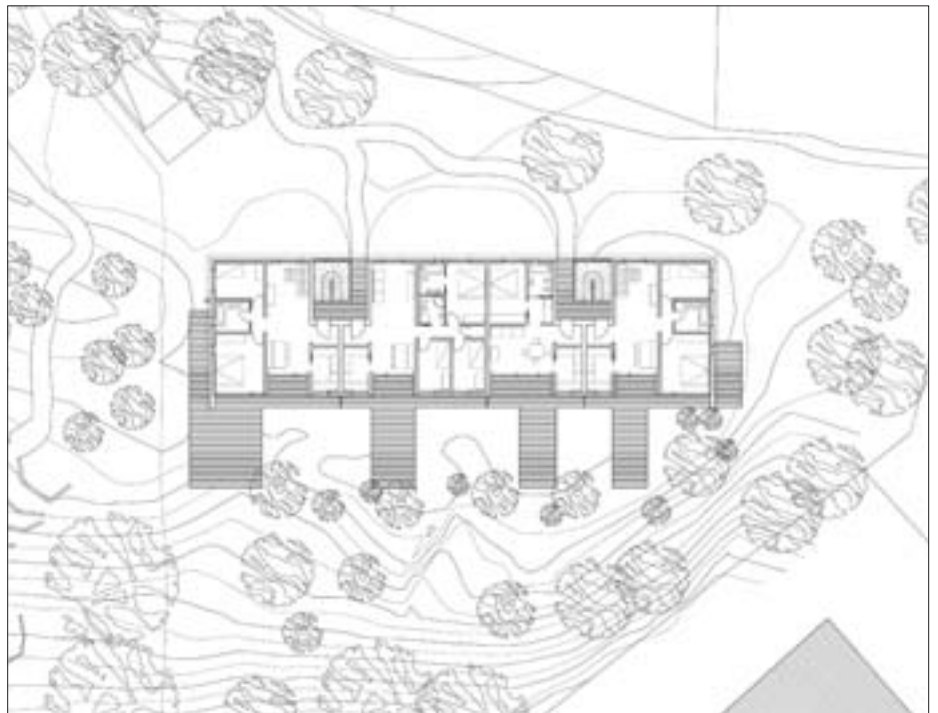




2



3



- 2 Detailschnitt / dettaglio
- 3 Grundriss Erdgeschoss /
pianta piano terra
- 4 Ansicht Süd / pro-
spetto sud
- 5 Ansicht Nord / pro-
spetto nord

Projekt

Mehrfamilienhaus

„Haus im Walde“

Standort

Völs am Schlern

Bauherr

Familie Ruth u. Kurt Baumgartner, Klausen

Planung/Bauleitung

Arch. Paul Senoner

Statik

Ing. Kurt Haselrieder, Bruneck

Elektroplanung

Krapf OHG, Klausen

Planung Heizung u. Sanitär

Felderer & Klammsteiner, Bozen

Sicherheitskoordination

Geom. Giorgio Bragagna, Brixen

Ausführung

Erdarbeiten

Michael Kritzinger/ Seis am Schlern

Bauunternehmen

Aichner Karl OHG, Völs am Schlern
Holzbau/Dachdeckerarbeiten/Fassaden/Fenster und Türen
Walch Oekohaus GmbH, Vorarlberg, Ludesch
Schlosser Kometal, Seis
Elektriker

Krapf OHG, Kastelruth

Heizung und Sanitär

Mulser Karl OHG

Maler Seebacher Elmar/ Kompatscher Peter

Baustelle

Bauzeit

10. 2004–06. 2005

Überbaute Fläche

384 m²

Unterirdische Kubatur

1.815 m³

Oberirdische Kubatur

2.418 m³

Baukosten

354 Euro/m²

Einrichtung

Gipsarbeiten Seebacher Elmar/ Kompatscher Peter

Art der Baukonstruktion

Massivholzbauweise

Progetto

Casa per appartamenti

“Haus im Walde”

Località

Fié allo Sciliar

Committente

Famiglia Ruth e Kurt Baumgartner, Chiusa

Progetto/direzione lavori

arch. Paul Senoner

Statica

Ing. Kurt Haselrieder, Brunico

Progetto imp. elettrico

Krapf Snc, Chiusa

Prog. imp. termotecnico

Felderer & Klammsteiner, Bolzano

Progetto per la sicurezza

geom. Giorgio Bragagna, Bressanone

Esecuzione

Movimento terra

Michael Kritzinger/ Siusi allo Sciliar

Impresa edile

Aichner Karl Snc, Fié allo Sciliar

Carpenteria in legno/ coperture/facciate/ serramenti

Walch Oekohaus GmbH, Vorarlberg, Ludesch

Fabbro Kometal, Siusi

Electricista

Krapf Snc, Castelrotto

Termoidraulica

Mulser Karl Snc

Pittore

Seebacher Elmar/ Kompatscher Peter

Cantiere

Durata lavori

10. 2004–06. 2005

Superficie edificata

384 m²

Cubatura interrata

1.815 m³

Cubatura fuoriterra

2.418 m³

Costi di costruzione

354 euro/m²

Architettura d'interni

Gessino Seebacher

Elmar/ Kompatscher Peter

Tipo di costruzione

Costruzione in legno



4



5

Engere Wahl Selezione

Silvia Boday

Haus K. an der Weinstraße

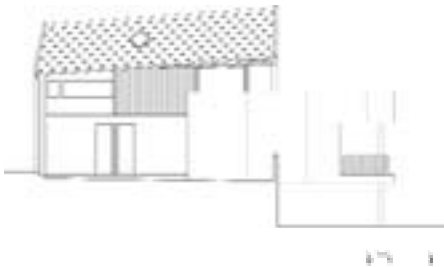
Ein alter Stadel aus dem Jahr 1908 mit kleinem Zubau direkt an der Weinstraße in Tramin sollte zu einem Wohnhaus umgebaut werden. Die Bauvorschriften fordern, bestehende Höhen, Breiten und Abstände einzuhalten. Aber auch die überzeugende Form des Stadels war bindend für den Wiederaufbau der alten Substanz. Er stand in diesem engen Spiel mit den Nachbarhäusern und dockte mit seinem Zubau an das angrenzende Gebäude an. Zuerst wurde das neue Wohnhaus vom alten Gefüge getrennt und der Zwischenbaukörper Richtung Weinberge gedreht, um damit neuen offenen Lebensraum zu schaffen. Nun gibt es zwei Seiten, wo das Wohnhaus einerseits gegen die Straße und andererseits zum Elternhaus hin grenzt. Da nicht viel Raum zwischen diesen Häusern besteht und die Weinstraße stark befahren ist, sollen diese harten Schalen, welche sich schräg gegenüberstehen, Zusammenhalt und Abgrenzung geben. Sie trennen den neuen Baukörper von den angrenzenden Gebäuden und der Straße und bieten die Möglichkeit, sich ungestört in der offenen Mitte zu bewegen. Nach innen öffnet sich der Körper, und das Gefühl des bunkerartigen Gebildes ist nicht mehr spürbar. Erschlossen wird das Gebäude von der Seite der Weinberge aus, diese neue Ebene – fast zur Gänze unter der Erde – schafft Platz für notwendige Räume ohne große Ansprüche. Die Straßenebene wird zur Schlafebene: Zwei Kinderzimmer zum geschützten Hof, dem vergrößerten offenen Spielzimmer, das große Badezimmer, das vom Elternzimmer trennt, welches nach hinten Richtung Weinreben gerichtet ist, um auch tagsüber Ruhe zu gewähren. Schließlich oben das Wohnen mit großer Terrasse, ausgerichtet nach Südwesten, wo die Sonne den ganzen Tag über genossen werden kann. Die harten Schalen in Sichtbeton, die einzige mir dafür richtig erscheinende Materialisierung – nach innen dann der offene Leichtbau – diese zwei konträren Elemente sind das neue Wohnhaus. Sie schaffen Platz und Raum, die in ihrer Unterschiedlichkeit perfekt bespielt werden können und an diesem einzigartigen Platz mit dem Nachteil von Straße und Enge die absolute Freiheit und Abgrenzung bieten.

Casa K. sulla Strada del Vino

Il compito era di trasformare in una casa d'abitazione un vecchio fienile, costruito in muratura nel 1908, ed un piccolo annesso posti direttamente sulla Strada del Vino a Termeno. Le prescrizioni per le costruzioni richiedono il mantenimento delle altezze, larghezze e distanze esistenti. Inoltre anche la marcata forma del fienile era vincolante per la ricostruzione dell'antico fabbricato. Il vecchio fienile costituiva un'unità con le case contigue e l'annesso toccava la casa vicina. La prima mossa è stata quella di separare il nuovo edificio dalla vecchia unità e di girare la struttura centrale in direzione dei vigneti per creare un nuovo spazio vitale all'aperto. Si formano così due lati lungo i quali la casa confina, da una parte, con la strada e dall'altra con la casa paterna. Poiché non c'è tanto spazio tra quelle case e la Strada del Vino è assai trafficata, questi due "gusci duri" che si fronteggiano diagonalmente, creano coesione e delimitazione al complesso. Essi dividono la nuova costruzione dagli edifici contigui e dalla strada ma dall'altra parte offrono la possibilità di muoversi al centro, nello spazio aperto. La costruzione si apre verso l'interno, il cortile ed i vigneti; l'impressione di un edificio bunker svanisce. Il nuovo edificio è accessibile dal lato dei vigneti: questo nuovo livello si trova quasi totalmente sotto terra e offre semplici spazi di servizio. Il livello della strada diventa il livello per le camere da letto; le due stanze dei bambini sono rivolte verso il cortile protetto che forma una estesa stanza a cielo aperto; il grande bagno le divide dalla stanza dei genitori che è posizionata in direzione dei vigneti per garantire calma anche durante il giorno. Al piano superiore si trova lo spazio per il soggiorno e la cucina con la grande terrazza in direzione sud-ovest dove si può stare al sole tutto il giorno. All'esterno i "gusci duri" in calcestruzzo a vista, unico materiale a sembrarmi adatto, verso l'interno poi una costruzione leggera e aperta: questi due elementi opposti formano la nuova casa. Creano degli spazi nuovi, diversi ed in questa diversità possono essere usati liberamente ed offrire in questo luogo unico ma svantaggiato dalla vicinanza della strada e dall'angustia del lotto, libertà e al contempo protezione.



1



2

Projekt

Haus K.
an der Weinstraße
Standort
Gemeinde Tramin
Bauherr
Inge Kerschbaumer
Planung
Arch. Silvia Boday
Bauleitung
Arch. Silvia Boday und
Ing. Hermann Leitner
Statik
Ing. Hermann Leitner/
Ingenieurteam Bergmeister
Elektroplanung
Manfred Brugger
Sicherheitskoordination
Ingenieurteam Bergmeister
Projektsteuerer
Arch. Silvia Boday

Ausführung

Erdarbeiten/
Bauunternehmen/
Metallbau/
Holzbau/
Dachdeckerarbeiten
Zimmerhofer
Schlosser
Schlosserei Kathrein
Elektriker
Elektro W&W
Heizung und Sanitär
Roland Pfraumer
Fenster und Türen
Hermann Seelos (A)
Maler
Psenner & Kofler

Baustelle

Bauzeit
01. - 12. 2005
Überbaute Fläche
117 m²
Unterirdische Kubatur
126.15 m³
Urbanistische Kubatur
605.91 m³
Baukosten
505,00 Euro/m³

Einrichtung

Tischler
Tischlerei Kofler
Schlosser
Schlosserei Kathrein
Böden
Furodur (A)
Gipsarbeiten
Keim

Art der Baukonstruktion

Stahlbeton

Progetto

Casa K.
sulla Strada del Vino
Località
Comune di Termeno
Committente
Inge Kerschbaumer
Progettista
arch. Silvia Boday
Direzione lavori
arch. Silvia Boday e
Ing. Hermann Leitner
Statica
ing. Hermann Leitner/
Ingenieurteam Bergmeister
Progetto imp. elettrico
Manfred Brugger
Progetto sicurezza
Ingenieurteam Bergmeister
Coordinatore di progetto
arch. Silvia Boday

Esecuzione

Movimento terra/
impresa edile/
carpenteria metallica/
carpenteria in legno/
coperture
Zimmerhofer
Fabbro
Schlosserei Kathrein
Elettricista
Elektro W&W
Termoidraulica
Roland Pfraumer
Porte e finestre
Hermann Seelos (A)
Pittore
Psenner & Kofler

Cantiere

Durata lavori
01. - 12. 2005
Superficie edificata
117 m²
Cubatura interrata
126.15 m³
Cubatura fuoriterra
605.91 m³
Costi di costruzione
505,00 euro/m³

Architettura d'interni

Falegname
Tischlerei Kofler
Fabbro
Schlosserei Kathrein
Pavimenti
Furodur (A)
Gessino
Keim

Tipo di costruzione

Costruzione in c.a.



Engere Wahl Selezione

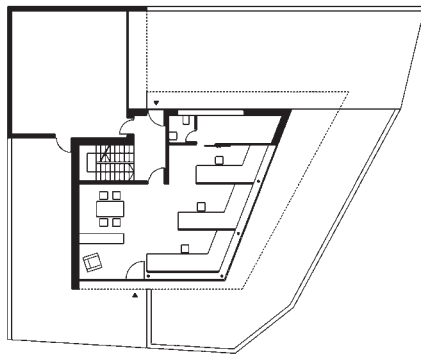
Armin Durnwalder

Büro-Wohnhaus

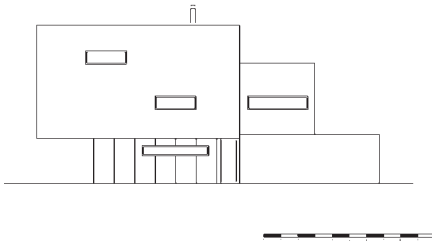
Das Büro-Wohnhaus befindet sich in St. Georgen, einer Fraktion der Gemeinde Brunneck, unmittelbar neben der Hauptstraße, die das gesamte Tauferer-Ahrntal erschließt. Aufgabe des Entwurfs war es, ein Büro und eine Wohnung in einem Gebäude unterzubringen. Das Büro befindet sich im Erdgeschoss und ist so angelegt, dass es sich zur angrenzenden Hauptstraße wie ein Schaufenster öffnet und auch von dort erschlossen wird. Die Wohnung, welche durch einen separaten Eingang von Osten erschlossen wird und sich über das erste und zweite Obergeschoss erstreckt, ist hauptsächlich nach Süden und nach Westen geöffnet und zur vielbefahrenen Hauptstraße bewusst geschlossen. Der Entscheidung, das Büro im Erdgeschoss und die Wohnung in den darüberliegenden Geschossen unterzubringen, wurde auch bei der Materialwahl Rechnung getragen. Im Erdgeschoss kommen Sichtbeton, Aluminium und Glas zum Einsatz, während in den zwei Wohnebenen die Materialien Eternit und Holz verwendet werden. Die eigenwillige Form des Hauses ergibt sich durch die Begrenzung des Grundstücks und durch die urbanistischen Bestimmungen. So musste im Norden der Sichtwinkel eingehalten werden, wodurch sich die Abstufung im letzten Geschoss ergibt. Im Süden hat das Haus seine eigenwillige spitze Form durch die Aufnahme der Grundstücksgrenze erhalten. Das Haus wurde in Massivbauweise ausgeführt und entspricht den neuesten Anforderungen hinsichtlich Energieverbrauch (Klimahaus A).

Ufficio ed abitazione

L'ufficio e l'abitazione si trovano a San Giorgio, una frazione di Brunico proprio vicino alla strada principale che porta nella Valle di Tures-Aurina. Compito del progetto era di sistemare ufficio ed abitazione in un unico edificio. L'ufficio è situato al pianoterra e disposto in modo che si apra come una vetrina verso la confinante strada principale e sia da essa accessibile. L'abitazione, accessibile da est attraverso un'entrata separata, si sviluppa nel primo e secondo piano, è aperta principalmente verso sud ed ovest, e volutamente chiusa sul lato della strada assai trafficata. La decisione di sistemare l'ufficio al pianoterra e l'abitazione ai piani superiori si riflette anche nella scelta dei materiali. Al pianoterra vengono utilizzati calcestruzzo a vista, alluminio e vetro, mentre nei due piani dell'abitazione vengono usati eternit e legno. La forma estrosa dell'edificio è dovuta ai confini del terreno ed alle disposizioni urbanistiche. A nord per garantire l'angolo di visibilità è stato necessario arretrare l'ultimo piano. A sud l'edificio segue i confini del lotto il che ha generato la sua particolare forma a punta. L'edificio è stato costruito in procedimento edile massiccio tradizionale ad umido e corrisponde alle ultimissime esigenze relative al consumo energetico (casa clima A).



1



2

Projekt

Büro-Wohnhaus
Standort
Gemeinde Bruneck
Bauherr
Armin Durnwalder
Planung/Bauleitung
Arch. Armin Durnwalder
Statik
Team 4 (Ing. Seeber Klaus)
Elektroplanung
Chirstoph Regensberger
Planung Heizung und Sanitär
Martin Baumgartner/
Friedl Amort
Sicherheitskoordination/
Projektsteuerer
Arch. Armin Durnwalder

Ausführung

Erdarbeiten/
Bauunternehmen
Künig
Metallbau
Schwärzer
Holzbau
Arthur Seiwald
Dachdeckerarbeiten
Bauplus/Zingerle Bonifaz
Schlosser
Schwärzer
Elektriker
Roland Winkler
Heizung und Sanitär
Martin Baumgartner
Fassaden
Leo Reinisch/Trimont
Fenster und Türen
Tecno Fenster/Kaser
Maler
Martin Mair

Baustelle

Bauzeit
03. 2005–09. 2006
Überbaute Fläche
140 m²
Unterirdische Kubatur
320 m³
Urbanistische Kubatur
845 m³
Baukosten
650,00 Euro/m³

Einrichtung

Tischler Beikircher
Schlosser Schwärzer
Böden
Seeber/Gert Mair
Gipsarbeiten
Martin Mair

Art der Baukonstruktion

Massivbau

Progetto

Ufficio ed abitazione
Località
Comune di Brunico
Committente
Armin Durnwalder
Progetto/direzione lavori
arch. Armin Durnwalder
Statica
Team 4 (Ing. Seeber Klaus)
Progetto imp. elettrico
Chirstoph Regensberger
Progetto impianto termotecnico
Martin Baumgartner/
Friedl Amort
Progetto per la sicurezza/
coordinatore di progetto
arch. Armin Durnwalder

esecuzione

Movimento terra/
impresa edile
Künig
Carpenteria metallica
Schwärzer
Carpenteria in legno
Arthur Seiwald
Coperture
Bauplus/Zingerle Bonifaz
Fabbro
Schwärzer
Elettricista
Roland Winkler
Termoidraulica
Martin Baumgartner
Facciate
Leo Reinisch/Trimont
Serramenti
Tecno Fens5ter/Kaser
Pittore
Martin Mair

Cantiere

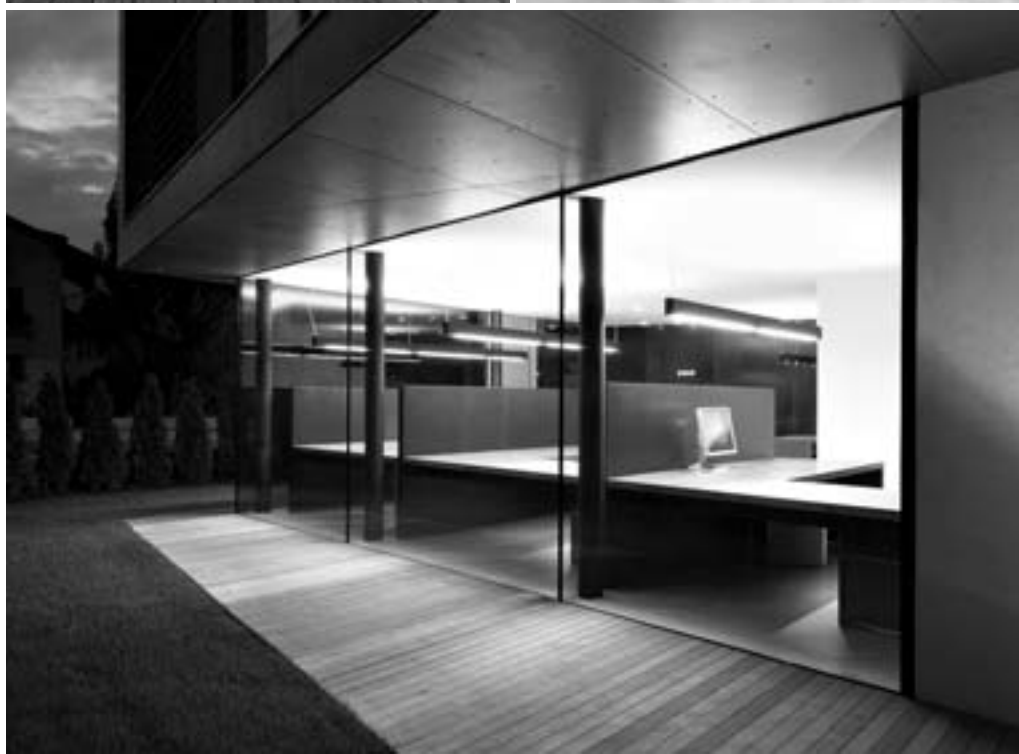
Durata lavori
03. 2005–09. 2006
Superficie edificata
140 m²
Cubatura interrata
320 m³
Cubatura fuoriterra
845 m³
Costi di costruzione
650,00 euro/m³

Architettura d'interni

Falegname Beikircher
Fabbro Schwärzer
Pavimenti
Seeber/Gert Mair
Gessino
Martin Mair

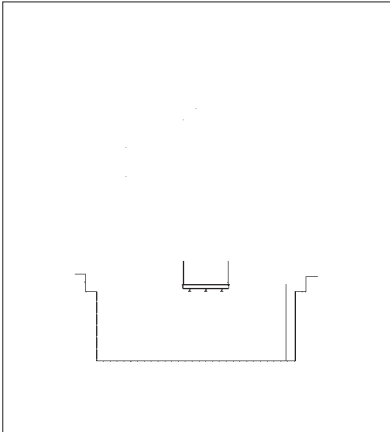
Tipo di costruzione

Proced. edile massiccio



Engere Wahl Selezione

Christoph Mayr Fingerle



1

Haus Aichner, Klausen

Das denkmalgeschützte Haus Aichner ist Teil des mittelalterlichen Stadtkerns von Klausen und geht im Wesentlichen auf das 15. Jahrhundert zurück. Charakteristisch und der historischen Gebäudetypologie entsprechend sind der schmale, lang gestreckte Grundriss ebenso wie die Unterteilung in zwei Gebäudeteile. Der Stadtgasse zugewandt befindet sich der Wohntrakt, während sich der Wirtschaftstrakt dem Garten zuwendet. Der dazwischenliegende Treppen- und Erschließungsraum trennt die Funktionen und bringt Licht in die Mitte des Hauses. Eine Notwendigkeit, da die starke Geländeneigung auf dem Grundstück zwei volle Geschosshöhen beträgt. Das Konzept für den Umbau des mittelalterlichen Stadthauses wurde vom Baubestand und seiner besonderen Lage am Fuße des Säbener Bergs inspiriert. Die Typologie und Struktur des Hauses sollten bewahrt und sichtbar gemacht werden. Bestand und neue Bauteile sollten klar voneinander getrennt und eindeutig unterscheidbar sein. Es sollte ein harmonischer und zugleich spannender Dialog zwischen mittelalterlicher Substanz und neu Hinzugefügtem entstehen. Die Dichte der historischen Räume des Wohnhauses kontrastieren mit offenen und übergreifenden Räumen im Bereich des Stalls. Diese Eigenheit des Baubestands bot zudem die Gelegenheit, Licht in das Innere des Hauses zu holen. Die Bauherrenwohnung ist unter dem Dach über zwei Geschosse als offener Raum organisiert. Die Zonierung der Wohnbereiche beziehungsweise die Abtrennung der Intim- und Ruheräume erfolgt sowohl durch mittelalterliche Bestandswände als auch durch neu eingestellte Kuben. Zur Stadtgasse hin ist die inner-räumliche Figur entsprechend dem Bestand kompakt, zum Garten hin löst sie sich vollends auf. Der große, zweigeschossige Wohnraum geht durch die vollständig verglaste Giebelwand fließend in den Freiraum über und stellt die Verbindung zum privaten Außenraum her. Die gegenüberliegende Felswand schließt die Raumkomposition ab und bildet gleichzeitig eine großartige Kulisse.

Casa Aichner a Chiusa

Casa Aichner è un edificio sotto tutela del 15° secolo, parte del centro storico medioevale di Chiusa. Caratteristica e corrispondente alla tipologia edilizia è la pianta stretta ed allungata così l'impianto bipartito. Il blocco residenziale si affaccia sulla strada urbana, mentre gli edifici di servizio si dispongono verso il giardino. Le scale e gli spazi di comunicazione dividono i due ambiti e portano luce nel centro della casa. Una necessità poiché la forte pendenza del terreno permette solo due piani completi. Il progetto di recupero di questa residenza urbana medioevale è stato ispirato dalla particolare posizione ai piedi della rupe di Sabiona. La tipologia e struttura della casa dovevano essere mantenute e rese visibili. Esistente e nuovi interventi dovevano essere tra loro chiaramente distinti e riconoscibili. Doveva prodursi un dialogo armonico ma al contempo provocante tra edificio storico e innesti contemporanei. La chiusura delle stanze storiche della residenza contrastano con l'apertura e concatenazione degli spazi nella zona del vecchio fienile. Una caratteristica che ha permesso di portare luce all'interno della casa. L'appartamento padronale si trova sotto il tetto, disposto liberamente su due livelli. La separazione dell'ambito più intimo della casa, dedicato al riposo, avviene sia sfruttando le preesistenze murarie medioevali che attraverso la disposizione di moderni elementi cubici. Verso la strada urbana la figura planimetrica, rispettando l'esistente, è compatta, verso il giardino al contrario si scioglie completamente. Qui un grande ambiente a doppio livello si dilata, senza interruzioni attraverso la parete a timpano completamente vetrata, verso lo spazio privato aperto del giardino. La parete rocciosa di fronte chiude la composizione spaziale e forma al contempo una stupefacente scenografia.

Projekt

Haus Aichner
 Standort
 Gemeinde Klausen
 Bauherr
 Dr. Jörg Aichner
 Planung/Bauleitung
 Arch. Christoph Mayr
 Fingerle, Bozen
 Projektleitung
 Wolfgang Prader
 Statik
 MPLAN Ing. Hasler
 Elektroplanung/
 Planung Heiz. u. Sanitär/
 Sicherheitskoordination
 Jochen Cristofoletti

Ausführung

Erdarbeiten/
 Bauunternehmen
 Gebr. Gläserer OHG
 Metallbau
 Metallbau Kaser
 Holzbau/
 Dachdeckerarbeiten
 Unterthiner
 Schlosser/Fassaden
 Metallbau Kaser
 Elektriker
 Otto Krapf
 Heizung und Sanitär
 Walter Nössing
 Fenster und Türen
 Barth, Plankl
 Maler Sepp Messner

Baustelle

Bauzeit
 2002–2004
 Überbaute Fläche
 300 m²
 Urbanistische Kubatur
 3500 m³

Einrichtung

Tischler
 Reinhold Stoll
 Böden
 Johannes Egger
 Gipsarbeiten
 Mal & Decor OHG

Progetto

Casa Aichner
 Località
 Comune di Chiusa
 Committente
 dott. Jörg Aichner
 Progetto/direzione lavori
 arch. Christoph Mayr
 Fingerle, Bolzano
 Responsabile di progetto
 Wolfgang Prader
 Statica
 MPLAN ing. Hasler
 Progetto imp. elettrico/
 prog. imp. termotecnico/
 progetto per la sicurezza
 Jochen Cristofoletti

Esecuzione

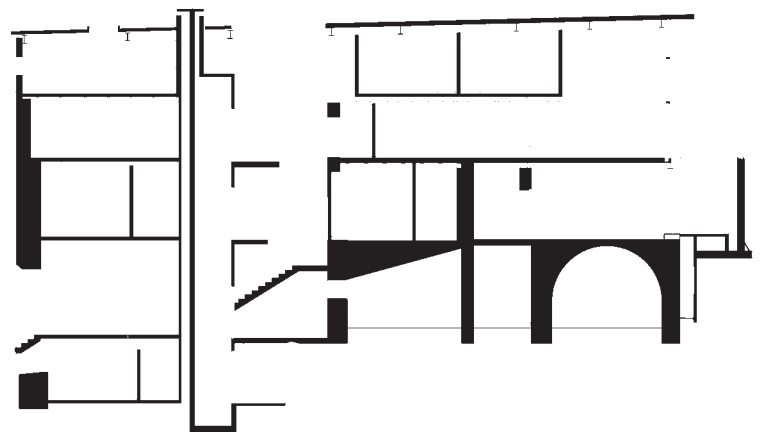
Movimento terra/
 impresa edile
 Gebr. Gläserer Snc
 Carpenteria metallica
 Metallbau Kaser
 Carpenteria in legno/
 coperture
 Unterthiner
 Fabbro/facciate
 Metallbau Kaser
 Elettricista
 Otto Krapf
 Termoidraulica
 Walter Nössing
 Serramenti
 Barth, Plankl
 Pittore Sepp Messner

Cantiere

Durata lavori
 2002–2004
 Superficie edificata
 300 m²
 Cubatura fuoriterza
 3500 m³

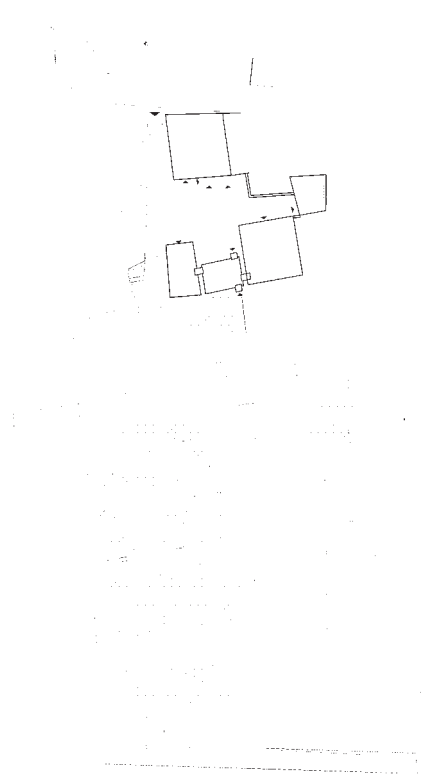
Architettura d'interni

Falegname
 Reinhold Stoll
 Pavimenti
 Johannes Egger
 Gessino
 Mal & Decor Snc



Engere Wahl Selezione

komp(L)ott
Ursula Unterpertinger
Gert Forer



Das sinnliche Haus: Lanserhaus

Die zentrale Lage des Ensembles mit Innenhof und angrenzendem Garten im Kern von St. Michael/Eppan bietet sich für eine öffentliche Nutzung an. Der konzeptionelle Ansatz mit Analysen der Themen Kunst und Wein und deren Kombination innerhalb einer Anlage führen zu Überlegungen über ihre Gemeinsamkeiten und finden diese in sinnlichen Charaktereigenschaften, die sich in Adjektiven wie fruchtig, blumig, voll, dunkel ausdrücken. Diese inhaltlichen Weisenszüge wünschen wir uns auch für den Außenraum und übersetzen sie in eine Textur aus Düften, die sich von den Eingängen über den Innenhof zieht und gleich einem Gewebe Kettfäden aus Körpern und Flächen, mit Schussfäden aus Sinnespfaden verwebt. Dieses optisch und aromatisch übergeordnete System bindet Lanserhaus und Duftgarten aneinander. Grundsätzlich wird im Sinne einer Revitalisierung wertvoller Bausubstanz ein sanfter Umgang mit den bestehenden Gebäuden angestrebt. Das starke Selbstbewusstsein des Bestands soll erhalten bleiben: Das geforderte Raumprogramm wird zur Gänze durch die bestehenden Räume abgedeckt. Ergänzt wird nur ein Erschließungsblock, der das reibungslose Funktionieren des Ensembles garantiert. Von allen Einbauten neuerer Zeit gereinigt, kommen die ursprünglichen Raumfolgen wieder zum Vorschein, die ursprünglichen Eigenschaften werden so herausgeschält. *Der Verteilerbau* ist der einzige neue Baukörper und versteht sich als erweitertes Foyer. Hier ist der zentrale Eingang bei Veranstaltungen im Saal, in der temporären Ausstellungshalle, im Hof und im Duftgarten. Er dockt punktuell an und stellt Verbindungen her. Er ist Foyer, Ticketschalter, Museumsshop und führt über das Untergeschoss zum Haupthaus. Seine oberirdischen Ausmaße beschränken sich auf die absolut notwendigen. Das äußerliche Erscheinungsbild hält sich in seiner Sprache zurück und drückt sich in zeitgemäßen Materialien aus, deren Wahl oberflächen- und strukturbestimmend ist. Die transparente Öffnung zum Innenhof steht der geschlossenen Gartenseite gegenüber. Die Gartenfassade wird gepflegt altern und in Form einer Patina Reife und Charakter zeigen.

La casa dei sentimenti: Casa Lanser

La posizione centrale dell'insieme con cortile interno e giardino adiacente si presta bene ad un uso pubblico. Alla base del concetto d'uso del complesso vi sono i temi del vino e dell'arte, vi è l'analisi delle loro possibili caratteristiche comuni che possono essere espresse mediante aggettivi come fruttato, floreale, pieno, profondo. Caratteristiche che verranno trasposte anche all'esterno attraverso la creazione di un tessuto composto di profumi rilevabili percorrendo una fitta rete di sentieri. Questo sistema di ispirazione romantica lega le strutture antiche con le superfici esterne. La revitalizzazione dei fabbricati esistenti è ispirata ad interventi molto prudenti. La dominanza dell'esistente deve essere conservata: i vani richiesti sono ottenibili utilizzando il volume esistente che viene liberato e pulito da ogni aggiunta non originale. Si costruisce ex novo soltanto un piccolo corpo con funzione organizzativa. *Fabbricato di distribuzione*: si tratta dell'unica struttura di nuova realizzazione che ha la funzione di un ingresso allargato per le manifestazioni che avranno luogo nella grande sala, nella saletta per le mostre, nel cortile e nel giardino nonché per la vendita di biglietti e per la distribuzione di materiale informativo e pubblicitario; attraverso questo fabbricato si accede sotto terra anche ai servizi ed alla parte interrata del fabbricato principale. Essa è collegata con gli altri fabbricati in un unico punto. L'esterno del fabbricato è caratterizzato dall'uso di materiali moderni con aperture molto ampie verso il cortile e chiusura quasi totale dalla parte del giardino, dove il rivestimento è ispirato a materiali tipo rame destinati col tempo ad invecchiare con cura, ad acquisire caratteri e maturità attraverso un velo di patina.

1

Projekt

Das sinnliche Haus:
Lanserhaus
Standort
St. Michael, Eppan (BZ)
Bauherr
Gemeinde Eppan
Planung/Bauleitung
komp(L)ott
Arch. Ursula Unterpertinger
Arch. Gert Forer
Statik Team 4
Elektroplanung
P. I. Jochen Christofolletti
Planung Heizung u. Sanitär
P. I. Helmut Windegger
Projektsteuerer
Arch. Markus Lunz

Baustelle

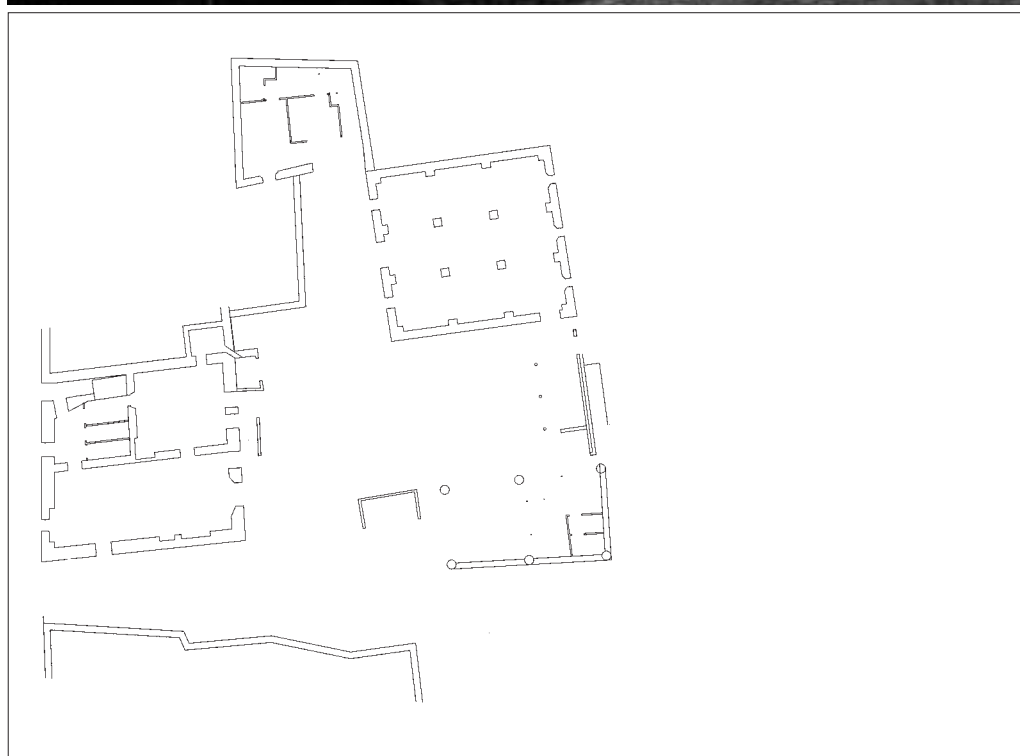
Bauzeit
2003–2005
Überbaute Fläche
700 m²
Unterirdische Kubatur
3100 m³
Urbanistische Kubatur
6700 m³
Baukosten
480 Euro/m²

Progetto

La casa dei sentimenti:
Casa Lanser
Località
San Michele/Appiano (BZ)
Committente
Comune di Appiano
Progetto/direzione lavori
komp(L)ott
arch. Ursula Unterpertinger
arch. Gert Forer
Statica Team 4
Progetto imp. elettrico
p. i. Jochen Christofolletti
Prog. imp. termotecnico
p. i. Helmut Windegger
Coordinatore di progetto
arch. Markus Lunz

Cantiere

Durata lavori
2003–2005
Superficie edificata
700 m²
Cubatura interrata
3100 m³
Cubatura fuoriterra
6700 m³
Costi di costruzione
480 euro/m²



Engere Wahl Selezione

Marx & Ladurner Architekten



Wohnanlage Frischmann

Immobilienfirma aufgeschlossen gegenüber moderner / zeitgenössischer Architektur / jungen Architekten. Durch das individuelle Eingehen auf die Besitzer wurden Abstriche bezogen auf die Rationalität des Gebäudes gemacht. Die Leichtigkeit wurde durch die Differenzierung der Baukörper trotz extrem hohe Dichte erreicht. Die Einzigartigkeit der Wohneinheiten gewährt individuelles Wohnen und Intimität.

Städtebauliche Überlegungen: Aufgebaut auf der Erweiterungzone St. Franziskus bildet das Projekt mit den südlich gelegenen zwei Reihenhäusern eine Einheit. Angelehnt an die Situation des niedriger, noch südlicher liegenden Hofes Frischmann bildet diese Anlage eine Innenhofsituation. Die drei Riegel, d.h. zwei Reihenhäuser, der Nord-Süd verlaufende Baukörper längs der Zufahrtsstraße und der Ost-West liegende Baukörper im Norden bilden zusammen eine lockere Gruppierung, ohne eine strenge Reihung zu formen. So passt sich die Situierung an die lockere Bebauung der bestehenden Umgebung an. Der Baukörper im Osten schließt die Situation gegen die Straße hin ab, der Bereich ist nicht einsehbar und dadurch geschützt. Der Bewohner betritt die Anlage über das zentrale Treppenhaus, erreicht über die Laubengänge, begleitet von interessanten Ausblicken, seine Wohnung.

Architektonische Überlegungen: Aus der Lage am Hang entsteht die Staffelung der Körper zueinander. Die Basis der Anlage bilden die zweigeschossigen Häuser mit Grün. Zwischen den in Holz gehaltenen Häusern bilden sich geheimnisvolle, nicht einsehbare Nischen für die Bewohner. Darüber legt sich die Terrassetage in elegantem Weiß. Die letzten Bausteine bilden die Penthäuser in dunkel gehaltenem Kupferrot. Typisch für den Vinschgau sind die Trockensteinmauern, die das Gebäude in die Landschaft des Sonnenbergs einbetten. Efeu als Sichtschutz schlingt sich um die Gärten. Die Anlage wurde in Massivbauweise errichtet. Eingehüllt von einer 12 cm starken Dämmschicht erfüllt es den Klimahausstandard B. Abgedeckt wird es von einem begrünten Dach.

Appartamenti Frischmann

Un'impresa immobiliare aperta alla architettura moderna e contemporanea così come ai giovani architetti. Attraverso la comprensione delle esigenze del committente ci sono state delle rinunce rispetto alla razionalità del progetto. Si è raggiunta leggerezza attraverso una differenziazione del corpo edilizio, nonostante la densità estrema dell'intervento. L'unicità degli appartamenti assicura individualità ed intimità.

Considerazioni urbanistiche: parte della zona di espansione San Francesco, il progetto forma un'unità con i due complessi di case a schiera a sud. Rifacendosi al maso Frischmann, disposto ancora più a sud, il complesso forma una corte interna. Le tre "stecche", cioè due case a schiera, il corpo disposto in direzione nord-sud lungo la strada di accesso e quello a nord allungato in direzione est-ovest, formano un gruppo senza chiudersi eccessivamente, adattandosi così all'urbanizzazione aperta dell'intorno. Il corpo di fabbrica ad est chiude il complesso verso la strada proteggendo la corte interna. Gli inquilini accedono alle abitazioni attraverso una scala centrale ed un ballatoio dal quale si aprono vedute interessanti.

Considerazioni architettoniche: dalla pendenza del lotto deriva la disposizione a "scala" del complesso. La base dell'inse-diamento è costituita dalle case a due piani nel verde. Tra gli edifici in legno si formano nicchie nascoste e misteriose ad uso degli inquilini. Al di sopra si dispone in elegante bianco il piano terrazzato. Gli ultimi mattoni della composizione sono costituiti dagli attici in rame brunito. Tipici della Val Venosta sono i muri a secco che legano l'edificio con il paesaggio del "Sonnenberg". L'edera si avvolge attorno ai giardini proteggendoli dagli sguardi esterni. La costruzione è in opera muraria massiccia, rivestita da uno strato coibente di 12 cm e soddisfa i gli standard di casa clima B. Un tetto verde corona l'edificio.

Projekt

Wohnanlage Frischmann

Standort

Gemeinde Schlanders

Bauherr

Immobilien Pohl
(Wohnbau GmbH)

Planung

Marx & Ladurner Architekten

Bauleitung/

Statik / Sicherheits-
koordination

Ing. Siegfried Pohl

Architektonische

Bauleitung

Arch. Stephan Marx

Elektroplanung/

Planung Heizung-Sanitär

Studio

Janser & Fleischmann

Ausführung

Erdarbeiten

Marx AG

Bauunternehmen

Schönthaler A. & Söhne

Metallbau

Pedross Kurt & Co. OHG

Holzbau

Pohl H.S. Gebrüder

Dachdeckerarbeiten

Isolteam, DeEgger

Schlosser

Kerschbaumer & Raffener

Elektriker

Pohl Engelbert

Heizung und Sanitär

Mairösl Josef

Fassade

Pohl H.S. Gebrüder

Fenster & Türen

Bauservice Vinschgau

Telfser Türen

Maler

Peter Niederfriniger

Baustelle

Bauzeit

2004–02.2006

Überbaute Fläche

395,71 m²

Unterirdische Kubatur

ca. 3.000 m³

Urbanistische Kubatur

4.000 m³

Baukosten

unterirdisch 200 Euro/m³

oberirdisch 400 Euro/m³

Einrichtung

Böden

Martin Fleischmann

Gipsarbeiten

Peter Niederfriniger

Art der Baukonstruktion

Massivbau mit Wärme-
dämmverbundsystem

Progetto

Appartamenti Frischmann

Località

Comune di Silandro

Committente

Immobilien Pohl
(Wohnbau srl)

Progettista

architetti Marx & Ladurner

Direzione lavori/

statica / progetto per la
sicurezza

ing. Siegfried Pohl

Direzione lavori

architettonici

arch. Stephan Marx

Progetto imp. elettrico/

prog. imp. termotecnico

Studio

Janser & Fleischmann

Esecuzione

Movimento terra

Marx AG

Impresa edile

Schönthaler A. & Söhne

Carpenteria metallica

Pedross Kurt & Co. Snc

Carpenteria in legno

Pohl H.S. Gebrüder

Coperture

Isolteam, DeEgger

Fabbro

Kerschbaumer & Raffener

Elettricista

Pohl Engelbert

Termoidraulica

Mairösl Josef

Facciate

Pohl H.S. Gebrüder

Serramenti

Bauservice Vinschgau

Telfser Türen

Pitture

Peter Niederfriniger

Cantiere

Durata lavori

2004–02.2006

Superficie edificata

395,71 m²

Cubatura interrata

ca. 3.000 m³

Cubatura fuoriterra

4.000 m³

Costi di costruzione

interrata 200 euro/m³

fuori terra 400 euro/m³

Architetettura d'interni

Pavimenti

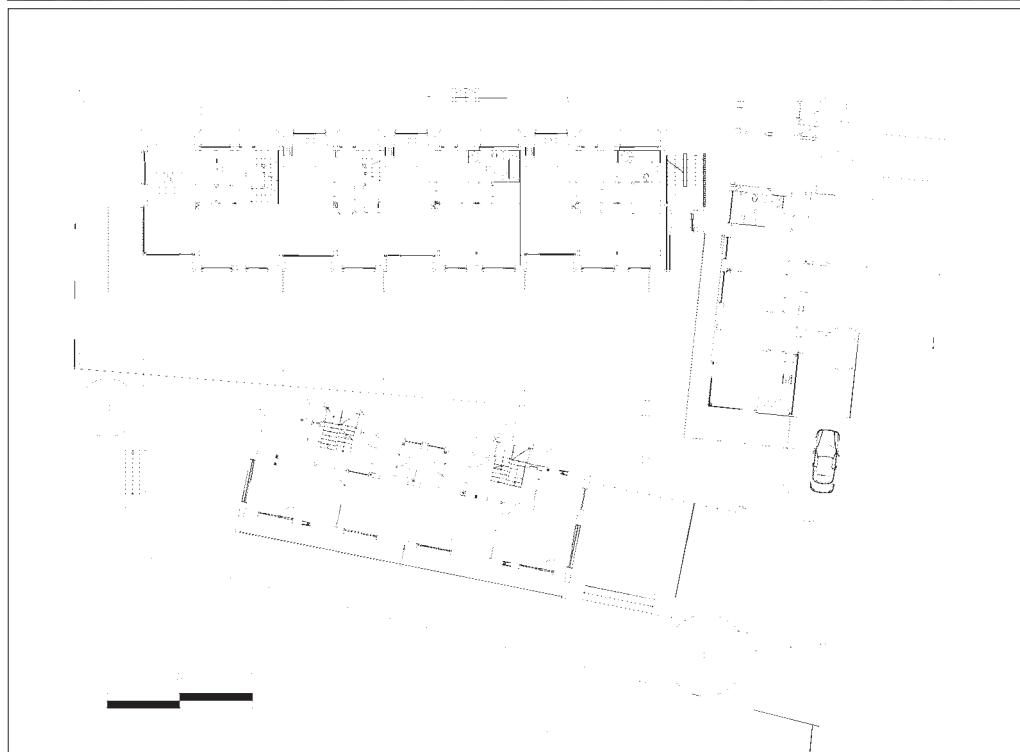
Fleischmann Martin

Gessino

Peter Niederfriniger

Tipo di costruzione

Costruzione massiccia con
sistema isolam. termico



Engere Wahl Selezione

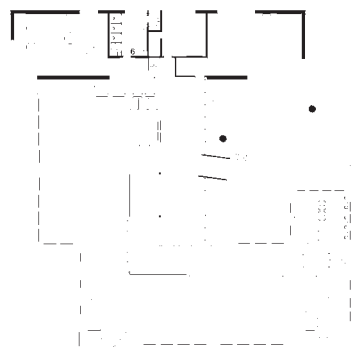
Georg Mitterhofer

Erweiterung Kindergarten

Der Kindergarten „Regina Elena“ in Sinich wurde Anfang der dreißiger Jahre errichtet. Um die Gartenfläche vor den bestehenden Gruppenräumen nicht zu beeinträchtigen, wurde der Zubau im Nordwesten errichtet. Die Erweiterung wurde in Form eines klaren, rechteckigen, vom Boden abgehobenen Baukörpers realisiert. Eine verglaste Eingangshalle sowie der überdachte Zugang zum Garten bilden das Verbindungselement zwischen Bestand und Neubau. Über eine großzügige Rampe aus Holzbohlen auf der nordwestlichen Seite des Gartens wird ein neuer Eingangsbereich erschlossen. Der Bewegungsraum ist zum Eingangsbereich hin orientiert und in seiner Funktion als Mehrzweckraum direkt der Eingangshalle zugeordnet. Der neue Gruppenraum ist nach Südwesten orientiert. Im Dachgeschoss wird ein Malatelier eingerichtet. Die bestehenden Bäume im Garten sollten erhalten bleiben und sind in das Konzept einbezogen worden.

Ampliamento asilo

L'asilo "Regina Elena" a Sinigo è stato costruito all'inizio degli anni trenta. Come posizione dell'ampliamento è stata scelta l'area nord-ovest dell'asilo. La superficie del giardino verso est e sud sarà mantenuta. L'ampliamento progettato si presenterà in una forma chiara rettangolare sollevata da terra. Una sala d'ingresso vetrata e l'accesso per il giardino creano il collegamento fra lo stato esistente e la costruzione nuova. Sul lato nord-ovest del giardino si trova una nuova zona d'ingresso accessibile attraverso un'ampia rampa con tavolato in legno. Il locale per il movimento è direzionato verso l'ingresso al quale fa parte come spazio polifunzionale. La sala gruppo è orientata verso sud-ovest. Al piano superiore si trova un atelier. Gli alberi esistenti nel giardino dovevano restare e sono parte integrante del progetto.

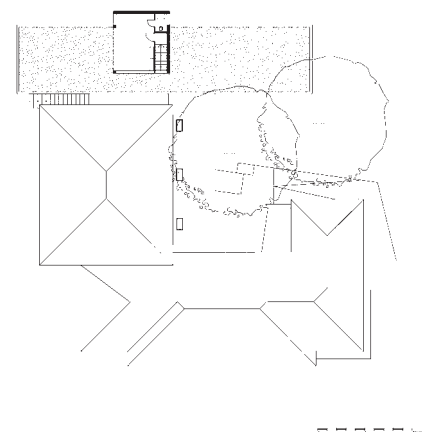


1 Grundriss Erdgeschoss /
pianta piano terra

2 Grundriss Obergeschoss /
pianta primo piano

Fotos Ruth Pinzger

1



2

Projekt

Erweiterung Kindergarten

Standort

Sinich

Bauherr

Gemeinde Meran

Planung/Bauleitung

Arch. Georg Mitterhofer

Mitarbeit

Arch. Ruth Pinzger

Statik

Ing. Bruno Marth

Elektroplanung/

Planung Heizung-Sanitär

M&N Plan Consulting

Sicherheitskoordination

Ing. Bruno Marth

Projektsteuerer

Ing. Mario De Martin

Ausführung

Gostner Dachbau KG,

Vahrn

Baustelle

Bauzeit

7 Monate

Überbaute Fläche

342 m²

Urbanistische Kubatur

1.510 m³

Baukosten

386 Euro/m³

Einrichtung

Objecta, Meran

Art der Baukonstruktion

Fundamentmauern, Bodenplatte in Stahlbeton, Wände, Decke in Holzrahmenbauweise, Vollwärmeschutz aus Zellulose- und Holzfaserdämmplatten, Außenschalung mit Brettern aus einheimischer Lärche, geölt, Innenverkleidungen aus Furniersperrholzplatten in Birke, gewachst, Decken- und Wandverkleidungen innen mit Akustikpaneelen aus Holzwolle-Leichtbauplatten, naturbelassen, Bodenbeläge aus Linoleum.

Progetto

Ampliamento asilo

Località

Sinigo

Committente

Comune di Merano

Progetto/direzione lavori

arch. Georg Mitterhofer

Collaborazione

arch. Ruth Pinzger

Statica

Ing. Bruno Marth

Progetto imp. elettrico/

prog. imp. termotecnico

M&N Plan Consulting

Progetto per la sicurezza

ing. Bruno Marth

Coordinatore di progetto

ing. Mario De Martin

Esecuzione

Gostner Dachbau Sas,

Varna

Cantiere

Durata lavori

7 mesi

Superficie edificata

342 m²

Cubatura fuoriterra

1.510 m³

Costi di costruzione

386 euro/m³

Architettura d'interni

Objecta, Merano

Tipo di costruzione

Fondazioni, soletta piana in calcestruzzo, pareti, solaio in struttura leggera in legno, isolamento termico con pannelli di fibra di legno e cellulosa, rivestimento esterno con tavole in larice, oleate, rivestimenti interni in betulla, trattamento con cera, rivestimenti di pareti e controsoffitti all'interno con pannelli acustici di fibra di legno, con superficie naturale, pavimenti in linoleum.



Engere Wahl Selezione

monovolume

Großhandelsunternehmen Rothoblaas

Der Werkstoff Holz, Teamgeist und die Schaffung eines einheitlichen Gebäudes – das charakterisiert den neuen Firmensitz Rothoblaas in Kurtatsch, ein Großhändler von Produkten für den Holzbau und Maschinen zur Holzverarbeitung. Von der Autobahn gesehen dient die hölzerne Ostfassade als überdimensionale Werbefläche. Das Gebäude bietet einen hohen Wiedererkennungswert, auch bei einer Geschwindigkeit von 130 km/h kann es noch leicht wahrgenommen werden. Süd- und Westfassade des Bürotrakts sind hingegen völlig transparent gehalten. Dank einer genauen Sonnenverlaufsstudie wurde die Auskragung des Dachs exakt berechnet, damit die Sonneneinstrahlung die im Inneren arbeitenden Personen nicht beeinträchtigt. So konnte eine Glasfassade ohne Sonnenschutz realisiert werden. Es wird ein ‚Arbeiten im Grünen‘ geboten. Die über 7 Meter hohe Haupttreppe führt hinauf ins Büro, wie in ein Baumhaus, weit über den Weinreben und Obstbäumen. Gleich vom Eingangsbereich aus wird das Herzstück der Firma Rothoblaas spürbar, das Lager. Das gesamte Team muss an ihm vorbei. An fast jedem Ort des Unternehmens spürbar, schafft es durch seine direkte Präsenz ständige Identifikation der Mitarbeiter mit dem Unternehmen. Die Verwaltung ist darauf ausgelegt, den Wandel im Büro zu ermöglichen und zeichnet sich durch eine offene, facettenreiche Grundrissstruktur mit Zonen unterschiedlicher Nutzung aus. Diese orientieren sich an den Arbeitsformen und an den Anforderungen des Unternehmens. Das transparente Büro erlaubt Kommunikation in Blickgeschwindigkeit, es wird zum Raum für schnelle Umsetzung von Ideen und Anregungen. Durch flexible Raumteiler aus Glas wird die innerbetriebliche Organisation transparent und für alle Beteiligten nachvollziehbar. Glas und Holz finden großflächigen Einsatz, um die eigenen Produkte anhand eines modernen und innovativen Holzbaus eindrucksvoll zu demonstrieren und um für die Mitarbeiter eine offene und warme Arbeitsatmosphäre zu schaffen. Der Dachgarten teilt den Lagerbereich von der Verwaltung und ist als Relax- und Belichtungszone ausgelegt.

Edificio commerciale Rothoblaas

Il materiale legno, lo spirito di gruppo e la creazione di un edificio unitario caratterizzano la nuova sede della Rothoblaas a Cortaccia, un'impresa attiva nel commercio di prodotti per la lavorazione e per le costruzioni del e con il legno. È un edificio moderno e funzionale che rafforza la "corporate identity" della ditta, grazie alle sue linee decise ed al contrasto materico tra legno, acciaio e vetro. Dall'autostrada la facciata orientale in legno assume la funzione di un cartellone pubblicitario sovradimensionato. Si è riusciti a costruire un edificio riconoscibile che viene percepito anche viaggiando a 130 km/h. Le facciate sud ed ovest della parte amministrativa sono al contrario completamente trasparenti. Grazie ad un preciso studio dell'irraggiamento solare è stato possibile calcolare esattamente l'aggetto del tetto necessario ad impedire che i raggi disturbino i posti di lavoro interni. In tal modo si è potuta realizzare una facciata priva di protezioni solari. Si potrà così lavorare immersi nel verde, tra le vigne e le piantagioni di frutta dell'intorno. La scala principale, alta più di 7 metri, conduce al piano degli uffici, quasi come ad una "casa sull'albero" sospesa tra frutteti e vigneti. Fin dall'ingresso si intuisce il cuore della ditta, il magazzino. Ogni collaboratore deve passargli davanti. Da ogni punto del complesso visibile, contribuisce con la sua presenza a rafforzare l'identificazione dei dipendenti con l'impresa. L'amministrazione è concepita in modo da adattarsi alle continue mutazioni interne, aperta e ricca di situazioni particolari che identificano zone d'uso differenziate. Quest'ultime si adattano alle diverse forme di lavoro e necessità della ditta. La trasparenza interna permette di comunicare con la velocità dello sguardo, di scambiare idee e stimoli. Attraverso partizioni interne flessibili in vetro l'organizzazione interna diviene trasparente e immediatamente leggibile. I materiali vetro e legno, i prodotti con cui lavora l'impresa, sono quelli più largamente usati, per mostrarne, in un edificio moderno ed innovativo, un impiego esemplare ed al contempo creare un'atmosfera calda ed aperta. Il giardino interno sul tetto divide il magazzino dall'amministrazione, illumina lo spazio interno e costituisce una zona di relax.



1

Projekt	Progetto
Großhandelsunternehmen	Edificio commerciale
Rothoblaas	Rothoblaas
Standort	Località
Kurtatsch	Cortaccia
Bauherr	Committente
Rothoblaas GmbH	Rothoblaas Srl
Planung/ Bauleitung/	Progetto/direzione lavori/
Projektsteuerer	coordinatore di progetto
monovolume	monovolume
architecture + design	architecture + design
Statik/Sicherheits-	Statica/progetto per la
koordination	sicurezza
Baucon Bozen	Baucon Bolzano
Elektroplanung	Progetto imp. elettrico
Elektro Marschall	Elektro Marschall
Planung Heizung u. Sanitär	Progetto imp. termotecnico
Johann Mayr	Johann Mayr
Ausführung	Esecuzione
Erdarbeiten	Movimento terra
Karl Peer	Karl Peer
Bauunternehmen	Impresa edile
Plattner Bau	Plattner Bau
Metallbau	Carpenteria metallica
Stahlbau Pichler	Stahlbau Pichler
Holzbau	Carpenteria in legno
Holzbau Brugger/ Holzbau	Holzbau Brugger/ Holzbau
Marseiler/ Holz&Ko	Marseiler/ Holz&Ko
Dachdeckerarbeiten	Coperture
Schmidt Albert OHG	Schmidt Albert Snc
Schlosser	Fabbro
Metallbau Vorhauser/	Metallbau Vorhauser/
Werner Senn	Werner Senn
Elektriker	Elettricista
Elektro Marschall	Elektro Marschall
Heizung und Sanitär	Termoidraulica
Raimund Tomasi	Raimund Tomasi
Fassaden/Fenster und	Facciate/
Türen	serramenti
Marte Glas	Marte Glas
Maler	Pittore
Ernst Urthaler	Urthaler Ernst
Baustelle	Cantiere
Bauzeit	Durata lavori
06.2004-08.2005	06.2004-08.2005
Überbaute Fläche	Superficie edificata
2000 m ²	2000 m ²
Urbanistische Kubatur	Cubatura fuoriterra
24.000 m ³	24.000 m ³
Baukosten	Costi di costruzione
145,8 Euro/m ²	145,8 euro/m ²
Einrichtung	Architettura d'interni
Tischler	Falegname
Erlacher Innenausbau/	Erlacher Innenausbau/
Rebus	Rebus
Schlosser	Fabbro
Metallbau Vorhauser	Metallbau Vorhauser
Böden	Pavimenti
Böden & Co	Böden & Co
Gipsarbeiten	Gessino
Gipsidea/Decor	Gipsidea/Decor
Art der Baukonstruktion	Tipo di costruzione
Holzbau	Costruzione in legno



Engere Wahl Selezione

Stifter + Bachmann



Sportzone St. Martin

Im neuen Gebäude sind Umkleide- und Sanitarräume für Sportler und Zuschauer, der Clubraum mit Ausschank, Lagerräume, eine Garage und der überdeckte Zuschauerbereich für ca. 400 Personen untergebracht. Das Projekt soll sich in Form eines möglichst niedrigen, eingeschossigen Baukörpers zurückhaltend in den umgebenden Landschaftsraum einfügen. Die vom Spielfeld abgewandte Seite des Gebäudes zeigt sich als völlig geschlossener, hölzerner Rücken, während die Fassade entlang des Zuschauerbereichs völlig offen als Ganzglaskonstruktion ausgebildet ist. Alle Nutzungen und Aktivitäten werden dadurch für Sportler und Besucher einsehbar. In der Ausbildung und Anordnung des Baukörpers, in seiner innenräumlichen Disposition der Räume und Erschließungswege sowie in der gestalterischen Ausformulierung geht das Projekt eigene Wege und entwirft eine für die Nutzung völlig neue Gebäudetypologie. Die gewählte Bauform bewirkt eine einfache und übersichtliche Positionierung der Hauptnutzungen auf einem Geschoss, erlaubt sehr sinnvolle funktionale Verknüpfungen der Räume untereinander und garantiert die ideale Anordnung des witterungsgeschützten und großzügigen Zuschauerbereichs entlang der Glasfassade des Gebäudes. Besonderes Augenmerk ist neben der optimalen Einsehbarkeit des Spielfelds für die Zuschauer auf die einfache und barrierefreie Zugänglichkeit aller Räumlichkeiten gelegt worden. Das gesamte Gebäude mit allen Nutzungen und Außenanlagen wird von der gegenüber dem Spielfeld höher liegenden Straße ebenerdig erschlossen. Alle erdberührenden Bauteile sind in Ortbeton und alle aufgehenden Wände mit Dachkonstruktion in Holzbauweise realisiert worden. Für alle geschlossenen Fassaden- und Dachflächen im Außenbereich des Gebäudes wurden Bretterschalungen in Lärche verwendet, welche im Falle der Dacheindeckung ähnlich einer traditionellen Schindeldeckung der Bauernhäuser das neue Gebäude mit der Landschaft verschmelzen lassen und für eine bestmögliche Einbindung in den Naturraum sorgen.

Zona sportiva San Martino

L'edificio realizzato per la "zona sportiva di San Martino" ospita spogliatoi e servizi sanitari per calciatori, una sala riunioni con bar, diversi depositi, un garage ed una tribuna coperta all'esterno per ca. 400 persone. Il progetto si propone come volume basso e lungo e si sviluppa su un solo livello, ad eccezione di alcuni locali di servizio sistemati al primo piano interrato. L'edificio è caratterizzato dalla sua complessa semplicità e dalla ricerca di un linguaggio diverso per quanto riguarda l'uso dei materiali, la disposizione interna dei vani e l'inserimento nel paesaggio circostante. Lo schema del progetto è basato su una pianta rettangolare con un affaccio frontale verso il campo da calcio formato da una grande vetrata continua. La disposizione di tutti gli spazi più importanti su di un livello rende possibile collegare i diversi vani in maniera fluida e funzionale ed offre agli spettatori uno spazio confortevole, protetto dalle condizioni atmosferiche con una visibilità ottimale del campo da gioco. La facciata inclinata del retro è invece completamente chiusa, e forma il vero e proprio "dorso" in legno di questo edificio. Tutte le parti strutturali della costruzione a contatto con il terreno sono state eseguite in calcestruzzo. La struttura del tetto e della facciata inclinata invece è stata realizzata in elementi prefabbricati in legno con un rivestimento in tavolato in larice reinterpretando il tradizionale tetto in scandole e cercando un dialogo con la tradizione del posto. Così il progetto da un lato mostra una forte riconoscibilità ed autenticità ed al contempo si presenta in modo molto riservato, senza competere con il paesaggio circostante.

Projekt

Sportzone
 Standort
 St. Martin
 Bauherr
 Gemeinde Ahrntal
 Planung/ Bauleitung/
 Sicherheitskoordination
 Stifter + Bachmann
 Pfalzen (BZ)
 Statik
 Ing. Brunetti, Bruneck
 Elektroplanung/
 Planung Heizung u. Sanitär
 Ekon GmbH, Bruneck
 Projektsteurer
 Gemeinde Ahrntal

Ausführung

Bauunternehmen
 Holzer GmbH
 Holzbau/
 Dachdeckerarbeiten
 Zimmerhofer OHG
 Schlosser Lanz Metall KG
 Elektriker Alfred Zöschg
 Heizung und Sanitär
 Siegfried Oberkofler
 Fenster und Türen
 Johann Großgasteiger
 Maler
 Walter Rauchenbichler

Baustelle

Bauzeit
 06. 2005–04. 2006
 Überbaute Fläche
 650 m²
 Unterirdische Kubatur
 160 m³
 Urbanistische Kubatur
 1.250 m³
 Baukosten
 310 Euro/m²

Einrichtung

Tischler
 Johann Großgasteiger
 Schlosser
 Lanz Metall KG
 Böden Mair KG
 Gipsarbeiten
 Walter Rauchenbichler

Art der Baukonstruktion

Vorgefertigte Holzbauweise

Progetto

Zona sportiva
 Località
 San Martino
 Committente
 Comune di Valle Aurina
 Progetto/direzione lavori/
 progetto per la sicurezza
 Stifter + Bachmann
 Falzes (BZ)
 Statica
 Ing. Brunetti, Brunico
 Progetto imp. elettrico/
 prog. imp. termotecnico
 Ekon Srl, Brunico
 Coordinatore di progetto
 Comune di Valle Aurina

Esecuzione

Impresa edile
 Holzer Srl
 Carpenteria in legno/
 coperture
 Zimmerhofer Snc
 Fabbro Lanz Metall Sas
 Elettricista Alfred Zöschg
 Termoidraulica
 Siegfried Oberkofler
 Serramenti
 Johann Großgasteiger
 Pittore
 Walter Rauchenbichler

Cantiere

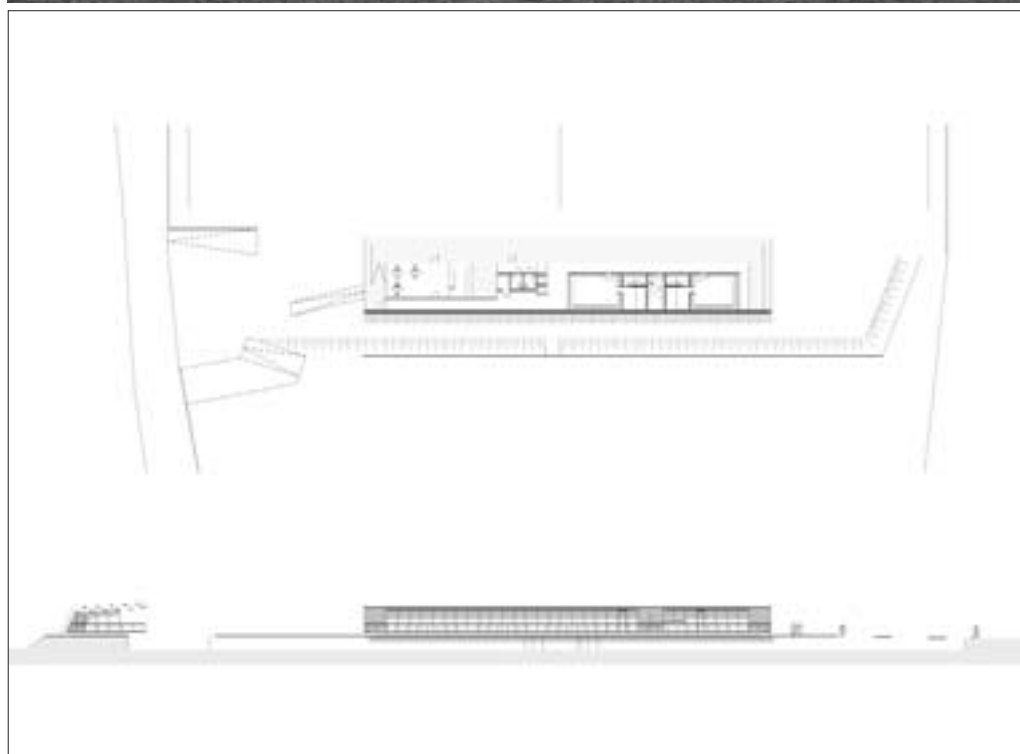
Durata lavori
 06. 2005–04. 2006
 Superficie edificata
 650 m²
 Cubatura interrata
 160 m³
 Cubatura fuoriterra
 1.250 m³
 Costi di costruzione
 310 euro/m²

Architettura d'interni

Falegname
 Johann Großgasteiger
 Fabbro
 Lanz Metall Sas
 Pavimenti Mair Sas
 Gessino
 Walter Rauchenbichler

Tipo di costruzione

Elementi prefabbr. in legno



Engere Wahl Selezione

sapinski salon

Mehrgenerationenhaus S.

Das Mehrgenerationenhaus S. wurde am Südostrand des Ortskerns von Eppan realisiert. Das Projekt ist Teil einer Reihenhausanlage, die von verschiedenen Planungsbüros entwickelt wurde. Ursprünglich war vorgesehen, die drei Teile der Reihenhausanlage in geschlossener Bauweise zu errichten. Auf Vorschlag von sapinski salon wurde die durchgängige Struktur dann jedoch entkoppelt. So entstanden drei eigenständige Baukörper, getrennt durch einen Zwischenraum, der als Wohnzimmer im Freien fungiert, in der städtebaulich beengten Situation zusätzliche Belichtungen ermöglicht und zudem eine zweite, außenliegende Vertikalerschließung erlaubt. Diese zweite Treppe ermöglicht es, das Gebäude später mit minimalen Eingriffen als Mehrgenerationenhaus auf drei Ebenen, mit externen Wohnungseingängen und Terrassen zu nutzen. Negativräume ermöglichen die Nutzung des Kellergeschosses für Schlafzwecke. Bäder werden im Kellergeschoss, 1. Obergeschoss und Dachgeschoss angeboten. Das Gebäude wechselt seine Aggregatzustände, vom Reihnhaus über das Einfamilien- zum Mehrfamilienhaus. Horizontal wird das Gebäude über einen Steg erschlossen, der über ein außenliegendes Schwimmbecken führt. Das mit Keller, zwei Vollgeschossen und einem Dachgeschoss ausgestattete Gebäude setzt sich aus zwei Bauteilen zusammen. In dem massiven Komplex sind sämtliche sekundären Funktionsbereiche untergebracht. Der außen und innen in Weißtanne ausgeführte zweite Baukörper nimmt alle übrigen Funktionen auf. Das Innenleben zeichnet sich durch die Verschmelzung von raumtrennenden Wandelementen und Mobiliar aus. Das Gebäude selbst wird zum Möbelstück. Ebenso werden die überdachten Außenräume formal und in der Ausführung den Innenräumen gleichgesetzt. In kleinen Details stellt das Projekt Bezüge zum regionalen Bauen in Südtirol her. So gibt es einen Brunnen, der sich formal an den alten Dorfbrunnen Tirols orientiert. Auch die Möglichkeit, den multifunktionalen Raum im Erdgeschoss durch Schiebeelemente abzutrennen oder die klassische Eckbank und der gemauerte Kamin versuchen, die Qualitäten tradierter Bauten neu zu interpretieren.

Casa per più generazioni S.

La casa per più generazioni S. è stata realizzata ai margini meridionali del centro storico di Appiano. Il progetto è parte di un complesso residenziale a schiera progettato da diversi studi professionali. Originariamente era prevista una edificazione compatta. sapinski salon propone di rompere l'impianto compatto delle case a schiera. In tal modo, nonostante le dimensioni limitate, sono stati creati tre corpi indipendenti separati da una fuga che forma una sorta di stanza all'aperto, migliorando al contempo l'illuminazione della casa e permettendo un collegamento verticale esterno aggiuntivo. Questa seconda scala permetterà in futuro con minimali adattamenti di suddividere la casa in tre appartamenti indipendenti, ognuno con il proprio ingresso e la propria terrazza. Spazi in negativo consentono di utilizzare completamente il piano cantina per le camere da letto. I bagni si trovano su tutti i livelli. L'edificio muta la propria struttura aggregativa da casa a schiera ad edificio unifamiliare, per trasformarsi ancora in casa ad appartamenti. In orizzontale si accede alla parte solida, massiccia della casa attraverso un pontile sulla vasca della piscina esterna. L'edificio è costituito da un piano interrato, due piani completi ed uno di copertura e si compone di due corpi. Il primo, solido, destinato ad accogliere le funzioni di servizio della casa. Il secondo realizzato sia all'interno che all'esterno in abete bianco, accoglie su due livelli tutte le altre funzioni della casa, il soggiorno, la cucina, la sala da pranzo, le camere. Lo spazio interno dell'edificio si caratterizza attraverso la trasformazione degli elementi murari di divisione in veri e propri mobili. L'edificio intero diventa un mobile. Allo stesso modo gli spazi coperti esterni vengono trattati come fossero delle stanze interne. Nel dettaglio si è cercato di relazionarsi alla tradizione costruttiva regionale. Così ad esempio è stato recuperato il tema della fontana comune a tanti paesi tirolesi. Ma anche la multifunzionalità del piano terra, variamente suddivisibile mediante pareti mobili, o la classica panca d'angolo ed il camino murato, cercano di interpretare in modo nuovo la qualità antica del costruire tradizionale.



1



2

Projekt

Mehrgenerationenhaus S.

Standort

Eppan (BZ)

Bauherr

Dr. Gerhard Spitaler

Planung und Bauleitung

sapinski salon

[Arch. Flora/Arch. Sommer]

Mals/Innsbruck

Statik

Ing. Andreas Erlacher

Sicherheitskoordination

Ing. Liberi

Ausführung

Bauunternehmen

Schweigkofler

Metallbau/
Schlosser

Metallbau Lanz

Holzbau

Aster Holzbau

Heizung und Sanitär

M+M Hydroservice

Fassaden

Aster/Schweigkofler

Fenster und Türen

Tecno Fenster

Baustelle

Bauzeit

2003–2004

Überbaute Fläche

340 m²

Unterirdische Kubatur

1470 m³

Urbanistische Kubatur

600 m³

Einrichtung

Tischler/Böden

Tischlerei Haidacher/
Tischlerei Fliri

Schlosser

Metallbau Lanz

Art der Baukonstruktion

Holzbau / Massivbau

Progetto

Casa per più generazioni S

Località

Applano (BZ)

Committente

dott. Gerhard Spitaler

Progetto/direzione lavori

sapinski salon

[arch. Flora/arch. Sommer]

Malles/Innsbruck

Statica

Ing. Andreas Erlacher

Progetto per la sicurezza

ing. Liberi

Esecuzione

Impresa edile

Schweigkofler

Carpenteria metallica/
fabbro

Metallbau Lanz

Carpenteria in legno

Aster Holzbau

Termoidraulica

M+M Hydroservice

Facciate

Aster/Schweigkofler

Serramenti

Tecno Fenster

Cantiere

Durata lavori

2003–2004

Superficie edificata

340 m²

Cubatura interrata

1470 m³

Cubatura fuoriterra

600 m³

Architettura d'interni

Falegname/Pavimenti

Tischlerei Haidacher/
Tischlerei Fliri

Fabbro

Metallbau Lanz

Tipo di costruzione

Costr. in legno / massiccia

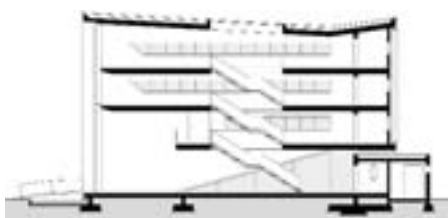


Engere Wahl Selezione

Markus Tauber



1



2

Headquarter ewo

Ein Lighthouse, gleichsam wie ein Scheinwerfer über dem Wasser schwebend, wo Licht und Sonnenstrahlen tanzen, als Stätte der Begegnung von Menschen und des Lichts, als gebautes Zeugnis der Vision und Innovation des Unternehmens. Dies die architektonische Poesie für das neue „Headquarter“ der Firma ewo GmbH, einem international tätigen Unternehmen und Hersteller von qualitativ hochwertigen Außenleuchten, speziell für Straßen, Wege, Plätze, Flughäfen etc. Der neue Firmensitz samt Produktionshallen artikuliert sich als Komposition von funktionellen, klar definierten Baukörpern. Herzstück ist ein zeichnerhafter Verwaltungsbau auf vier Ebenen mit einem zweigeschossigen Lighthouse, der über einer Wasserfläche schwebt und mit der Zugangsbrücke den Aufbruch in die Zukunft symbolisiert. Dieser vertikal ausgerichtete „Scheinwerfer“ lagert über einem Techniksockel und nimmt drei Arbeitsebenen auf, mit diversen Officezellen und Sitzungsbereichen. Durch gläserne Raumabschlüsse setzt er sich vom Boden ab. Gemeinsam mit dem „Lichtobelisk ewo“ markiert er einen weithin sichtbaren Bezugspunkt im von Obstgütern geprägten Talboden der Etsch, südlich von Bozen. Im Innern des Scheinwerfers verschmelzen Lighthouse, Rezeption und Officebereich zu einem ganzheitlichen Raumkonzept, räumlich über eine Galerie und ein Treppenhaus eng verknüpft. Transparent und kommunikativ, nach innen und außen, ist die gebaute Botschaft des Unternehmens, damit Arbeiten Spaß macht. Durch die Transparenz ergeben sich durch das Gebäude hindurch herrliche Ausblicke in die Landschaft. Mit einer bis dato weltweit einzigartigen Fassade in Keramik mit Platten im Format von 3000/1000/3 mm, graphitfarben, ist der „Scheinwerfer“ ohne sichtbaren Befestigungspunkte bekleidet und somit ein optisches wie technisches Highlight. Minimalistisch in der Formensprache und reduziert in der Farbwahl, im Außenbereich wie für das Interior Design, vermittelt das „Headquarter“ Klarheit und Ruhe und steht für den Qualitätsanspruch des Unternehmens. Das Konzept des „Scheinwerfers“ aufgreifend, sind alle umfassenden Bauteile wie Wände und Decken in Sichtbeton.

Headquarter ewo

Una casa della luce, come un faro sospeso sopra l'acqua, dove i raggi del sole e della luce danzano, come luogo d'incontro della gente e della luce, come testimone costruito della visione e della innovazione dell'azienda. Questa la poesia architettonica per il nuovo "Headquarter" dell'azienda ewo srl, un'azienda operativa in tutto il mondo e produttrice di corpi illuminanti per esterni di altissima qualità, specialmente per strade, vialetti, parcheggi, aeroporti ecc. La nuova sede aziendale, compresa i capannoni di produzione, si presenta come una composizione di diversi corpi con una definizione chiara delle funzioni. Il "cuore" è rappresentato da un significativo corpo amministrativo su quattro piani con una casa della luce a doppia altezza, che è sospeso sopra uno specchio d'acqua e che segnala tramite il ponticello d'ingresso il passo verso il futuro. Questo "faro" disposto verticalmente, si basa su uno zoccolo tecnico e si articola su tre piani lavorativi, con diversi uffici e aere di riunione. Tramite tamponamenti in vetro si stacca dal suolo e parla insieme alle fluide vetrate orizzontali un linguaggio architettonico innovativo. Insieme alla "torre ewo illuminata" forma un punto di riferimento, ottimamente visibile nel fondovalle a sud di Bolzano caratterizzato da frutteti. All'interno del faro la casa della luce, la reception e la zona degli uffici creano un concetto dello spazio unico, connesso strettamente con una galleria e il giroscale aperto. Trasparenza e comunicazione, verso l'interno come l'esterno, è il messaggio costruito dell'azienda, per rendere divertente il lavorare. La trasparenza permette viste fantastiche nel paesaggio. Il faro è rivestito con una facciata in ceramica, unica al mondo, con lastre in ceramica nel formato 3000/1000/3 mm, colore grafite, senza elementi visibili di fissaggio e di conseguenza un highlight tecnico ed ottico in tutti i sensi. Il linguaggio formale è minimalistico e ridotto nella scelta dei colori, sia all'esterno come nell'interior design. Così l'"headquarter" trasmette chiarezza e professionalità ed è simbolo del senso di qualità dell'azienda. Riprendendo il concetto del "faro" tutti gli elementi perimetrali come pareti e solai sono realizzati in cemento a vista.

Projekt

Headquarter ewo GmbH
 Standort
 Kurtatsch
 Bauherr
 ewo GmbH
 Planung/Bauleitung/
 Sicherheitskoordination/
 Projektsteuerung
 Markus Tauber
 Architectura, Brixen
 Statik
 Ing. Plattner Klaus, Bozen
 Elektropfanung
 Studio Frasnelli, Bozen
 Heizung/Sanitärplanung
 Energytec, Bozen

Ausführung

Erdarbeiten
 Peer Karl, Kurtatsch
 Bauunternehmen
 Bernardbau GmbH,
 Montan
 Metallbau
 Stahlbau Pichler, Bozen
 Dachdeckerarbeiten
 Gostner GmbH, Vahrn
 Schlosser
 Pichler Sebastian,
 Deutschnofen
 Elektriker
 Elektro AG, Kaltern
 Heizung/Sanitär
 Heizungsbau, Frangart
 Fassaden Glas-Keramik
 Frener&Reifer, Brixen
 Fassadenprofilglas
 Wiedemann, Augsburg
 Fenster/Türen
 Frener&Reifer, Brixen
 Finstral GmbH, Kurtatsch
 Maler
 Lazzeri Karl KG,
 Brixen

Baustelle

Bauzeit
 04. 2003-01. 2005
 Überbaute Fläche
 2.800 m²
 Überirdische Kubatur
 24.000 m³
 Baukosten
 Verwaltung: 360 Euro/m²
 Produktionshallen:
 100 Euro/m²

Einrichtung

Tischler
 Höller GmbH, Leifers
 Pichler Werner, Montan
 Schlosser
 Wole, Sarnthein
 Böden
 Pichler Karl AG/
 Fischnaller Bernhard &
 Söhne GmbH, Brixen/
 Mair, Niederdorf

Art der Baukonstruktion

Sichtbeton-Keramik für
 Verwaltungsbau,
 Stahlkonstruktion und
 Profilglas für Produktions-
 hallen

Progetto

Headquarter ewo Srl
 Località
 Cortaccia
 Committente
 ewo Srl
 Progetto/direzione lavori/
 progetto per la sicurezza/
 coordinatore di progetto
 Markus Tauber
 Architectura, Bressanone
 Statica
 Ing. Plattner Klaus, Bolzano
 Progetto imp. elettrico
 Studio Frasnelli, Bolzano
 Prog. imp. termotecnico
 Energytec, Bolzano

Esecuzione

Movimento terra
 Peer Karl, Cortaccia
 Impresa edile
 Bernardbau Srl,
 Montagna
 Carpenteria metallica
 Stahlbau Pichler, Bolzano
 Carpenteria in legno
 Gostner Srl, Varna
 Fabbro
 Pichler Sebastian,
 Novapontene
 Elettricista
 Elektro Sa, Caldaro
 Termoidraulica
 Heizungsbau, Frangart
 Facciate vetro-ceramica
 Frener&Reifer, Bressanone
 Facciate vetro profilato
 Wiedemann, Augsburg
 Serramenti
 Frener&Reifer, Bressanone
 Finstral srl, Cortaccia
 Pittore
 Lazzeri Karl Sas,
 Bressanone

Cantiere

Durata lavori
 04. 2003-01. 2005
 Superficie edificata
 2800 m²
 Cubatura fuoriterra
 600 m³
 Costi di costruzione
 Amministrazione:
 360 euro/m²
 Capannone: 100 euro/m²

Architettura d'interni

Falegname
 Höller Srl, Laives
 Pichler Werner, Montagna
 Fabbro
 Wole, Sarentino
 Pavimenti
 Pichler Karl Sa/
 Fischnaller Bernhard &
 Söhne srl, Bressanone/
 Mair, Villabassa

Tipo di costruzione

Calcestruzzo a vista-cera-
 mica per palazzo uffici,
 costruzione in acciaio e
 vetro profilato per capan-
 none



Teilnehmer Partecipanti



Foto: Ludwig Thalmayer

abram & schnabl architekten Haus Isotti, Bozen / Casa Isotti, Bolzano

aichner_seidl architekten Neubau Sportzentrum, Aldein / Centro sportivo, Aldino





archilab – Stefan Taschler, Hannes Ladstätter Wohnhaus Huber, Pfalzen / Casa Huber, Falzes

Azzolini Kompatscher – Carlo Azzolini, Klaus Kompatscher Ausbildungszentrum Moritzing, Bozen / Centro formazione San Maurizio, Bolzano



Foto: Oskar da Ritz



Roland Baldi SynCom KG des Kurt Baumgartner, Brixen / SynCom Sas di Kurt Baumgartner, Bressanone

Cappuccio Donato Macchi Cassia architetti associati Neues Rathaus in Leifers / Nuovo Municipio di Laives



Foto: J. Eheim



confort architekten – Marco Micheli, Michael Mumelter Wohnhaus bei Percha / Casa presso Perca

Dell'Agnolo Kelderer – Sylvia dell'Agnolo, Egon Kelderer Sechs Wohnungen für das WOBI, Neumarkt / Sei appartamenti per l'IPES, Egna



Foto: Ivo Corra



De Martin Gasparotto – Paolo De Martin, Sarah Gasparotto Blockhaus Flora, Kiens / Casa Flora, Chienes

einzigart architekten – Veronika Köllensperger Alt & Neu, 1935 & 2005, Bozen / Vecchio & Nuovo, 1935 & 2005, Bolzano





Bruno Flaim Neue Kirche und Pfarrzentrum in Sinich / Nuova chiesa e centro parrocchiale per Sinigo

Stefan Gamper Verwaltungsgebäude Holz Pichler, Deutschofen / Edificio amministrativo Holz Pichler, Novaponte





Wolfgang Lukas Hainz Haus M., Sand in Taufers / Casa M., Campo Tures

Markus Haipl Wohnhaus Oberlechener, Bruneck / Casa Oberlechener, Brunico





Marlen Inderst Wohnhaus 2 Erwachsene + 4 Kinder, Meran / Casa per 2 adulti + 4 bambini, Merano

Christian Kapeller Turnhalle, Taufers im Münstertal / Palestra, Tubre in Val Monastero



Foto: Rene Rillier



Hugo Kostner Piz la Ila, Umbau Tal- und Bergstation, La Ila / Piz la Ila, modifiche della stazione di valle e monte, La Ila

Antonio Lescio, Stefano Brida Gebäude mit 28 Wohneinheiten für das WOBI, Bozen / Edificio di 28 alloggi per l'IPES, Bolzano





Claudio Lucchin mit / con Gianni Sarti und / e Guglielmo Concer Gewerbegebäude Torricelli, Bozen / Centro artigianale Torricelli, Bolzano

Studio Marastoni architetti e ingegneri associati Ferienhaus im Sarntal / Casa vacanze a Sarentino





Fulvio Claudio Melle 35 Sozialwohnungen, Erweiterungzone Reschen 2, Bozen / 35 alloggi popolari, zona di espansione Resia 2, Bolzano

Christian Monsorno Haus Nigg-Kahlert, Prad am Stilfserjoch / Casa Nigg-Kahlert, Prato allo Stelvio





Pardeller Putzer Scherer architekten Glasüberdachung Innenhöfe Sanatorium Brixen / Copertura del cortile del sanatorio in vetro, Bressanone

Walter Pichler & Partner Neuer Hauptsitz Stahlbau Pichler, Bozen / Nuova sede Stahlbau Pichler, Bolzano

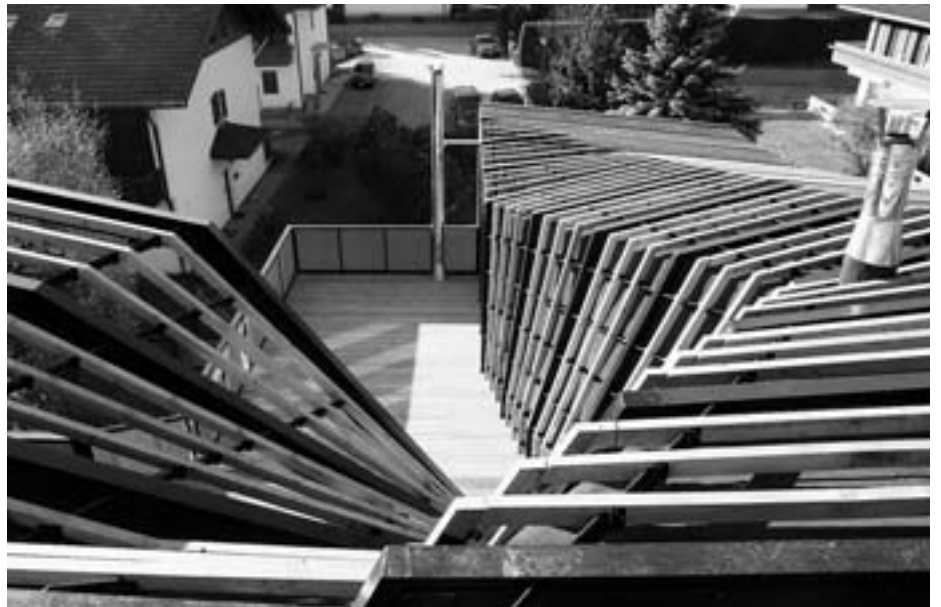




Werner Pircher Umbau der Hofstelle Langstrein, Latsch / Ristrutturazione Maso Langstrein, Laces

plankensteiner & steger architekten Studio psa in Bruneck / Studio psa a Brunico





plasmastudio – Ulrike Hell Haus Esker, Innichen / Casa Esker, San Candido

Rieper Architekten Bibliothek Lana / Biblioteca Lana





Bruno Rubner Wohnanlage Georg, Vahrn / Condominio Georg, Varna

Luigi Scolari Tennisclub Bozen /Tennisclub Bolzano

Foto: Ludwig Thalheimer



Foto: Wolfgang Meisner



Martin Stauder Klimahaus Dorner-Schiner, Vintl / Casaclima Dorner-Schiner, Vandoies

archTVTrojer Vonmetz – Stefan Trojer Sanvit OHG Bike & Fitness, Eppan / Sanvit Snc Bike & Fitness, Appiano





archTV Trojer Vonmetz – Johann Vonmetz Grundschnle, Lajen Ried / Scuola elementare, Laion Novale

TWW Architekten – Hermann Trebo, Simon Wellenzohn, Kurt Wiedenhofer Turnhalle, Sand in Taufers / Palestra, Campo Tures



Foto: U. Visciani



Simon Wellenzohn Sanierung der Burg Latsch / Ristrutturazione Castello di Laces

Lukas Wielander Umbau Siebdruck Wielander KG, Glurns / Ristrutturazione Serigrafia Wielander Sas, Glorenza





Martin Willeit Haus 630, Kaltern / Casa 630, Caldaro

Jürgen Winkler Edenhof in Percha / Edenhof, Perca





X-Tern architects – Marco De Fonzo, Salvatore Di Silvestro Confcooperative, Bozen / Confcooperative di Bolzano

Heinrich Zöschg Kindergarten Feldgatterweg, Lana / Asilo Feldgatterweg, Lana



2. Südtiroler Preis für Kunst

am Bau



**Premio Arte nell'Architet-
tura** in Alto Adige, 2^a edizione

Helga v. Aufschnaiter-Straudi

Einleitung
Introduzione

Kunst im öffentlichen Raum

Zum zweiten Mal konnte der Südtiroler Künstlerbund den „Kunst am Bau“-Preis, der, mit dem Architekturpreis der Stiftung der Kammer der Architekten, Raumplaner, Landschaftsplaner und Denkmalpfleger der Provinz Bozen zusammen veranstaltet wird, ausrichten. Das gute Gelingen verdanken wir vorrangig der Großzügigkeit der Stiftung der Südtiroler Sparkasse. Unser Dank geht auch an Dr. Eva Gratl und an Dr. Wolfgang Piller, die als Vertreter des SKB an der Jury teilgenommen haben. Durch diesen Preis sollen herausragende Projekte, die sich mit Kunst im öffentlichen Raum befassen, hervorgehoben und einem breiten Publikum bekannt gemacht werden. Es ist ein Preis in einem komplexen und umstrittenen Feld: Die Ausstattung des öffentlichen Raums prägt mit die Lebensqualität jedes einzelnen Menschen. Die Projekte wenden sich an ein Publikum des städtischen Alltags und geben ihm die Gelegenheit zur Auseinandersetzung mit zeitgenössischer Kunst abseits von Museen und Galerien. Hinsehen ist Quelle der Kraft für den, der sich auf die Kunst einlässt. Der öffentliche Raum ist selbst als Gestaltungsraum anzusehen: Kunst nicht als Applikation, sondern als eigenständiger Bestandteil der gebauten Umwelt. Architektur bestimmt unser Leben: Kunst am Bau und im öffentlichen Raum sind ein integrativer Teil einer gelungenen Synthese von Architektur und Kunst. Dabei ist die Zusammenarbeit zwischen ArchitektInnen und KünstlerInnen immer wieder von Spannungen gekennzeichnet. Die Künstler müssen sich an der bereits angelegten Ordnung orientieren: Maße, Proportionen, Materialien, Oberflächen, Farben und deren Zusammenhang werden von Architekten aus dem Baukörper selbst und der umgebenden Landschaft entwickelt. Die Künstler müssen die klare Sprache der Architektur aufnehmen und ihr Werk deren Bestandteil werden lassen: Nur so kann die kulturelle Belebung des urbanen Raums angestrebt werden.

Arch. Helga v. Aufschnaiter-Straudi
Koordinatorin des Preises

Per la seconda volta, il Südtiroler Künstlerbund ha potuto organizzare, assieme alla Fondazione dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Bolzano, il Premio Arte nell'Architettura. Il buon esito dell'iniziativa lo dobbiamo alla generosità della Fondazione Cassa di Risparmio dell'Alto Adige. Un ringraziamento va inoltre alla dottoressa Eva Gratl ed al dottor Wolfgang Piller, membri della giuria in rappresentanza dell'SKB. Fine del Premio è far conoscere al pubblico più vasto progetti di particolare valore che affrontino il tema dell'opera d'arte nello spazio pubblico. È un premio che si occupa di un tema complesso e messo spesso in discussione poiché un intervento nello spazio pubblico finisce con il condizionare la qualità della vita di chiunque. I progetti si rivolgono al pubblico interferendo nella sua quotidianità, dandogli la possibilità di confrontarsi con l'arte contemporanea al di fuori dei musei o delle gallerie. Guardare è l'atto da cui scaturisce la forza di colui che si rivolge all'arte. Lo spazio pubblico stesso va visto come spazio creativo: l'arte è pensata non come applicazione, ma come parte integrante ed autonoma del mondo costruito. L'architettura determina la nostra quotidianità: l'arte nell'architettura e negli spazi pubblici è parte integrante di una sintesi riuscita tra arte e architettura. Senza nascondere che la collaborazione tra architetti ed artisti genera un campo in tensione. Gli artisti devono recepire un ordine che preesiste alla loro azione: scale, proporzioni, materiali, superfici, colori ed il modo in cui essi si compongono vengono fissati dall'architetto che definisce i corpi ed il paesaggio che li contiene. Gli artisti devono partire dal chiaro linguaggio dell'architettura e lasciar diventare la loro opera una sua parte integrante: solo così sarà possibile animare culturalmente lo spazio urbano.

arch. Helga v. Aufschnaiter-Straudi
Coordinatrice del Premio

Wolfgang Piller

Kunst am Bau oder Baukunst

Warum sind Gewerbegebiete so hässlich und unansehnlich? Kaum jemand verschwendet Zeit und Gedanken darüber, dass gerade hier viele Menschen einen nicht unerheblichen Teil ihres Lebens verbringen und dieses Umfeld täglich vor Augen haben. Können Orte der Arbeit nicht auch „schön“ sein oder sich durch etwas Wohltuendes auszeichnen? Jedes moderne Unternehmen pflegt mittlerweile ein Identität stiftendes Erscheinungsbild. So auch die Firma Barth, die in Ivo Barth einen aufgeklärten, an Kunst und, arbeitsbedingt, auch an Architektur interessierten Chef hat. Dass gerade ein runder Silo als Träger eines Kunstwerks symbolischen Charakter haben kann, ist nicht nur durch seine Höhe bedingt, sondern auch durch die stringente Reduktion des Bauwerks auf seine funktionellste Form. Nun könnte man die Kunst an einem derartigen Gebilde mit dessen Inhalt oder dem weiter verwendbaren Abfallprodukt der Fertigungsabläufe einer Tischlerei oder auch ganz trivial mit dem Werkstoff Holz irgendwie in Relation setzen. Esther Stocker hat das Gegenteil gemacht: Sie arbeitet mit der volumetrischen Grundform, dem Zylinder, und mit der kreisförmigen Abwicklung einer gestalteten Fläche. Der geometrische Körper als Zeichen, die Oberfläche als Botschaft. Der Strich-

code ist in der Horizontalen ablesbar, verschimmt etwas mit zunehmender Distanz. Man kann den Silo umrunden, er ist gleich und doch immer verschieden. Meistens erlebt man ihn von der Autobahn im Vorbeifahren. Bewegt sich das Auto weiter oder dreht sich der Silo? Durch die Oberflächenkrümmung begleiten dich schwarz-weiße Streifen auf deiner Reise in die weite Welt. Ganz anders die Kapelle von Thaddäus Salcher im Meraner Kolpinghaus. Hier wurde nicht mit dem architektonischen Kontext gearbeitet, sondern mit der Inszenierung eines Raums: Ein Raum im Raum, introvertiert, von innen erfühlt und erlebt. Er wurde mit einem Schleier versehen, mit einer Aura aus gesandeltem Glas umgeben, einer Schicht, die den Übergang in das nicht Eindeutige aufzeigt. Wo liegt die Grenze zwischen Realität und Spirituellem? Vermittelt die Transluzenz Schutz, Neugier, Hoffnung, gibt sie Antworten oder stellt sie Fragen? Wenn dort das Jenseits sein mag, vermag diese Gestaltung eine wunderbare Spannung und eine intensive Ruhe zu vermitteln. Hier kann Raum durch Kunst und Architektur zum ganz persönlichen Erlebnis werden.

Arch. Wolfgang Piller
Vertreter des SKB in der Jury

Perché le zone produttive sono così orribili ed inguardabili? Quasi nessuno perde tempo a considerare che proprio in questi luoghi molti trascorrono una parte non trascurabile della propria esistenza ed è questo l'ambiente che guardano quotidianamente. Non potrebbero i luoghi di lavoro essere belli o almeno caratterizzarsi con qualcosa di positivo? Ogni impresa moderna cura oggi il modo con cui si presenta, nel tentativo di consolidare la propria identità. Così anche la ditta Barth che ha in Ivo Barth un amministratore illuminato, interessato all'arte e, come parte integrante del suo lavoro, all'architettura. Che proprio un silo cilindrico, come supporto di un'opera d'arte, possa acquisire un carattere simbolico, non è solo legato alla sua altezza, ma anche la riduzione della sua forma alla sua funzione. L'opera d'arte avrebbe potuto cercare un rimando al contenuto di questo oggetto, i prodotti di scarto della falegnameria, oppure ancor più trivialmente al materiale legno. Esther Stocker ha fatto il contrario: lavora con la forma elementare, il cilindro, e con l'inviluppo circolare di una superficie strutturata. Il corpo geometrico come segno, la superficie come messaggio. Il codice a barre è leggibile in orizzontale, ma con l'aumentare della distanza diviene meno chiaro, si confonde. Si può girare attorno al silo, rimane sempre uguale ed è tuttavia sempre diverso. Il più delle volte lo si percepisce transitando in autostrada. È la macchina che avanza o il silo che sta ruotando? Grazie alla curvatura della superficie le strisce bianche e nere ci accompagnano nel nostro viaggio verso il mondo. Completamente diversa la cappella di Thaddäus Salcher nel Kolpinghaus di Merano. Il tema qui non è l'elaborazione di un concetto architettonico ma la messa in scena di uno spazio: uno spazio nello spazio, introverso, percepito e "sentito" dall'interno. Protetto da un velo, avvolto in un'aura di vetro sabbato, una tenda che mostra il passaggio verso l'infinito. Dov'è il confine tra realtà e spiritualità? Questo velario traslucido trasmette protezione, curiosità, speranza, dà delle risposte o interroga? Se può esserci l'aldilà, questa installazione ci trasmette al contempo tensione e calma. Lo spazio, attraverso l'arte e l'architettura, diventa una particolare esperienza personale.

arch. Wolfgang Piller
Rappresentante dell'SKB nella Giuria



1. Preis 1° Premio

Esther Stocker

Silo Barth in Brixen

Für das Silo Barth habe ich eine Struktur entwickelt, die einen Bewegungsfluss in horizontaler Richtung vorgibt und die sich in drei Abschnitten, von oben nach unten gesehen, wiederholt. Dieser Rhythmus in vertikaler Richtung, also die Wiederholung, soll der komplexen Struktur Stabilität verleihen. Die Struktur ist von einem Raster abgeleitet. Im weiteren Verfahren ist die Grundstruktur des Rasters durch die Verschiebung einzelner Elemente und die Umkehrung von Schwarz-Weiß zu diesem Endergebnis gelangt. Die Struktur soll sich je nach Sicht auf das Silo leicht verändern, im Gesamtbild jedoch den Zusammenhang wahren. Wichtig ist mir dabei, die Bewegung des Betrachters, der Betrachterin um das Silo herum zu bedenken, da eine Ansicht keinen Aufschluss über die Fortsetzung gibt sowie der Zylinder als Körper eine Fläche ohne Anfang oder Ende scheint, betrachtet man ihn von der seitlichen Wahrnehmung. Insgesamt sollte diese Struktur als Kontrast zu dem Landschaftsbild gesehen werden, der keine Auseinandersetzung mit der Natur vorausgeht, sondern die eine abstrakte Idee als eigenständiges Zeichen zeigt.

Bemerkungen der Jury

Präzision ist unser Auftrag, heißt es im Logo der Firma Barth. Seit dem Jahr 1977 befindet sich die Tischlerei in der Industriezone in Brixen, das Tischlerhandwerk hat in der Familie eine lange Tradition. Bereits 1877 hatte Johann Barth in Gröden eine Werkstätte für Kunsttischlerei und Altarbildhauerei errichtet. Heute arbeitet Barth vor allem für den Innenausbau, Büro-, Geschäfts- und Inneneinrichtungen werden in Holz aber auch in Glas und Inox hergestellt. Ausstellungsräume für internationale Konzerne und Vitrinen für wichtige Ausstellungen sind ebenso im Programm des Unternehmens. | So hat auch die Zusammenarbeit mit Künstlern im Unternehmen lange Tradition. Barth war für Ausstellungen über Michael Pacher und „De ludo Globi“ in Neustift und Brixen ebenso tätig wie für das Kunsthaus Meran und die Galerie Museum in Bozen. | Das Kunstprojekt Silo Barth wurde von der Künstlerin Esther Stocker im April 2006 am Sitz des Unternehmens durchgeführt. Der 21,50 Meter hohe Silo erhielt ein Kleid: Eine schwarz-weiße Hülle aus Nitrolack. | Die aus Schlanders gebürtige Künstlerin studierte an der Akademie der Bil-

Silo Barth a Bressanone

Per quest'opera ho sviluppato una struttura che prestabilisce un movimento orizzontale e che si ripete in tre sezioni visto dall'alto in basso. Questo ritmo in direzione verticale, cioè la ripetizione, dona stabilità alla struttura complessa. La struttura deriva da un retino. Successivamente la struttura base del retino attraverso lo spostamento di singoli elementi e l'inversione di bianco/nero è giunta a questo risultato. La struttura dovrebbe variare leggermente a seconda del punto di vista, nel suo quadro generale però rimanere coerente. Mi pare importante tener presente il movimento dell'osservatore/dell'osservatrice attorno al silo, perché una veduta non da spiegazioni sul proseguimento e il cilindro come corpo appare essere un'area senza inizio e fine nella percezione laterale. Nel suo complesso questa struttura è da vedere come contrasto al paesaggio, al quale non precede l'occuparsi della natura, ma l'idea astratta come simbolo autonomo.

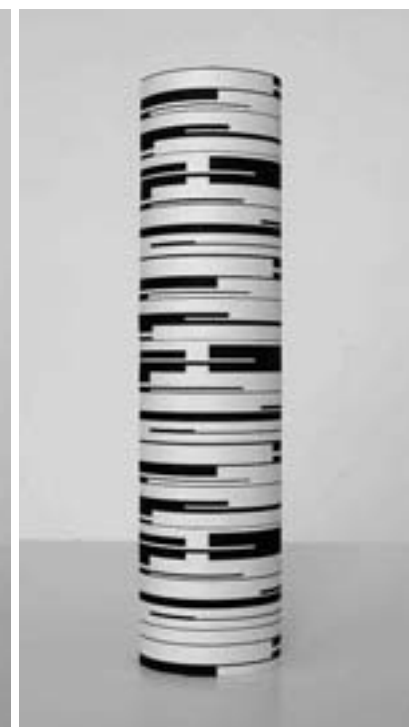
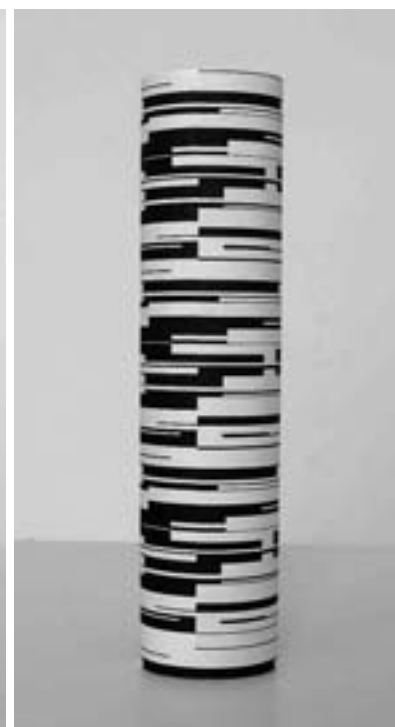
Parola alla Giuria

Nel logo della ditta Barth si legge: la precisione è il nostro compito. Dal 1977 la falegnameria si trova nella zona industriale di Bressanone. La lavorazione del legno è una tradizione familiare. Già nel 1877 Johann Barth possedeva in Val Gardena un laboratorio per lavorazioni artistiche in legno e scultura per altari. Oggi Barth è attiva nella realizzazione di allestimenti e mobili per interni, per spazi commerciali ed uffici, non solo in legno, ma anche in vetro e metallo. Spazi espositivi per imprese internazionali così come vetrine per allestimenti museali fanno parte della produzione odierna della ditta. | In questo modo la collaborazione con artisti non è nuova per Barth. Si è occupata della mostra dedicata a Michael Pacher a Novacella, ha lavorato alla mostra "de ludo globi", al museo Diocesano di Bressanone, così come ad esposizioni al Kunsthaus di Merano e alla Galerie Museum di Bolzano. | Il progetto Silo Barth è stato realizzato dall'artista Esther Stocker nell'aprile del 2006 nella sede della ditta. Il silo alto 21,5 m è stato rivestito con un involucro bianco di vernice nitro.



denden Künste in Wien bei Eva Schlegel. 2004 erhielt sie den Otto-Maurer-Preis. Heute lebt sie in Wien. | Präzision ist auch ein Anliegen der Künstlerin: „Mich interessiert vor allem, wie die Präzision eines rationalen und funktionalen Systems dem Ungefähren gegenübersteht. Oder genauer gesagt: Die Vagheit exakter Formen“ (E. Stocker). So gelingt Stocker mit ihrer einfachen geometrischen Arbeit auf dem Silo ein Spiel von Spannung und Bewegung. Der Turm wird zum Individuum – das Bild bleibt für den Betrachter offen, weil die Künstlerin ein vielschichtiges geometrisches Zeichensystem anwendet. Dieses ist auf Wahrnehmen und Sehen, vielleicht auch auf Lesen ausgerichtet. Die visuelle Gestalt als Ganzes erlaubt es dem Betrachter, die Fläche nach verschiedenen Seiten abzutasten, das Auge muss aber hier nicht springend aufeinander folgenden Sinnebenen folgen. Silo Barth ist eine einfache Arbeit mit starker ästhetischer Aussagekraft. Auch hier beschränkt sie sich – wie für diese Künstlerin typisch – auf zwei Farben: Schwarz und Weiß. Durch diese Kombination erreicht sie eine bestimmte Wirkung. Nicht zur Illustration werden diese Farben eingesetzt – Stocker unterwirft sie einer bestimmten Funktion. Sie lotet den Raum aus, betont ihn mit der Struktur, dynamisiert durch den bestimmten Ablauf und oft auch gestörten Rhythmus die Fläche. Ein Anhaltspunkt inmitten der Landschaft und dem urbanen Raum, inmitten von Industrie und anonymen Fassaden: Die Klarheit der zylindrischen Form wird durch die verwirrende Spannung des Rasters aufgebrochen. Und so ermöglicht die Ummantelung ein zergliedertes Anschauen ebenso

| L'artista, originaria di Silandro, ha studiato all'accademia delle arti di Vienna, nella classe di Eva Schlegel. Nel 2004 ha ricevuto il premio Otto Maurer. Oggi vive a Vienna. | La precisione è un elemento che la caratterizza come artista: "Mi interessa soprattutto come la precisione di un sistema razionale e funzionale si confronti con l'approssimazione. O più precisamente: la vaghezza di forme esatte" (E. Stocker). Con il suo semplice lavoro geometrico, Stocker riesce ad imprimere al silo un gioco di tensione e movimento. La torre diventa un individuo, l'immagine rimane per l'osservatore aperta perché l'artista ha concepito un sistema complesso di segni geometrici. Un sistema che è stato pensato per essere osservato, visto e forse anche letto. La forma visiva dell'insieme permette all'osservatore di affrontare la superficie da punti diversi, l'occhio però non è costretto a saltare da un livello di significato all'altro. Silo Barth è un lavoro semplice con un forte messaggio estetico. Anche qui l'artista si limita, come per lei usuale, all'uso di due colori, il bianco ed il nero. Una combinazione che le permette di raggiungere un effetto preciso. I colori non vengono usati per illustrare ma sono costretti ad assolvere ad una funzione. Orientano lo spazio, con la loro struttura lo sottolineano, lo dinamizzano con la sequenza ed il ritmo rotto della superficie. Un punto di riferimento nel paesaggio, nello spazio urbano, in mezzo ad industrie e facciate anonime: la chiarezza del cilindro è spezzata dall'incertezza che genera tensione della griglia. Così questo rivestimento permette una contemplazione estetica ed allo



Projekt / Werk

Silo Barth
 Standort
 Brixen
 Bauherr
 Barth Innenausbau KG,
 Ivo Barth
 Verfasser
 Esther Stocker, Wien
 Technik
 Nitrolack auf Eisen
 Ausführende Firmen
 Meistermaler, Vahrn
 Baujahr
 2006
 Kosten
 22.000 Euro

Progetto / Opera

Silo Barth
 Località
 Bressanone
 Committente
 Barth Innenausbau Sas,
 Ivo Barth
 Autore
 Esther Stocker, Wien
 Tecnica
 vernice nitro su ferro
 Imprese esecutrici
 Meistermaler, Varna
 Anno di esecuzione
 2006
 Costi
 22.000 euro



wie einen ästhetischen Genuss. Kunst am Bau wird hier auf unterschiedlichen Ebenen wirksam. Als Punkt in der Landschaft beim schnellen Vorbeifahren, als autonomes Bild, als begehbare Bau mit einem dynamischen Bildraum. | Nicht der optische Effekt, den die Op-Art der 60er Jahre anstrebte, steht dabei im Vordergrund. Die Sprache von Esther Stockers Bildräumen ist vielschichtiger, auch rätselhafter. Mit ihren äußerst reduzierten Mitteln holt sie sich unseren Blick, zieht ihn auf die Oberfläche. Nimmt er die Störung, die die Künstlerin eingebaut hat, wahr? Erkennt er die Spielregel? Bild – Raum – Zeichen – Raster: Das Kleid von Silo Barth lässt es dem Betrachter offen, sich ihm denkend zu nähern oder einfach nur zu schauen und die sinnliche Erfahrung zu genießen.

Eva Gratl (Mitglied der Jury)

stesso tempo un'osservazione spezzata, concentrata sui particolari. La forza dell'arte applicata all'architettura si esprime qui in modi differenti. Un segnale nel paesaggio dell'automobilista, un'immagine autonoma, un edificio percorribile con uno spazio visivo dinamico. | In primo piano non c'è l'effetto ottico, al centro delle ricerche della Op-Art degli anni 60'. Il linguaggio di Esther Stocker è più complesso, enigmatico. Con pochi mezzi cattura il nostro sguardo, lo costringe sulla superficie. Si rende conto, l'osservatore, dell'interferenza che l'artista ha installato? Riconosce le regole del gioco? Immagine, spazio, segno, griglia: il vestito del Silo Barth lascia all'osservatore la scelta, avvicinarsi pensando o semplicemente guardare e godere di questo piacere sensoriale.

Eva Gratl (Membro della Giuria)



Lobende Erwähnung Menzione speciale

Thaddäus Salcher
Architekt:
Heinold Gasser

Stille als Sprache. **Kolpinghaus Meran**

STILLE ALS SPRACHE
GEFÜHLE AUFKOMMEN LASSEN
MENSCHLICHKEIT EMPFINDEN
KRAFT DES GEISTIGEN SPÜREN
ICH SUCHE SCHLICHTHEIT
GEREINIGT VON UNWESENTLICHEM
ERFÜLLT VON VERGEISTIGTER
RUHE UND HOFFNUNG

Bemerkungen der Jury

Zwei schwarze Serpentinblöcke, der Schatten eines Kreuzes, ein in die Wand eingelassener Tabernakelschrank. Einfachheit durch bewusste Reduktion besticht in der Kapelle des Kolpinghauses in Meran. Der Kontrast ist ein markantes Stilmittel, das die wenigen Zeichen bestimmt. Da der schwere dunkle Stein, der wie ein Findling den Raum erfüllt, demgegenüber diffuses Licht und das Spiel mit Licht und Schatten. Der Lichtschein, der das Kreuz entgrenzt, und der dunkle Stein bilden ausgewogene Raumblickpunkte aus Helligkeit und Dunkel, aus schwerer Erdverbundenheit und Entmaterialisierung. Bewusst wurden in der kleinen Kapelle nur spärliche Zeichen gesetzt. Die gekrümmten Milchglasscheiben, hinter denen sich Kreuz, ewiges Licht und Tabernakel befinden und das reduzierte Oberlicht tauchen den Raum in eine mystische Atmosphäre. Raum und Volumen werden durch die kargen Eingriffe nicht gestört.

Thaddäus Salcher, der die Kunstschule in Gröden besuchte und anschließend an der Akademie in München bei Professor Ladner sein Studium absolvierte, lebt als freier Künstler in St. Ulrich. Bewusst hat er hier bei Ambo und Altar den Weg einer natürlichen Abstraktion eingeschlagen. In der äußersten Reduktion und Hermetik dieses Kunstwerks gelingt Salcher eine ganz unsentimentale eindeutige Aussage, welche den kleinen Raum erfüllt. Das Gesamtkunstwerk verlangt keine Deutung – es strahlt große Ästhetik aus, deren herausragenden Elemente bei Altar und Ambo eine gewisse Sprödeheit und gleichzeitig Feierlichkeit sind. Stein und Licht als spirituelle Zeichen – Archaisk und raffinierter Umgang mit moderner Lichtprojektion: Den Ideenwettbewerb zur Kapelle hatte Salcher zusammen mit dem Architekten Heinold Gasser 2001 gewonnen. Die Kapelle bietet mit ihren Eichenbänken ca. fünfzig Personen Platz. Salchers Kunst in der Kapelle des Kolpinghauses ist vielschichtig. Es ist eine Arbeit, die sich bewusst mit dem Raum und dem Licht auseinandersetzt. Der Raum, der sich in

Il silenzio come linguaggio. **Kolpinghaus Merano**

IO CERCO SOBRIETÀ
RIPULITA DEL MARGINALE
RICOLMA DI SPIRITUALE
QUIETE E SPERANZA

Parola alla Giuria

Due blocchi di serpentino, l'ombra di una croce, un tabernacolo incassato nel muro. Una semplicità raggiunta attraverso una riduzione consapevole, questo è ciò che colpisce nella cappella del Kolpinghaus di Merano. Il contrasto è la strategia compositiva che determina la disposizione dei pochi segni. La pietra scura e pesante, un masso erratico che riempie lo spazio, e, in contrasto, la luce diffusa ed il gioco delle ombre. La luminescenza che incornicia la croce e la pietra scura formano una polarità, il chiaro e lo scuro, il legame con la terra e la smaterializzazione. Nella piccola cappella sono stati impiegati volutamente pochi segni. Le lastre curve di vetro opaco, dietro le quali si trovano la croce, la luce eterna ed il tabernacolo, e la poca luce che scende dal lucernario, immergono lo spazio in un'atmosfera mistica. La sala ed il volume non vengono intaccati dal trattenuto intervento. Thaddäus Salcher vive ad Ortisei, ha studiato alla scuola d'arte della Val Gardena, ha frequentato l'accademia a Monaco, dove ha avuto come maestro il Professor Ladner, e qui si è diplomato. Per la predella e l'altare ha scelto consapevolmente i mezzi di una astrazione naturale. Grazie all'ermetismo ed alla riduzione della sua opera, Salcher approda ad un messaggio univoco e non sentimentale che informa la piccola stanza. Quest'opera totalizzante non ha bisogno di spiegazione, irradia un estetismo i cui elementi costitutivi si manifestano nell'immagine scarna ma al contempo gioiosa dell'altare e della predella. Pietra e luce come segni spirituali. Un modo arcaico e raffinato di lavorare con proiezioni luminose moderne: il concorso di idee per la cappella era stato vinto da Salcher con l'architetto Heinold Gasser nel 2001. I suoi banchi della cappella possono ospitare circa 50 fedeli. L'arte di Salcher nella cappella del Kolpinghaus ha molti livelli di lettura. È un lavoro che si confronta





der Masse des Altars ebenso manifestiert wie im gesamten Sakralraum, und das Licht begegnen sich. Das ermöglicht auch dem Besucher der Kapelle eine visuelle Ergründung des Raums, weil weder Licht noch der Serpentinblock den Blickpunkt bilden. Die Spannung und Lebendigkeit des Steins und die zarten Umrisse erscheinen in unserer ernüchterten Zeit als gelungene Zeichen von Religiosität.

Eva Gratl (Mitglied der Jury)

consapevolmente con lo spazio e la luce. Lo spazio che si manifesta tanto nella massa dell'altare quanto nella sala sacra, incontra la luce. Ciò consente al visitatore di esplorare lo spazio, perché né l'altare né la luce riescono ad imporsi come punti focali privilegiati. La tensione tra la vitalità della pietra e la smaterializzazione dei margini ci paiono un segno riuscito di religiosità.

Eva Gratl (Membro della Giuria)

Projekt / Werk

Stille als Sprache

Standort

Meran

Bauherr

Kolpinghaus Meran

Verfasser

Thaddäus Salcher

Architekt

Heinold Gasser

Baujahr

September 2001

Baukosten

ca. 140.000 Euro

Progetto / Opera

Il silenzio come linguaggio

Località

Merano

Committente

Kolpinghaus Merano

Autore

Thaddäus Salcher

Architetto

Heinold Gasser

Anno di esecuzione

settembre 2001

Costi di costruzione

ca. 140.000 euro

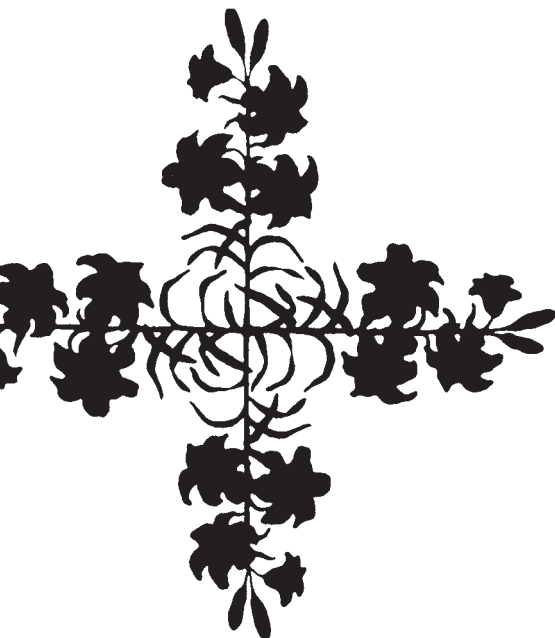


Teilnehmer Partecipanti



Wilma Kammerer mit/con Aichner-Seidl Architekten Betriebsgebäude Glasbau Seyr, Bruneck / Sede Glasbau Seyr, Brunico

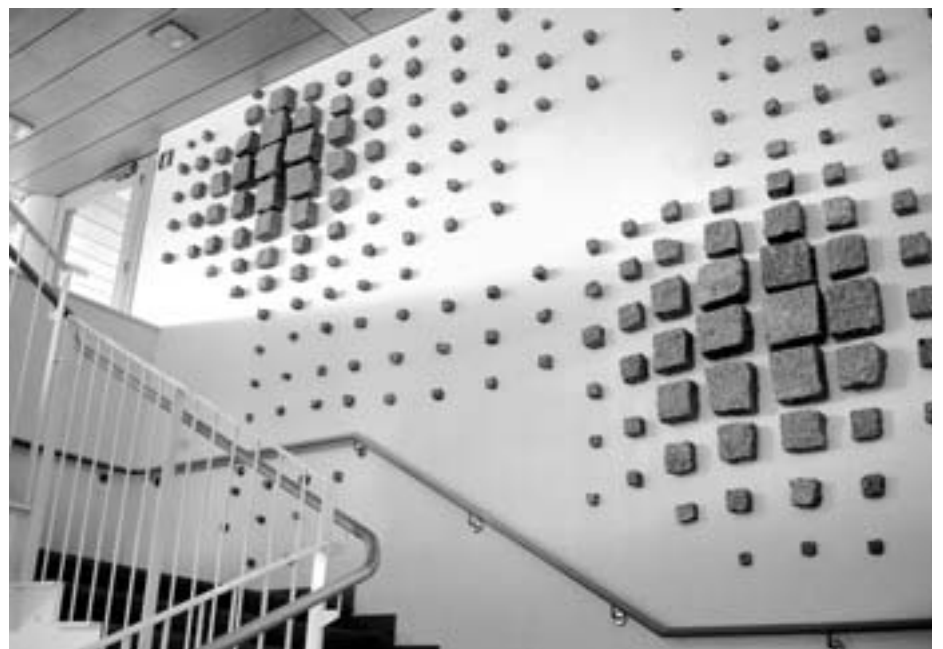
Arnoldo Mario dall'O mit/con arch. weber e winterle Freihaus – Jesuheim, Girlan / Freihaus – Jesuheim, Cornalano





Fanni Fazekas Kunst-Lichtinstallation im Gustav-Mahler-Saal, Grand Hotel Toblach / Installazione artistica luminosa nella sala Gustav Mahler, Grand Hotel Toblach, Dobbiaco

Erika Inger, Wolfgang Wohlfahrt mit/ con arch. Gilbert Dejori Kapelle, Eingang und Etagen, Altenheim Klobenstein / Cappella, ingresso e diversi piani, gerontocomio, Collalbo





Erich Kofler Fuchsberg mit / con arch. Karl Spitaler Resonanz, Gestaltung des Innenhofs der Musikschule Naturns / Risonanze, cortile interno della scuola di musica, Naturno

Arthur Kostner Sehen, Privathaus / Casa privata





Annemarie Laner mit/con arch. Karl Spitaler Wandgestaltung Außenbereich Dreifachturnhalle der deutschsprachigen Lehranstalt für Wirtschaft und Tourismus in Sand in Taufers / Installazione murale esterna della palestra tripla dell'Istituto per Economia e Turismo di lingua tedesca, Campo Tures

Franz Messner mit/con arch. Josef March Denkmal für Gefallene, Schabs / Monumento commemorativo ai caduti, Sciaives





Uwe Rinner Errichtung eines Tourismusbüros und sanitäre Anlagen in Rabland, Gemeinde Partschins / Costruzione di un ufficio turistico e bagni pubblici a Rablà, Comune di Parcines

Paul Thulle Installation für die Freie Universität Bozen / Installazione per la libera università di Bolzano





Cristina Vignocchi Europa 2005, Neueinfassung der Bronzeskulptur von Claudio Trevis, Bozen / Europa 2005, ai martiri per la libertà, su bronzo esistente di Claudio Trevis, Bolzano

Carlo Calderan

Cubi e cristalli...

Con questo ed il prossimo, dedicato al cinema, chiuderemo i numeri di turrisbabel messi in cantiere l'anno passato. Di seguito anticipiamo i temi delle uscite successive nella speranza che molti dei nostri colleghi e lettori si sentano chiamati in causa e vogliano consigliarci, proporci progetti o realizzazioni, rendendo così più efficace e ricca l'opera di documentazione e riflessione attorno all'architettura altoatesina che è, penso, il compito della rivista.

Un problema costruttivo, un luogo, un tema, una funzione, secondo queste categorie abbiamo ordinato gli argomenti dei quattro numeri di un'annata e per il 2007 abbiamo scelto:

Il ritorno del tetto Dopo un decennio di volumi semplici, in molti progetti recenti le pareti hanno cominciato ad inclinarsi, i cubi stanno diventando solidi più complessi, cristalli che assumono, astraendola, la forma di edifici tradizionali; c'è un bisogno di forma e al contempo la volontà di dialogare con il contesto e forse anche quella di prendere sul serio le critiche che l'opinione pubblica rovescia sull'architettura moderna.

In Val Pusteria Da Plan de Coronas al tramonto si vedono i fari dei gatti delle nevi che battono le piste di monte Elmo, di circonvallazione in circonvallazione la valle sembra essersi rimpicciolita e riempita; cerchiamo i luoghi di questo nuovo paesaggio.

Acque Piscine, terme, centrali, invasi, irregimentazioni, depuratori, la non facile via dell'acqua verso la chiusa di Salorno.

Comuni non comuni Vogliamo fare un atlante dei comuni altoatesini convinti di trovare qualche sorpresa...

Mit diesem Heft und dem kommenden, in dem es um Kino gehen wird, schließen wir all jene Ausgaben von turrisbabel ab, die letztes Jahr in Angriff genommen wurden. Nachstehend die Themen der nächsten Hefte, – wir hoffen, dass sich viele Berufskollegen und Leser angesprochen fühlen, uns Anregungen liefern, Projekte oder Bauten zur Veröffentlichung vorschlagen und so zur umfassenden Dokumentation und Reflexion über Architektur in Südtirol beitragen, denn darin liegt, meiner Meinung nach, die Aufgabe unserer Zeitschrift.

Ein konstruktives Problem, ein Ort, ein Thema, eine Funktion, dies sind die Kategorien, nach denen wir die Inhalte der jährlichen vier Ausgaben geordnet haben, und für das Jahr 2007 haben wir folgende gewählt: **Die Rückkehr des Dachs**

Nach einem Jahrzehnt, das geprägt war von einfachen Volumina, sehen wir jetzt in vielen Projekten, dass sich die Wände zu neigen beginnen, dass Kuben sich in komplexere Körper verwandeln, in Kristalle, welche in abstrakter Weise die Form von traditionellen Bauten aufgreifen. Es ist ein formales Bedürfnis sichtbar und auch die Absicht, mit dem Kontext in Dialog zu treten, vielleicht auch die Bereitschaft, die Kritik der Öffentlichkeit an der modernen Architektur ernst zu nehmen.

Im Pustertal Vom Kronplatz her leuchten bei Sonnenuntergang die Scheinwerfer der Pistenraupen, welche die Abfahrten des Helm präparieren, von Umfahrung zu Umfahrung scheint das Tal immer kleiner und enger; wir suchen die Orte dieser neuen Landschaft. **Wasser** Schwimmbäder, Thermen, Kraftwerke, Staudämme, Kläranlagen, der nicht einfache Weg des Wassers bis zur Salurner Klausen. **Ungewöhnliche Gemeinden** Wir wollen einen Übersichts-atlas der Südtiroler Gemeinden erstellen, und wir sind überzeugt, die eine oder andere Überraschung zu entdecken...